This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

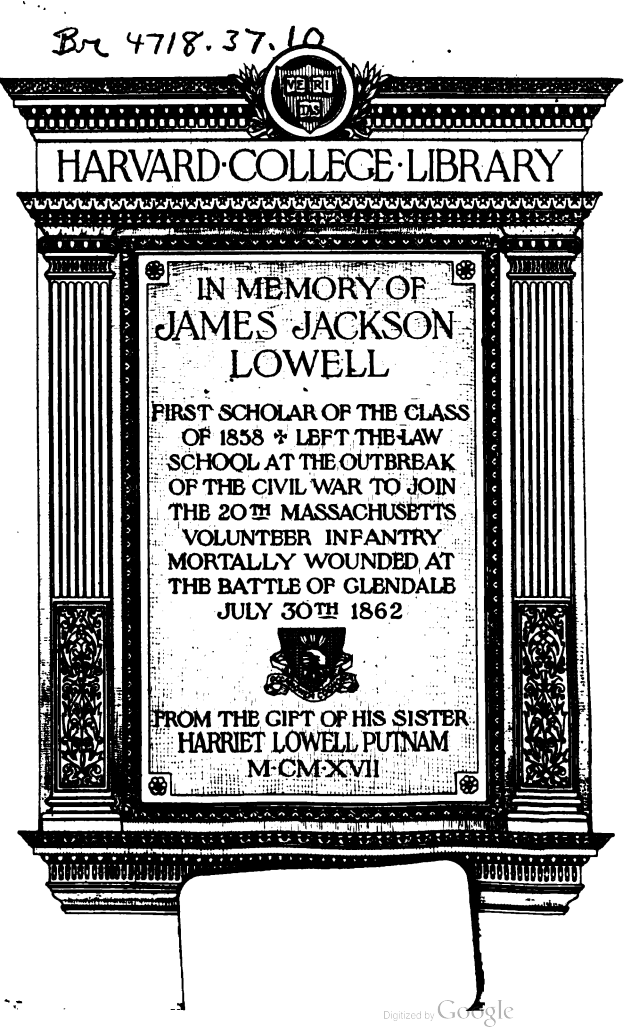
We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Br 4718.37.10



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

VIAGGIO

a

LONDRA.

Bologna

Tipografia di s. Tommaso d'Aquino.

1837.

Digitized by Google

Br 4718.37.10

HARVARD COLLEGE
JUL 28 1924
LIBRARY

J. J. Lowell fund

25-137
49

Digitized by Google

A CHI LEGGE

Un bell' ingegno pubblicò, otto anni sono, in Inghilterra una descrizione della Capitale Britannica.

Di questa seconda Capitale del mondo, noi pure pensammo di presentare in poche pagine alcune immagini fuggitive: noi compendiammo a quest' uopo gli ultimi schizzi stati colti sul vero dai viaggiatori che trassero a visitarla nel 1833. *È forse il nostro, un epilogo un po' breve, ma è schietto e spassionato.*

Avremo poi campo di parlare ancora di questa grande città, allorchè discorreremo in qualche

Digitized by Google

altro volume su gli usi e su i costumi degli inglesi contemporanei; *il che faremo se a questa nostra Raccolta vorrà continuare il favore di que' benevoli che amano i libri non come trastulli, ma come amici.*

G. S,

Digitized by Google

CAPITOLO I.

ARRIVO IN LONDRA

Rule Britannia, rule the waves.
Reggi Britannia, reggi tu il mare.
Canzone popolare.

Il forestiere che giunge in Inghilterra, seduto sul cielo d' una carrozza a quattro cavalli che lo trasporta ad otto miglia per ora a Londra, deve credersi rapito dal carro di Plutone per discendere nel regno delle tenebre; soprattutto s' egli arriva dalla Spagna, o dall' Italia, regioni predilette dal sole. In mezzo alla meraviglia non può a meno, a prima vista, di non essere colpito da un' impressione melanconica. Una nube eterna di fumo che avvolge e penetra ogni

Digitized by Google

cosa, una nebbia che nei mesi di novembre e di dicembre, or bigia or rossigna, or giallognola, vela quasi sempre e talvolta spegne affatto la luce del giorno, non possono a meno di non dare una tinta lugubre e dantesca a questa sterminata e interminabile capitale. Soprattutto, come dissi, chi vi arriva da una solatìa contrada prova lo stesso effetto, come quando dalla fervida luce si entra in una camera socchiusa; nulla si vede a prima vista, ma poi a poco a poco si discerne l' arpa, la signora, il sofà e tanti altri oggetti leggiadri. L' ambasciatore Caracciolo, in tempo di Giorgio III, non aveva torto di dire che la luna di Napoli scalda più che il sole di Londra. Infatti molti giorni attraverso questa *visibile* oscurità, il sole non apparisce che una gran macchia gialla. Londra è un panorama del sole, dove molte volte si vede benissimo, ma non si sente. Il 29 novembre 1826 vi fu un ecclisse visibile in Inghilterra; il cielo era quel giorno sereno, tuttavia quasi nessuno se n'accorse,

Digitized by Google

perchè la nebbia produce in un anno più ecclissi in Inghilterra, che non ve n'ebbero forse dopo la creazione del mondo. Un giorno passeggiava nell'Hyde Parke con un Peruviano: era uno de' bei giorni di Londra; ma il sole era velato dalla nebbia, sicchè aveva preso la figura d'un gran globo di fuoco. Che dite mo', dissi al mio compagno, del sole d'oggi? Ho creduto (mi rispose l'adoratore del vero sole) che fosse giunta la fin del mondo. Non è una bizzarría della sorte che dove havvi meno luce sia nato il gran Newton che doveva analizzarla? Che però? Gl'Inglesi a forza d'industria giunsero a fabbricarsi anche un sole. Non è infatti un sole quel gaz che scorrendo sotto terra per tutta quest'isola, in un *fiat lux*, l'illumina tutta? Ed è un sole senza crepuscoli e senza tramonto che nasce, sparisce, a nostra voglia, come un lampo. L'illuminazione a gaz di Londra è tanto bella che il signor Sismondi ebbe ragione di dire che per vedere a Londra bisogna aspettar la notte. La piazza di

Digitized by Google

sant' Antonio in Cadice in una stellata sera di estate, la chiassosa strada Toledo di Napoli inargentata dalla luna, il Tivoli di Parigi rischiarato dai fuochi artificiali, possono essi mal sostenere il confronto colla contrada del Reggente di Londra (*Regent's Street*) illuminata a gaz? Nè questo sole artificiale è un vantaggio esclusivo della capitale, ma splende da per tutto colla stessa imparzialità del Gran Pianeta che illumina del pari le reggie e le capanne. Chi viaggia in Inghilterra di notte nelle campagne di Leeds, di Nottingham, di Derbs, di Manchester crede di vedere alcuni palazzi incantati dalle Fate, a mille fiaccole, che in realtà non sono che dei lunghissimi ed altissimi filatoi di cotone o di lana, o di lino. Il popolo inglese non ha il difetto di sofisticare sulle nuove invenzioni. Avvezzo da più di un secolo a vedere miglioramenti d' ogni sorta ad ogni tratto, quando una nuova scoperta si presenta, l' esamina, la studia, ne prende il buono, e ne lascia il cattivo.

Digitized by Google

Il gaz ha molti inconvenienti. Se si diffonde nell' atmosfera senza bruciarsi puzza orribilmente. Se si disperde in una camera chiusa al contatto di una candela si accende e può cagionar la morte.... il gazometro (ossia il gran ricettacolo del gaz) può scoppiare e danneggiare case e persone. Non importa. L'inglese colla diligenza previene questi inconvenienti, e posti nella bilancia del suo buon senso i vantaggi superiori agli svantaggi ha adottato il gaz per economia, per bellezza, per continuità e speditezza di luce. Ogni città di 10, 20, 40, 50 mila abitanti ha un gazometro che basta solo per dar la luce a tutte le contrade e a tutte le case. Ogni bottegaio paga un tanto (se vuole) per questa luce, in ragione delle ore e della quantità della fiamma, calcolata secondo il numero dei bucolini da cui esce. Una compagnia ne ha l'impresa (che tutte le grandi imprese in Inghilterra si fanno per associazione di forze private, cioè, per compagnie), e le sue *azioni* girano di mano in mano,

Digitized by Google

ingrossano la massa del capitale circolante, e aumentano poi di prezzo, o calano secondo gli annui profitti. La spesa annua del gaz, tutto calcolato, interesse e deperimento di capitale dell' apparato e dei tubi, ascende a 600 lire sterline. Se si dovessero bruciare candele di sego, cioè 2000 candele per due ore ogni sera, la spesa monterebbe a 2000 lire sterline. — L' inglese ha fatto la grande scoperta che le utili scoperte aumentano gli agi, ed arricchiscono le nazioni. Così non ostante alcune sciagure che di quando in quando accadono ai bastimenti a vapore, l' inglese continua e continuerà a prevalersene, perchè ha calcolato che senza loro i naufragi sarebbero più frequenti, minori i comodi e minore la rapidità e facilità del viaggiare.

Ma gl' inglesi hanno un altro rimedio contro la scarsità del sole. Essi fanno come i filosofi ed i poeti, i quali quando mancano di ricchezze lodano la povertà. Quindi essi non potendo lodare il sole, decantano i piaceri del *fire-side* (del canton del

Digitized by Google

fuoco), i piaceri dell'inverno. Ossian (o per meglio dire Macphersen, autore di Ossian) invece del sole, apostrofa la luna. Si compiace, quasi fossero delizie, in descrivere il fischiar de' venti, il rimbombo de' torrenti. Somiglia i capelli di una bella giovane a nebbia indorata dal sole. Invece di dipingere una valle seminata di fiori, respinge questa molle immagine femminile, e decanta l'aspetto di un lago gelato coi tremolanti cardi. Cowper nel suo poema *The Jask* par che tutto gioisca nel dipingere una notte d'inverno quando scroscia la pioggia, fischia il vento, il carrettiere grida ed urla nella via; intanto il fuoco arde, il giornale arriva, l'esilarante tè ferve sulla tavola, e la famiglia è intorno raccolta al camino. Non mi ricordo più quale poeta (credo che sia Byron) dà l'epiteto di *amabile* all'oscurità. Thompson il cantore delle quattro stagioni fu ancor migliore poeta che al solito, quando cantò l'inverno. Chiama *congenial horrors* gli orrori dell'inverno. Dopo aver

Digitized by Google

descritte le montagne di neve che col fragor del tuono si precipitano tra dirupi nel fondo delle valli Grigione, e pastori e greggi e viaggiatori e battaglioni intieri di soldati in marcia, e capanne e villaggi ruinando e seppellendo nell'orror della notte, s'immagina con una epicurea voluttà di essere in una campestre, solitaria e ben riparata casa, vicino al rosseggiante fuoco e a splendenti candelieri rallegratori, leggendo a suo bell'agio le più belle opere degli antichi e de' moderni.

« Ora in mezzo ai rigori dell'anno e nel cuore dell'aspro verno, mentre al di fuori soffia incessante il gelido vento, sia il mio asilo tra la gemente foresta ed il lido battuto da innumerevoli onde, scena rurale eletta e solitaria, ed ove il rosseggiante fuoco unito alle splendenti lampade rallegri le tenebre. Qui mi sia concesso di sedere meditando e conversare sublime coi grandi, che già furono, saggi dei tempi antichi riveriti quai numi, e benefici come i numi, che furono utili al genere

Digitized by Google

umano coll' arti e coll' armi, e incivilirono il mondo. »

Così tutti i poeti cospirarono a far amare il cielo nuvoloso ai loro compatriotti, e a far lor credere che sono felici e nati in un delizioso clima. E che importa se non è vero? Non sono le illusioni, gl' inganni dell' immaginazione altrettanti piaceri, quanto i reali? Montesquieu diceva « se gl' Inglesi non sono liberi, almeno credono di esserlo, il che torna lo stesso. » Così si può dire, se gl' Inglesi non hanno un bel clima, essi credono di averlo, il che vale lo stesso. Io lodava ad una giovane inglese il cielo altissimo, purissimo, di madreperla di Madrid, di Napoli, di Atene, di Smirne. Essa mi rispose « mi annoierebbe quel sôl perpetuo: è più bella la varietà e la fantasmagoria delle nostre nubi. »

Ho citato Montesquieu, bisogna che lo citi di nuovo a proposito ancora del sole. A dispetto di Elvezio e di Filangieri che sono contrari alla sua teoria sull' influenza del clima,

Digitized by Google

oserei quasi credere che se gl' Inglesi sono attivi, pensatori profondi, buoni padri di famiglia, è per ragione del poco sole che hanno. Certamente colla falsa luce che quasi sempre hanno gl' Inglesi, non poterono divenire celebri pittori, non lo sono ancora, e forse non lo saranno mai. Ma in compenso essi possono lavorare al telaio, o al filatoio, molto più che i compatriotti di Morillo, o di Rafaele d' Urbino. Un operaio inglese alcuni anni sono (prima che il Parlamento circoscrivesse il tempo del lavoro a dodici ore) lavorava persino sedici ore il giorno; mentre Ortes, l' economista italiano, calcola il lavoro medio d' un italiano non più di otto ore al giorno. La differenza è grande, ma non la credo perciò men vera. Gli estremi dell' estate e dell' inverno (in alcune parti d' Italia), una fibra più irritabile e sensibile, il bel cielo sereno che invita alla divagazione, al passeggio, non permettono agl' Italiani una lunga e continua applicazione o fatica. Nulla di tutto ciò invita il tessitore

Digitized by Google

inglese ad abbandonare il suo telaio. Egli è come quei cavalli ciechi che continuano senza alcuna distrazione a far girare la ruota del mulino.

Il bisogno è il pungolo dell' inerzia, è il mecenate costante dell' industria. Lo spagnuolo (e così tutti i figli del sole) il quale non ha bisogno di calze, nè di fazzoletto da collo, nè di *giubba*, ch'è contento di un *cigarro*, e di un *gaspacho* (1), che dorme sulla terra nuda, che non ha alcuna curiosità, perchè si crede il prediletto figlio d'Iddio posto in un paradiso terrestre « *Quien dice Espana dice todo* (2) » si ride della moda, dei libri, dei viaggi, del lusso, dell' eleganza. È un Diogene nella botte che non abbisogna che del suo sole. — L' inglese invece riceve dal clima una moltiplicità di bisogni che sono altrettante spinte all' industria ed al lavoro. Egli ha d' uopo di cibi

(1) Zuppa di acqua, aceto, pane e un po' di cipolla gratuggiata.

(2) Chi dice Spagna dice tutto. (Proverbio spagnuolo).

Digitized by Google

più sostanziosi, d'incessante fuoco, di calze, di cravatte, doppie cravatte, abiti, sopr'abiti, tè, acquavite, bevande spiritose, più vestiario pel consumo cagionato dal fumo e dall'umido ec. ec. La parola *confort* (comodo) è in bocca d'ogni inglese ad ogni momento: è la meta della sua vita. La natura ha quivi ricusato quasi ogni cosa all'uomo, ma in compenso gli ha accordato la facoltà e la costanza di procurarsi ogni cosa. — O studia o passeggia, o giuoca, diceva una buona madre in mia presenza ad una fanciulla di nove anni che pareva rimanersi neghittosa; ogni cosa voleva dire quella signora, è meglio del *far niente*. In Italia v'è il proverbio che l'ozio è il padre d'ogni vizio. Siccome il vizio arreca un momentaneo piacere, così questo proverbio seduce anzichè far paura. In Inghilterra all'opposto, l'ozio si può chiamare il padre d'ogni dolore.

Digitized by Google

« Lo starsi a letto e non far mai niente »

così dolce al Berni, farebbe spavento a un inglese che odia la poltroneria, quanto uno spagnuolo o un lazzarone odia la fatica. È opinione comune in Inghilterra che non vi può essere felicità senza occupazione. Quanto alla felicità non so se questa opinione sia giusta, perchè la felicità dipende dalla nostra immaginazione (1). Il Bonzo che marcisce nell' ozio con un giogo al collo (ritratto vero dei popoli neghittosi e schiavi) si crede felice. Ma che l'ozio sia compagno della povertà e dell' ignoranza, e che la fatica al contrario lo sia dell' opulenza e dell'istruzione, la Spagna e l'Inghilterra ne sono due parlanti testimonii.

L' assenza frequente del sole, che fa l' artigiano operoso, rende qui l'uomo anche più pensante. Chi non diverrebbe filosofo chiuso in casa per tante ore dalle intemperie, con un buon fuoco, coi servi obbedienti e

(1) La vera felicità non può dipendere dalla nostra immaginazione; la sola virtù può render l' uomo felice.

Digitized by Google

silenziosi, con una moglie non accattabrighe, col silenzio fuori e dentro di casa? La profondità degli scrittori inglesi è un prodotto del clima, come lo sono il ferro, lo stagno, il carbon fossile dell' isola. Lo stesso amor della famiglia ne è pure un prodotto (1). Il sole dissipa e sparpaglia le famiglie, le chiama continuamente fuori di casa; il fuoco del camino le riconcilia e le raccoglie. La famiglia ne' paesi freddi è un equivalente delle nostre società e de' nostri teatri; è un bisogno del cuore e dello spirito. Una canzone nazionale che si canta dal teatro di Goven-Garden sino alla più umile capanna di Scozia, è l' « *Home sweet, Home.* « *Oh casa, oh dolce casa!* Ed è veramente dolce la casa in Inghilterra. Nei paesi meridionali tutto è consacrato ai luoghi pubblici, ai pubblici divertimenti. Le case che per lo più non servono che per dormire, sono spesso mal riparate, e mal mobigliate. Dove

(1) Il clima non può produrre la profondità degli scrittori, e l'amor della famiglia, in quella guisa che produce il ferro, ec.

Digitized by Google

in vece la vita è tutta domestica si è dovuto pensare a renderla piacevole, quindi il reciproco rispetto, la docilità, l'equanimità nei membri della famiglia; la puntualità nel servizio, la pulizia dappertutto, mobili ben fatti, comodi moventisi e obbedienti come fossero animati, come quei dell'antica manifattura di Vulcano. Le famiglie hanno una forma simile a quella del governo; non sono nè repubbliche, nè monarchie assolute. Vi è un capo, e ogni padre è, come il re d'Inghilterra, limitato nelle sue facoltà, dalla ragione, dall'uso, dal mutuo interesse. Egli può dirsi, re, pontefice e padre del domestico consorzio.

CAPITOLO II.

LE CASE DI LONDRA.

Home, home! Sweet home!
Oh casa, oh casa! Oh dolce casa!
Canzone popolare.

Se il cielo è fosco, non men tetro è il primo aspetto di Londra per chi

Digitized by Google

vi entra dalla via di Douvres. Il colore affumicato delle case le dà l'aspetto di una città incendiata. Se poi vi si aggiunge il silenzio che regna in una popolazione di un milione e quattro cento e più mila abitanti, tutta in moto (sicchè sembra di essere a un teatro di ombre chinesi), e la stucchevole eguaglianza delle case, quasi tutte fabbricate nello stesso stile, come fosse una città di Castori, sarà facile l'immaginarsi che al primo entrare in questo oscuro alveare il sorriso muore nella maraviglia. Questo era l'antico stile inglese che campeggia ancora più in provincia. Ma dopo che gl'Inglesi hanno sostituito al suicidio le *blue pills*, o meglio ancora un viaggio a Parigi, e invece delle Notti di Young leggono i romanzi di Walter Scott, hanno rallegrato anche le loro case coll'imbiancarle, ed hanno ora fabbricato la parte occidentale della capitale (West End) con un'architettura più variata e più gaia. Non dico per questo che gl'Inglesi siano divenuti saltellanti e ridenti al pari di

Digitized by Google

un parigino di diciott' anni. Essi si dilettano ancora di spettri, di streghe, di cimiteri, e simili tetraggini. Guai a chi scrivesse un romanzo senza qualche apparizione da far arricciare i capelli in testa!

Le case sono piccine e fragili. La prima sera che alloggiai in una casa d' affitto mi sembrava ancora d' essere a bordo del bastimento; le mura erano egualmente sottili, e in gran parte di legno; cameruccie piccole, ed una scala che parea quella che mette sul ponte. Le mura per lo più sono così sottili che lasciano passare i suoni intatti. Gl' inquilini si udirebbero l' un l' altro, se non avessero l' abitudine di parlar sotto voce. Io udiva il mormorio della conversazione del mio vicino, perpendicolare al mio capo, come il mio Zenit, e quella dell' altro mio vicino a me sottoposto come l' altro punto Nadir. Sentiva di quando in quando le parole — *very fine waether* — ... *indeed*... *very fine*... *confort*... *confortable*... *great confort*... parole che occorrono sì spesse ne' loro discorsi, come

Digitized by Google

i punti e le virgole. In una parola, sono case ventriloque. Come poi dissi, sono tutte eguali. In una casa di tre piani vi sono tre camere da letto perpendicolari una sopra l'altra, e tre salette (parlours) egualmente l'una all'altra sovrapposte. In guisa che la popolazione vi è come immagazzinata, cioè disposta a strati come merci, come i formaggi nei magazzeni di Lodi e di Codogno. Gl'Inglesi non hanno scelto a caso questa, dirò così, architettura navale. Ecco i vantaggi che ritraggono dall'abitare in case piccole e di non molta durata. D'ordinario una casa non è fabbricata che per 99 anni. Se sopravvive a questo termine rimane al padrone del suolo su cui è edificata. Accade dunque di rado che giungano a una gran longevità, ma per lo contrario alcune volte si sfasciano prima della lor fine naturale. Gl'Inglesi che sono migliori aritmetici che architetti, hanno ritrovato che con questa labile architettura impiegano un minor capitale, e quindi l'annuo interesse e suo deperimento

Digitized by Google

annuo sono anche minori. Avvi un altro vantaggio. In questo modo non si vincolano nè tiranneggiano i posteri. Ogni generazione può scegliere e fabbricarsi la sua abitazione a proprio capriccio, e secondo i suoi bisogni. E benchè in gran parte composte di legno, tutte le case sono come incombustibili mercè le compagnie di assicurazione che guarentiscono il valor della casa, dei mobili e di ogni cosa. Un incendio non è una disgrazia, ma soltanto un incomodo per l'inquilino, un colpo d'occhio pel passaggiere, e un articolo di varietà pel giornalista. Inoltre la casa per un inglese è il suo Gibilterra. Non solo vuol esser inviolabile, ma anche assoluto, senza rumori e senza pettegolezzi. Preferisce di vivere in un guscio, come l'ostrica, piuttosto che avere in un palazzo tutte le seccature d'un pollaio. L'aura vitale d'un inglese è l'indipendenza. Quindi tosto che un figlio si marita, esce di casa, e a guisa dei polipi che tagliati in pezzi diventano altrettanti polipi, va a sviluppare

Digitized by Google

altrove un' altra famiglia. Le numerose e patriarcali famiglie si ritrovano presso i popoli agricoli. Presso le nazioni commerciali che hanno fattorie e colonie in tutti i punti del globo, ricevuto che abbia il figlio una conveniente educazione, abbandona il nido paterno, e simile agli uccelli, va altrove a fabbricarsene uno proprio.

L' amor dell' indipendenza, si manisfesta per sino nelle chiese, dove ogni famiglia inglese ha un banco proprio e chiuso all' intorno da uno steccato. Chi viaggia per l' Inghilterra osserva nei più piccioli villaggi come i più meschini abituri sono separati l' uno dall' altro per mezzo di una siepe, o d' un muricciuolo, o d' uno steccato. Non vi è impero che abbia termini più marcati, nè che apprezzi con tanta gelosia la propria indipendenza.

Perchè gl' inglesi non sono esperti ballerini? Perchè non si esercitano: le case sono tanto piccole e deboli che se uno spiccasse una capriola al terzo piano, arrischierebbe di sprofondare

Digitized by Google

come una bomba sino in cucina che è posta sotto terra (1). Perchè gl' Inglesi gestiscono così poco ed hanno quasi sempre le braccia incollate al corpo? Per la stessa ragione, io credo: le camerucce sono tanto piccole che non vi si può quasi gestire, senza rompere qualche oggetto, od incomodare qualche persona.

Alcuni sono stupiti dal silenzio che domina fra gli abitanti di Londra. Ma come potrebbero un milione e quattro cento mila abitanti vivere insieme senza silenzio? Il brulichìo della gente e dei carri e carrozze e cavalli è tale dalla contrada di Strand alla Borsa di Londra, che si dice, che nell' inverno vi sieno due gradi di differenza del termometro di Fareneith, tra l' atmosfera di questa lunghissima strada e quella del West End. Non l' ho verificato; ma a cagione dei molti camini che vi sono nello Strand è assai probabile. Da

(1) Non è un' iperbole mia. Ben sovente fra le condizioni d' affitto delle case di Londra v' è quella di non ballare.

Digitized by Google

Chering Cross alla Borsa di Londra è un' enciclopedia del mondo. Vi domina un' apparente anarchia, ma senza confusione e senza disordini. Le regole che il poeta Gay prescrive per caminare con sicurezza per questo tratto di quasi tre miglia mi sembrano inutili (1). L' abitudine di passare attraverso di questo vortice rende a ciascuno il passaggio facile, senza accidenti, senza puntigli, come se non vi fossero imbarazzi di sorta. Suppongo che a Pekin dovrà essere lo stesso. Il silenzio adunque dei passeggieri è la conseguenza della gran farragine degli affari. Non lo dico per fare un epigramma; se mai Napoli diventasse una popolazione di un milione e mezzo, converrebbe pure che quelle trachee napoletane si frenassero anch' esse. Non v' è che in Ispagna ove il silenzio sia compagno dell' ozio. È forse la perfezione dell' ozio, l' ozio spinto al suo apice. In Londra

(1) Il suo poema è intitolato Trivia, ossia, l' arte di camminare per le strade di Londra. In tre canti.

Digitized by Google

io mi sono più volte alzato di buon mattino per assistere allo spettacolo della risurrezione di quasi un milione e mezzo d'abitanti. Questo gran mostro di capitale, simile a uno smisurato gigante che si sveglia, comincia a dar segni di vita nelle sue estremità. Il moto principia alla circonferenza, e a poco a poco va crescendo e incalzando verso il centro sinchè alle dieci ore comincia il brulichìo e va fervendo sempre più sino alle quattro dopo mezzodì ch'è l'ora della Borsa. La popolazione pare che segua le leggi della marea. Sino a quest'ora il suo flusso va ingrossando dalla periferìa alla Borsa. Alle quattro e mezzo, ch'è l'ora in che la Borsa si chiude, succede il riflusso, e correnti di gente, carrozze e cavalli retrocedono dalla Borsa alla periferìa.

Presso un popolo industrioso, incessantemente occupato, anelante alla ricchezza, l'uomo, ossia, la forza fisica è un capitale prezioso. L'uomo è caro, e se ne deve far quindi una estrema economia. Non è come nei

Digitized by Google

paesi dell' indolenza, ove l' uomo e la terra hanno del pari poco o nessun pregio. Un Signore, un Effendi turco passeggia sempre con un codazzo di servi inutili. Così un nobile polacco, un Grande di Spagna fanno un gran consumo d' uomini che d' altronde sono improduttivi. Mi fu detto che il duca di *Medina Coeli* in Ispagna ha al suo soldo quattro cento persone di servizio, e va al Prado in una carrozza ch' è peggiore d' una *Patache* di Parigi. In Inghilterra succedeva lo stesso quando non v' era ancora commercio forastiero, nè alcuna bella manifattura. Non sapendo come consumare il soverchio delle loro rendite, gli antichi proprietari inglesi mantenevano un centinaio, e talvolta un migliaio di dipendenti. Ora le più grandi case non hanno che dieci o dodici servi, e lasciando stare gli opulenti che sono sempre un' eccezione presso ogni nazione, e prendendo il massimo numero, si può dire che in Inghilterra, e specialmente in Londra, si fa grande risparmio di tempo e di servi. Ma come

Digitized by Google

si concilia questo cogli agi degl' Inglesi tanto vantati? Ecco come. Il latte, il pane, il butirro, l'acqua, la birra, il pesce, la carne, il giornale, le lettere, tutto è recato alle case ogni giorno, alla stessa ora, senza fallo, dai bottegai e dagli uffiziali della posta. Si sa che tutte le porte delle case sono chiuse, com'è il costume di Firenze e di altre città di Toscana. Per non turbar il vicinato si è convenuto che questi fornitori dieno un sol picchio di battente alla porta, od un sol tratto di campanello che corrisponde nella cucina sotto terra dove stanno le fantesche. Le visite hanno un altro segno di convenzione che consiste in una rapida succession di picchi; ch'è più romorosa e rimbombante, secondo che la persona è più di moda, e d'un tuono impertinente. Così Parini fa parlare il suo eroe ad alta e sgangherata voce in pubblico, perchè ognuno lo senta, e riverisca quegli accenti come fossero quelli del Gran Tonante. Anche in Londra i magnanimi eroi della moda si annunziano

Digitized by Google

agli ottusi sensi della plebe con eccheggianti colpi simili a quelli del martello di Bronte.

Quest' uso esige esattezza ne' servi, e la loro immancabile presenza. Il prezzo d' ogni cosa è fisso, quindi non v' è luogo a mercati, a dispute, a cicalecci. Tutto questo andare e venire di venditori e compratori non è che una scena muta. Molti fornai viaggiano per Londra in carri così rapidi, elastici, eleganti, che un damerino in Italia non isdegnerebbe di comparire in essi al corso: I macellai di frequente si vedono portare al gran trotto su baldanzosi destrieri la carne alle case lontane de' loro avventori. Un tale sistema richiede altresì un ordine impreteribile, una division di tempo sempre eguale. Perciò vi sono orologi e pendoli dappertutto; su ogni campanile, e talora su tutte quattro le facciate d'un campanile, in tasca di ognuno, nella cucina del più misero operaio. È questa una nazione operante a battute di orologio, come un' orchestra che procede a battute del direttore, come

Digitized by Google

un reggimento che marcia a suon di tamburo. È ingegnosissima la division del tempo che gl' Inglesi hanno applicato a molti usi. In alcune macchine, per esempio in quella de' pizzi, ad ogni certo numero di maglie la macchina suona da se stessa un campanello per avvertire l' operaio. Il mulino (Trade-Mill) introdotto per castigo e occupazione nelle case di correzione suona esso pure un campanello dopo un numero fisso di rivoluzioni. Nella manifattura dei cardatoi in Manchester havvi una specie di orologio per verificare se il *Watchman* pagato per invigilare contro l' incendio si è tenuto sveglio nella notte. Se ogni quarto d' ora non tira una cordicella che pende dalle mura al difuori, l' orologio al di dentro marca e denunzia le negligenze del *Watchman* nella mattina.

Un bottegaio quindi supplisce in Londra per quaranta o cinquanta servi; le botteghe possono essere lontane, e in luogo remoto senza alcun inconveniente; i bottegai non rimangono oziosi; in vece d' uomini si

Digitized by Google

possono impiegare per alcuni uffici fanciulli o giovinetti. I giornali per due soldi l'ora circolano di casa in casa. Il latore è un fanciullo di 10 o 12 anni, agile come un folletto, esatto come il tempo, che li porta e li riporta via.

Con questo sistema i servi rimangono in casa senza distrazioni, e soprattutto le fantesche ben di rado sortono in tutto il corso della settimana, finchè non giunga la domenica che le mette in libertà per tre o quattro ore. Ne segue pure che le famiglie inglesi non abbisognano di grandi provvigioni in casa; in conseguenza meno impiego di spazio e di danaro, meno cura, meno guasti, meno puzza, meno dilapidazioni.

Digitized by Google

CAPITOLO III.

STORIA E TOPOGRAFIA

della

CITTÀ DI LONDRA.

On aime à savoir par quels accroissements successifs, une reunion de huttes de sauvages s'est transformée en une immense métropole.

DUCA DI LEVIS.

La città di Londra è situata a 51.° 21,° di latitudine settentrionale, ed a 2.° 25.° di longitudine occidentale del meridiano di Parigi. Dista da Edimburgo 396 miglia al sud di questa città: da Dublino miglia 338 sud est; da Parigi miglia 235 nord-nord-ovest; e da Amsterdam miglia 190 ovest. Londra è lontana dal mare

Digitized by Google

quarantacinque miglia e giace in una vallata spaziosa ed amena lungo le sponde del Tamigi, il quale attraversando la città descrive un arco di circolo. Dalla parte del nord il terreno si eleva ma inegualmente, e questa elevazione si prolunga sino al nord-ovest presentando dal lato dell'ovest le parti più alte della città. Il clima è più dolce nella regione posta all'ovest, dove la vegetazione in primavera e più precoce di dieci ed anche di quindici giorni, che non al nord ed all'est. La temperatura media di Londra è di 51 a 52 gradi del termometro di Farenheit: nell'inverno il termometro scende dai 15 sino ai 30 gradi, e nell'estate si alza sino a 65, o 75 gradi. I venti vi dominano non meno di sei mesi all'anno e soffiano quasi sempre dal nord est al sud ovest.

Londra all'epoca dell'invasione dei Romani sotto Giulio Cesare non era che un miserabile villaggio di pescatori e di marinai. Chiamavasi *Lunden* da quelli del paese, *Londinium* dai latini, e pare che questo nome derivasse dalle due voci celtiche,

Digitized by Google

lun foresta e *den* asilo, essendo appunto quell'aggregato di abituri un ricetto di gente ricovrata nelle boscaglie. Ora la voce *den* non è usata dagli inglesi che per designare il coviglio delle fiere; nè era male applicata nei primi tempi, da che gli storici raccontano che gli orsi ed i lupi venivano tratti dalla fame a ghermire gli abitanti spauriti, che ricovravano spesso sotto le coperte dei loro battelli da pescatore.

Ai tempi di Costantino, ossia nel IV secolo, Londra non aveva che tre miglia di circonferenza: era cinta da cinquanta grosse torri in pietra che resistettero sin quasi al nostro secolo. Dal quarto all'undecimo secolo questa città fu presa e ripresa dai Sassoni, dai Danesi e per ultimo dai Normanni. Il re Guglielmo detto il conquistatore la fece sua capitale, le concesse la prima carta di franchigia che tuttora si conserva in pergamena, e in cui è promesso « che il re non soffrirà mai che alcuno osi far torto a' suoi cittadini » ma per tenerli a dovere fece però quello stesso

Digitized by Google

principe erigere la *Torre* detta *di Londra*, bicocca fortificata, come la Bastiglia di Parigi, e che tuttora si mantiene come prigione di Stato, e come museo di antichità.

La prima esatta descrizione che abbiamo di Londra risale al regno del secondo Enrico, nel secolo XII. Quel re abitava in un grandioso palazzo a cui si dava il titolo di *casa di bianchi vimini* perchè appunto era costrutta a tavolati di legno commesso a bianchi vimini ben lavorati. La città però giaceva ancora fra le boscaglie; le scorrevano in mezzo acque scoperte che nelle forti maree rigurgitavano lasciando le vie nella melma e nel pantano. Gli abitanti erano divisi per compagnie d'arti e mestieri, e viveva ogni compagnia nel suo proprio quartiere. I forastieri ricoveravano in una sola osteria posta lungo il Tamigi, e chiunque della città volea vino, non essendovi cantine, era d'uopo che se ne provvedesse nelle barche, ove si conservava nelle botti. Un incendio scoppiato nel 1212 abbruciò mezza la città, e

Digitized by Google

tre mila abitanti si trovarono arsi nelle fiamme. Cinque anni prima si era divisa la città in ventiquattro quartieri governati ciascuno da un *alder-man*, vocabolo sassone che significa *vegliardo*, la qual carica sussiste tuttora. In quell' epoca pure cominciò ad introdursi l' uso del carbon fossile nelle fabbriche di birra ed in altri opificj: ma i nobili ed i cittadini più agiati a cui spiaceva il fumo di quel carbone ed il suo mal odore, fecero così alte querele che il povero carbon fossile fu lasciato di nuovo nelle viscere della terra, e ci volle nient'altro che un decreto regio per farlo disseppellire.

Nei secoli XIV e XV, Londra ebbe come tutte le [illegible] d' Italia le sue pestilenze pe[illegible] le sue spaventose morìe. [illegible] pesti, scoppiavano le riv[illegible] re fu fra quest' ultime [illegible] 391, promossa da un uo[illegible] be, per nome Watt Fyl[illegible] aniello del suo [illegible] dal *lord maire* [illegible] ebbe timore di [illegible] un pugnale alla

Digitized by Google

presenza di venti mila rivoltosi, per cui a ricordanza di questo fatto venne aggiunto uno stile nello stemma della città.

Il primo eretico arso vivo a Londra fu nel 1400, e sette anni dopo un fiero contagio si ghermì trenta mila persone. La pubblica illuminazione delle strade fu cominciata nel 1416, e fu la prima città d'Europa che fosse illuminata di notte. Tre anni dopo essa aveva per *maire* un ricchissimo negoziante per nome Wittington, che costrusse a sue spese un pubblico granaio. Quest'uomo era generoso con tutti, e collo stesso suo sovrano Enrico V., il quale fu da lui in più occasioni soccorso. Si narra ch'egli invitò un giorno il Re a pranzo, e gli fe' cuocere il caffè con un fuocherello di cannella e d'altri legni odorosi, accendendolo con un biglietto regio col quale Enrico si riconosceva debitore verso la Compagnia dei mercanti, per dieci mila marchi d'argento, con un altro viglietto della stessa natura rilasciato a favore delle corporazioni per Londra,

Digitized by Google

oltre parecchie altre carte di credito pel valore di sessanta mila libbre d'argento che il re aveva preso a prestito per sostenere le spese della guerra, e che il ricco negoziante aveva acquistato col proprio denaro, per fargli in tal modo un superbo falò pel valore di parecchi milioni di lire. Wittington fondò stabilimenti d'ogni genere e fece ricostruire a sue spese la prigione di Newgate pei debitori. Egli emulò le grandezze dei Medici, e fu il precursore di que' negozianti straricchi che ora hanno in Rotschild il loro archetipo vivente, e che fanno di Londra l'arca dell'oro dei due mondi.

La prima carta topografica di Londra venne disegnata sotto il regno di Elisabetta. La città era in quell'epoca il quarto in circa di quello che è attualmente: eppure il Governo d'allora trovava quella città troppo vasta, e in conseguenza promulgò due minacciosi editti contro chiunque avesse osato piantare nuovi edifici. Ma a questi poveri editti badò nessuno, come nessuno avea badato

Digitized by Google

alla legge sontuaria del 1465 che proibiva di portare le scarpe col becco aguzzo. In fatto di vesti e di case nessuno può comandare al bisogno ed alla moda: sono tiranni di tutti i secoli.

Nel 1603, sotto Giacomo I. scoppiò in Londra una peste di nuovo genere, che chiamavasi *sudor freddo:* in ventiquattro ore un infermo era spacciato. Di questo morbo morirono in meno di sette mesi trentacinque mila e cinquecento sessanta persone. Quando scoppiò il *cholera* nel 1832 non morirono in Londra che due mila persone; mentre a Parigi se ne seppellirono più di vent'otto mila. Ma Londra nel 1603 era come Parigi nel 1832: nessuna strada pulita, le immondizie ammonticchiate per via; gli scoli delle case scorrenti a fossatelli scoperti, le case in legno mal costrutte, la popolazione soverchiamente stipata. Non fu che dieci anni dopo la pestilenza del 1603 che si cominciò a selciare le principali strade, a fare marciapiedi, a chiudere entro condotti sotterranei le acque

Digitized by Google

pluviali e gli scoli, a fare in somma della città un luogo degno di essere abitato da uomini e non da animali.

Malgrado queste misure di sanità scoppiò ciò null'ostante nel 1665 un nuovo contagio, che durò dal maggio al novembre di quell'anno. Sulle prime non morivano alla settimana che quattrocento settanta persone, e poi questo numero si accrebbe sino a sette mila e cento sessantacinque. Questa misera città presentava in que' mesi uno spettacolo di desolazione: chiuse le botteghe, deserte le strade, al crocicchio delle vie, dei *falò* che abbruciavano per purificar l'aria, e che mandavano una luce rossigna da far spavento: stormi di cornacchie che svolazzavano a fior di terra come vipistrelli: sulle porte eran dipinte delle croci sotto cui si leggeva: *miserere di noi*. D'ora, in ora, passava un carro carico di bare aperte, preceduto da una masnada d'uomini che avean sonagli alle gambe e gridavano, *chi ha morti gli porti*. Le lamentazioni dei parenti e gli

Digitized by Google

aneliti dei moribondi si mescevano a quelle orribili grida. La mortalità fu immensa, essendo ammontata a 68,596 persone. Durante questo contagio l' atmosfera fu perfettamente tranquilla, non essendovi mai stato nè pioggia, nè vento. Finalmente quando la città era ridotta sì all' estremo di abitanti che non bastavano quasi più i vivi a seppellire gli estinti, spirò un forte vento dal nord e la morìa cessò quasi nello stesso giorno.

Comminciavano appena i pochi superstiti ad uscir dalle loro case, scarni e spauriti, che un nuovo flagello doveva travagliarli di nuovo. Ai 2 di settembre dell' anno 1666, verso mezza notte, scoppiava un terribile incendio nella parte orientale di Londra dal lato di *Puddinglane*. L' incendio per la violenza del vento prese tanta forza che si estese ai vicini quartieri con una incredibile rapidità. I tizzi di fuoco trasportati per l' aria cadevano a grandi distanze ed ivi appiccandosi ai tavolati delle case tutte costrutte in legno, vi destavano

Digitized by Google

un nuovo incendio. Le fiamme avvamparono furibonde per tre intieri giorni, devastando una superficie di 436 arpenti, e consumando tredici mila case poste in quattrocento contrade, non che ottantanove chiese fra le quali la cattedrale di san Paolo, il palazzo della città ed i palazzi della Borsa e della Dogana. In quella tremenda catastrofe, quindici de' ventisei quartieri di Londra furono affatto distrutti, e gli undici rimasti furono in gran parte danneggiati. Quando finalmente il Duca di Jorck fratello di Carlo II, e dappoi re egli stesso, s' avvide che le trombe d' acqua non servivano a nulla e che la distruzione delle case coi tagli ordinari non giungeva a tempo per salvare le case superstiti, diede ordine che si deponessero nelle case da demolirsi, barili di polvere, ai quali fosse dato fuoco, per farle in tal modo saltar in aria come mine. Così col fuoco egli giunse a spegnere il fuoco che minacciava distruggere tutta Londra.

La perdita cagionata da questo

Digitized by Google

incendio fu stimata dugento quarantacinque milioni di lire di Francia. Le persone sensate non s'illusero sulle cause di questo fatale avvenimento. Eglino riconobbero che il solo caso aveva fatto scoppiare l'incendio e che i suoi funesti progressi dovevansi attribuire alla straordinaria violenza del vento, e più di tutto alla debolezza di carattere del lord *maire* che ricusò da principio di dar l'ordine di abbattere le case vicine all'incendio, volendo che vi concorresse l'assenso dei proprietari. La renitenza in costoro era tale, che si racconta che gli avvocati e i giudici di Londra che avevano la loro sede nel locale detto il tempio, si opposero assolutamente perchè si avessero da portar via gli arredi e le mobiglie dei loro confratelli assenti, dichiarando essere cosa illegale quella di forzare il loro domicilio. Il popolo però non volle a queste cause attribuire i progressi dell'incendio: erano esse troppo naturali perchè vi potesse prestar fede; egli voleva vendicarsi contro qualcuno e la vendetta

Digitized by Google

non gli mancò. Esso incolpò i cattolici di questa calamità ed elesse un Comitato per la scoperta e condanna dei colpevoli. Questo fece arrestare uno sgraziato Ugonotto francese, che posto alla tortura si confessò reo di questa straordinaria calamità, quantunque constasse in fatto che questo poveraccio era arrivato a Londra da Rouen su un bastimento che giunse nel porto di Londra nel secondo giorno dell' incendio. L'Ugonotto fu condannato ad essere arso vivo e si pensò di far tramandare ai posteri questa grande catastrofe, e questo grande misfatto con un grandioso monumento.

Per decreto del Parlamento fu allogato l' incarico al celebre architetto Cristoforo Wreen, di far erigere a spese pubbliche un' immane colonna a perenne memoria dell' accaduto. La colonna venne infatti piantata nel 1671, e terminata nel 1677; e fu spesa per essa la somma vistosa di tre milioni di franchi. Questa colonna che è intitolata il *Monumento* è alta duecento due piedi, compreso

Digitized by Google

il piedistallo, ed ha il diametro di quindici piedi. È dessa la più alta colonna che si trovi ora innalzata a questo mondo, superando essa di quaranta due piedi inglesi la celebre Colonna di Antonino che sorge in Roma. È d'ordine dorico ed è formata colla così detta pietra di Portland, che è una pietra affatto simile al nostro travertino. Nell'interno della medesima evvi una bella scala di marmo nero, la quale ha 345 gradini e conduce ad un bellissimo terrazzo, su cui ergesi un cippo alto trenta due piedi che sorregge un'urna di bronzo con fiamme indorate. L'estremo cucuzzolo di queste fiamme rappresenta il punto più alto a cui giunsero le vampe dell'incendio del 1666. Sulla facciata occidentale del piedistallo leggesi un'iscrizione in lingua inglese, in cui si dice, che l'incendio di Londra ebbe causa dalla malvolenza dei cattolici. Quest'iscrizione menzognera venne fatta levare dal re Giacomo II, e fatta di nuovo rimettere da Guglielmo III. La celebre colonna infame di Milano fu

Digitized by Google

distrutta or saranno sessant' anni, ma l' infame iscrizione della colonna inglese si mantiene tuttavia ad edificazione della posterità.

Dopo il famoso incendio del 1666 Londra fu ricostrutta su basi più regolari: e la topografia che ora serba non è che la continuazione delle linee tracciate dopo quel terribile disastro.

Londra attualmente è divisa in tre grandi parti. La città propriamente detta *(city)*, il quartiere di Westminster, e il borgo di Soutwark. Le due prime parti giacciono sulla riva sinistra del fiume: la *city* che è il quartiere abitato dai negozianti è posto all' est: Westminster all' ovest, ed in esso trovansi i palazzi del re, delle camere, della nobiltá *(gentry)* e dei più ricchi possidenti. Il borgo di Soutwark detto il *Bourough*, è posto sulla riva destra del Tamigi, e vi si passa per sei magnifici ponti imposti sul fiume: quivi abitano gli artigiani ed i manifattori.

L' attuale periferìa di Londra è di circa venti miglia e la superficie sua

Digitized by Google

territoriale è di undici mila e cinquecento venti acri di terreno. Essa contiene settanta piazze pubbliche *(squares)*, dodicimila contrade e vicoli, e circa trecento mila edifizi d'ogni sorta, cioè palazzi, chiese, case, magazzeni e botteghe, tra cui si contano quattrocento cinquanta chiese e sacrari per protestanti, cattolici, ebrei ed altre sette religiose, quattordici corti di giustizia, dieci tribunali di polizia, tredici teatri, quattordici prigioni e tredici mercati. Ora vengono praticate tutte le precauzioni possibili per guarentire dagl' incendi quest' immenso aggregato di edifizi, e malgrado ciò si contano ogni anno dalle trecento cinquanta alle quattrocento case abbruciate.

Nel 1377 Londra non era abitata che da 35,000 abitanti: nel 1700 la popolazione ammontava a 674,350 persone: nel 1801 era giunta a 864,755 persone: nel 1811 era di 1,099,104 individui: nel 1821 era di 1,225,964 e nel 1831 vi si contava l'ingente numero di un milione e quattrocento sessanta mila persone. Rispetto alla

Digitized by Google

popolazione, Londra è la prima città del mondo. Qual differenza dall' epoca in cui quella città cinta dalle cinquanta sue torri, era circoscritta in tre miglia di circuito, ed era abitata da un pugno di gente che scampava sul Tamigi per timore dei lupi e degli orsi!

Per mantenere quest' ingente popolazione si consumano ogni anno 110,000 buoi, 50,000 vitelli, 800,000 montoni; 250,000 agnelli, e 200,000 porci e cinghiali: nel solo mercato di Smitfield si vende all' anno tanto bestiame pel valore di otto milioni di ghinee. Il frumento che si consuma a Londra si eleva a 900,000 *quarter*: si bevono 2,000,000 barili di birra di 108 litri per ciascuno, e si mangiano 21,000,000 di libbre di butirro, e 26,000,000 di libbre di formaggio. Si è fatto il calcolo che presso Londra si allevano dieci mila vacche per somministrar latte agli abitanti, consumandone essi 23,400,000 litri all' anno. Questa enorme quantità di latte si aumenta per lo meno del quarto, all' atto della vendita, per

Digitized by Google

le alterazioni che vi praticano i mercanti. Coi commestibili di ogni genere che si consumano a Londra in un anno, vi sarebbe da mantener grassamente per due anni l' intiera popolazione della Toscana. E si noti che a Londra si contano tutti i giorni duecento sessantadue mila e trecento persone che si alzano alla mattina, senza sapere se dentro la giornata troveranno di accattarsi un pane, e in questa classe sono 115,000 ladri e monelli, 30,000 meretrici, e 117,300 poverelli che vivono coi sussidi delle elemosine. Questa razza di gente che vive alla ventura fa di Londra un vero *pandemonium* che può equipararsi in certo modo alle infernali bolgie di Dante.

Digitized by Google

CAPITOLO IV.

LE STRADE, LE PIAZZE

E

I PONTI DI LONDRA.

Le strade sono le vene dello Stato.

GIOJA.

Un forastiere che lascia Parigi per recarsi a Londra, si trova rispetto alle strade in un vero Paradiso. A Parigi le strade sono un monte di ciottoli mal connessi, senza condotti per le acque pluviali, ingombre tutto il dì e tutta la notte d'immondezze d'ogni genere, senza trottatoi per le carrozze, senza marciapiedi pei passeggieri, infangate, insozzate come

Digitized by Google

pantani, insomma sono quello che dice l'antico proverbio francese, un purgatorio per gli uomini ed un inferno per i cavalli. A Londra la cosa è ben diversa. Quivi le strade sono tutte ben selciate con larghe pietre di Portland ottimamente congiunte insieme, e quel che più importa sono ai due lati munite di larghi marciapiedi, alti due o tre centimetri più della strada, giacchè l'Inglese avveduto, ed amante della propria vita e de' propri comodi ha voluto tener distinto il doppio ufficio delle strade, quello cioè di dar accesso agli uomini ed agli animali. Questi coi carri da carico e colle carrozze d'ogni genere devono sempre battere il mezzo della via ed il passeggiere ha libero il campo di camminare a suo bell'agio lungo le case ed i palazzi, al coperto della pioggia, al sicuro dalle bestie e dalle ruote, e fuor d'ogni rischio d'aver infardati gli abiti dallo scattare del fango degli animali che trottano. Non bisogna però credere che tutte le nove mila strade e vicoli di Londra, siano già tutte condotte

Digitized by Google

a questa perfezione, ma la maggior parte di esse lo è già da molt'anni, ed il restante presto lo sarà pure; giacchè a Londra non si fa come a Parigi, dove tutti gli anni si fanno studi di strade di nuovo genere; spendendovi dei buoni milioni, e poi si lascian sospesi i lavori all'infinito; colà in vece appena si trova un nuovo metodo di selciatura, tosto lo si pone in pratica, nè si tralascia un'opera sino a che abbia fine. Gli Inglesi perseverano nelle loro intraprese ed i Francesi saltellano sempre.

Le più belle strade di Londra trovansi nel quartiere di Wesminster, e le più nuove e magnifiche fra esse sono quelle del Reggente, di Oxford e lo Strand. La strada del Principe Reggente è di moderna costruzione; ed è sull'ingresso ornata da un elegante porticato semicircolare, sostenuto da bellissime colonne in ferro fuso: in questa strada si stanno facendo centinaia di nuove case che la renderanno un gioiello. La strada di Oxford comincia ove finisce quella del Reggente e taglia in retta linea

Digitized by Google

la parte orientale della città per la lunghezza di circa due miglia. Non poche strade bellissime vengono a sboccare in Oxford-Street; tra le quali si distingue quella magnifica di Portland, dove abitano tutti i primi signori dell'Inghilterra. La strada di Oxford è larghissima ed è fiancheggiata da due spaziosi marciapiedi rivestiti di grandi lastroni di granito. Il lastricato in mezzo delle strade è pure di granito, tagliato a dadi della spessezza di un piede. Lungo le due linee del marciapiede si alzano eleganti colonnette di ferro fuso che sostengono i fanali per la pubblica illuminazione. Questi fanali hanno la forma di campane di cristallo munite di un cappello di metallo, e dal centro di esse sorge il buco che somministra il gaz idrogeno, che manda una luce viva, argentina, la più cara luce del mondo. Lungo ed attraverso la strada, oltre i condotti sotterranei che raccolgono tutte le acque pluviali, vi hanno anche tanti tubi di ghisa per diramare il gaz idrogeno ai fanali pubblici; ed ai fanali

Digitized by Google

delle case private: per cui tanto questa, che le altre precipue strade di Londra si posson dire percorse sotterraneamente da torrenti di acqua e di luce. Alcuni poi di quelli stessi fanali che servono a dar lume alle strade, servono pure di tromba idraulica aspirante e premente per inaffiare le strade di estate, e mandare ove si voglia, getti altissimi d'acqua nel caso d'incendio di qualche vicina casa, o palazzo.

La strada detta dello *Strand*, che suona lo stesso che spiaggia o riviera, corre paralellamente al Tamigi ed attraversa gran parte della città. Da questa lunghissima strada sboccano tutti i viottoli che danno accesso al lido del fiume, e ad essa comunicano pure tutti i magnifici ponti imposti sul fiume stesso. Nello *Strand* trovansi tutte le botteghe e i magazzeni delle merci di lusso: esso è il più elegante e popoloso *bazar* di Londra. Le botteghe che danno sulla strada sono chiuse da grandi invetriate a cristalli, dietro alle quali il mercante, mette in bella

Digitized by Google

mostra, come si fa qui a Milano, tutto ciò che la moda ha di più ricercato e di più sfarzoso. Ma le botteghe di Milano sono a petto di quelle dello *Strand*, veri nonnulla; sono negozietti da poveri merciaiuoli. I magazzeni dello *Strand*, sono empori, ove pare che vi abbiano rovesciato i monti d'oro e d'argento del Perù e del Potosì: ivi tutte le nazioni del mondo, mandano i loro più preziosi tributi. L'Asia vi versa a profluvio i suoi cachemire, i suoi tappeti, le sue gemme; l'Africa i suoi profumi, le sue pelli di leone e di tigre, i suoi denti di elefante e d'ippopotamo, i suoi cotoni; l'America, le sue miniere d'oro e d'argento, le sue pietre preziose, i suoi legni odorosi, i suoi colori splendidi più della luce, le sue piume d'uccello; l'Oceanica i suoi panieri di fiori, le sue noci di cocco, i suoi banani, le sue stuoie dal color d'iride; l'Europa vi tributa tutti i suoi vezzi più antichi e più moderni. Le botteghe dello *Strand* epilogano i mercati di tutto il mondo: Esse si

Digitized by Google

aprono alle nove del mattino e si chiudono a notte innoltrata. Di sera splendono lucenti come aule di corte, e rendono la passeggiata dello *Strand*, uno spettacolo meraviglioso.

Provvidissime sono le cure che si prendono in Londra per la pulizia delle strade. Di buonissimo mattino, e spesso prima che spunti l'alba, diverse compagnie di spazzacontrade percorrono le pubbliche vie e le piazze con carrettelli tirati da cavalli che hanno appesa al collo una cinghia munita di piccoli campanelli. Appena hanno pulito d'ogni immondezza, il mezzo della via, vanno a far netti i marciapiedi. Tra questi e le pareti delle case vi ha una fossetta, larga in circa tre piedi, la quale separa ogni casa dalla strada pubblica. Il marciapiede che la costeggia è piantato sopra vôlte, sotto le quali hanno accesso, come in un sotterraneo, gli abitanti delle case. In questi sotterranei si depongono dagli abitanti tutte le lordure della casa, e servono anche di magazzeno pel carbon fossile da abbruciare, e

Digitized by Google

per la neve ed il ghiaccio da usarsi nel tempo estivo. Lungo il marciapiede e al dissopra di queste vôlte sotterranee, vi è praticata per ogni casa un' apertura circolare munita di graticola di ottone, chiusa a chiave, per mezzo della quale si può calare, o far uscir la roba. Appena i famigli delle case odono di buon mattino i campanelli delle compagnie degli spazzastrade, che aprono l' inferriata del sotterraneo e tengon pronta la gerla delle immondezze di casa che si fa salire colle funi, e la si versa ne' carrettelli. Mentre i pulitori delle vie, stanno in questa guisa tenendo monde le case, passano i portatori di carbon fossile e del ghiaccio, di cui empiono tante casse, e le calano nello stesso modo ne' sotterranei. Non è ancora il sole alzato, e i cittadini non hanno per anco da svegliarsi, che tutta Londra è già ripulita e approvvigionata come per incanto.

Malgrado le infinite cure che si prendono per la pulitezza, e ad onta che ogni tre dì si usino nettare con

Digitized by Google

acqua e sapone tutte le imposte delle porte, degli usci e delle finestre, pure il selciato delle strade e le pareti delle case sono quasi sempre infardate di un intonaco nero, fuliginoso, che viene emanato dal denso fumìo del carbon fossile. Questa nebbia di fuligine si addensa da per tutto, e se tratto tratto non si rinnovassero i cartelli che segnano i nomi alle contrade, i numeri alle case, e porgono l'indirizzo de' fabbricatori e negozianti, tutto s'affoscherebbe, tutto farebbesi nero ed abbuiato. Questo grave incomodo che reca l'uso della lignite, e che obbliga gli abitanti a mutar biancheria due volte al giorno, ha fatto dire ad alcuni viaggiatori che Londra è nera come il carbone.

Oltre le strade principali di Londra che sono con grandissimo dispendio costrutte a granito, havvene alcune altre recentissime che si costruiscono con un metodo più economico, e che diconsi alla Mac Adam, dal nome dell'inventore. Questo metodo consiste nell'adoperare i rifiuti

Digitized by Google

del selciato delle altre strade, come frantumi di granito, di pietra di Portland, ed altro, per farne materie di nuovo selciato. E per far ciò si usa coprire le strade di siffatti frantumi, per lo spessore di un piede in circa, e poi si rompono colla mazza, si pestano col battipalo, e vi si passa poi sopra un intonaco di calce e d'altre materie da cemento, le quali frammettendosi fra pietra e pietra, ne formano, per così esprimerci, un pavimento di grossolana scagliola. Nel 1832 una gran parte della strada di Portland venne disfatta per essere ricostrutta con questo nuovo metodo. Se esso può dirsi assolutamente economico, nol possiam però dire molto comodo pei ruotanti e per chi va a cavallo, giacchè un po' alla volta quel pavimento si sgretola, s'imbeve di fanghiglia e di lordure, e rende la strada assai pesante, e quando fa tempo secco manda un nugolo di polvere che mette fastidio. Ma tanto gli Inglesi che provan tutto, hanno voluto provare anche questo metodo: il tempo

Digitized by Google

poi deciderà della convenienza e delle durata.

Abbiamo già detto che Londra conta ottanta piazze pubbliche: se le volessimo descriver tutte ci vorrebbe un buon volume solo per esse. Ci limiteremo quindi a tener parola se non delle più grandiose, almeno di quelle, che serbano il vestigio di qualche memoria storica.

Le piazze di Londra non sono già come quelle delle città d'Italia che presentano un'area vastissima bene selciata, circondata da magnifici palazzi e templi ed a cui metton capo le precipue strade e corsie. Le piazze di Londra sono ancora come le antiche *braide*, o *pasquarii*, delle città italiane del medio evo: in mezzo ad esse sorge una prateria, ove una volta pascolavano armenti ed ora servono da privati od anche da pubblici giardini. Tutta l'area della piazza, tranne una lista di terreno in giro che serve all'uso di contrada, è coperta da ricchi tappeti di verzura. Questi prati sono qua e là ombreggiati da alberi di vario genere;

Digitized by Google

e sono cinti da rastrelli di ferro chiusi a chiave. A questi prati, o dirò meglio giardini, giacchè vi si coltivano anche i fiori, hanno per lo più accesso i proprietari delle case circostanti, i quali hanno essi soli le chiavi dei cancelli d'entrata. Quivi in tutte le ore del giorno si veggono fanciulletti correre e saltellare pei vialetti del prato, si veggono fanciulle a leggere ed a far calze, e vi vanno anche i vecchi a spigrirsi ai raggi del sole. La gente passa rasente i cancelli e gode dell'ombra e della frescura e spesso va a far le sue visite mattinali in quei popolosi giardini. Quest'usanza di mantener le piazze a modo di giardino; se toglie la veduta degli splendidi palagi e dei monumenti circostanti, ha però il gran vantaggio di tenere ne' vari punti della città salubre l'aria di giorno, mediante gli odorosi profumi de' fiori e degli arbusti; ha quello di porgere un sito sicuro ai fanciulletti perchè possano muoversi e sollazzarsi; e quel che più importa giova alla sicurezza interna della città,

Digitized by Google

coll' impedire alla ciurmaglia di raccogliersi ad adunate popolose, le quali spesso diventano pericolose in una gran capitale, come è Londra, abitata da un milione e mezzo di persone, fra le quali si contano centottanta quattro mila famiglie occupate nelle officine e negli opifici, e che da un giorno all' altro possono andar prive di pane, e trovarsi quindi nella dura necessità, o di essere soccorse, o imprigionate.

Gli Inglesi danno alle piazze il titolo di *squares*, che significherebbe un sito quadrato diviso a spartimenti. Fra questi loro *squares* suona celebre quello di Lincoln' s-inn--fields per una sua particolarità curiosa. Questa piazza fu architettata dal celebre Inigo Jones, il quale le diede nella pianta la dimensione esattissima della più gran piramide d'Egitto: per cui gli Inglesi percorrendo quella piazza si possono fare un' idea dell' ampiezza della maggior piramide del mondo. Ned è a meravigliare se gl' Inglesi si compiacciono di avere nell' interno della loro capitale l' area

Digitized by Google

di una piramide egizia, giacchè hanne essi fatto questo curioso calcolo, che se mettessero insieme tutte le forze straordinarie da essi create colle macchine a vapore che sono in attività nel loro paese, avrebbero tanta forza bastevole da poter alzare di peso la maggior piramide di Menfi. Essi possono dire come Archimede, datemi un punto d'appoggio e vi alzo il mondo.

Un'altra delle più grandi piazze di Londra, se non è la più gran piazza, è quella detta Groswesnor-square. È cinta da case costrutte con una regolarità che alletta l'occhio, ed il suo insieme impone veramente. In mezzo al quadrato della piazza si ammira la statua di Giorgio II. Questa piazza fu, cosa insolita a Londra, scossa fieramente dal terremoto nell'anno 1750.

Dirimpetto al palazzo abitato da Lord Wellington, sorge pure una piazza che mette communicazione coi due parchi di San James e di Hyde. In mezzo alla prima gran prateria torreggia un monumento fatto erigere

Digitized by Google

nel 1822 dalle fanciulle di Londra alla memoria di Lord Wellington: esso consiste in una statua colossale di bronzo, alta diciotto piedi, eretta sopra un piedistallo di granito di quasi eguale altezza. Sopra un'iscrizione a lettere di bronzo annicchiata nel piedistallo, leggevasi quanto segue: *Ad Arturo Duca di Wellington, ed a suoi bravi compagni d'armi, questa statua di Achille, fusa coi cannoni conquistati nelle battaglie di Salamanca, di Vittoria, di Tolosa e Vaterloo, è dedicata dalle sue concittadine e collocata in questo luogo, per ordine di S. M. Giorgio IV, il* 18 *giugno*. 1822.

Abbiamo detto che questa iscrizione leggevasi e non si legge, giacchè da qualche anno non vi si vede più traccia alcuna, avendo ciurmaglie di malcreati fanciulli strappate or qua or là le lettere dell' iscrizione, e strappativi persino i chiodi di bronzo che la fermavano ai piedistalli. Questa distruzione non sarebbe certamente avvenuta in una città d'Italia, ove si ha un po' più di rispetto

Digitized by Google

pei monumenti pubblici, quivi professandosi per i lavori delle arti un culto direi quasi istintivo.

La parrocchia di Londra detta *Maryla-bonne*, la buona Maria, ha il maggior numero di piazze pubbliche. La Piazza di Portman, al nord di Oxford-street, è una vera gioia: ivi gli arbusti, gli alberi e la prateria smaltata sempre dai più bei fiori, la rendono una perpetua delizia di primavera. Su questa piazza evvi l'antico palazzo consolare francese, ove hannovi buoni dipinti di Angelica Kauffmann e del nostro italiano Cipriani che condussero sulle pareti e sulle vôlte i più begli episodi delle Georgiche e dell' Eneide. Un altro palazzo osservabile per la persona che lo abitava sorge pure su questa piazza, ed è quello ove dimorava vivendo mistriss Montague, celebre autrice delle lettere sull' Italia, sulla Germania e sulla Turchia. Questa illustre donna fu a Londra la fondatrice di una società letteraria che non era composta che di dame. Fu dato a questa società il titolo di

Digitized by Google

Club delle calze bleu perchè il solo uomo che vi era ammesso soleva sempre recarvisi arredato con un paio di calze di questo colore. Egli esercitava in questa società l'ufficio di arbitro e di giudice. Mistriss Montague non va tanto ricordata dagli Inglesi per le sue opere scritte, quanto per le sue buone opere fatte. Essa diede al suo secolo l'esempio di una filantropia coraggiosa e illuminata, contribuendo a più potere alla propagazione dell'innesto vaccino, ed a migliorare la sorte dei poveri spazzacamini, pei quali fece istituire un apposita società di soccorso. Questa società ha per iscopo di vegliare su questi poveri montanari, di somministrar loro alloggio gratuito ed oggetti di vestimento, e quel che più importa di sostituire alla loro personale operosità il sussidio delle macchine. Essa ha fatto da alcun tempo introdurre l'uso di certe scope che si mandano mediante funi su e giù pei cammini, e mediante le quali essi vengono ripuliti dalla fuligine, senza che delle povere creature

Digitized by Google

vive abbiano da restar soffocate nell'arrampicarsi su quegli angusti ed altissimi condotti del fumo. È tanta viva la memoria delle buona lady Montague, ne' poveri spazzacamini di Londra, che tutti gli anni quando il primo sole del Maggio fa rifiorire le zolle dello *square* di Portman, usano recarsi su quella piazza e cantano tutto il dì inni religiosi ad onore della pia donna che fu la prima ad accoglierli come madre comune. Questa festa ha in sè qualche cosa di così semplice e di così solenne, che lascia negli animi di chi abita que' contorni un senso di commozione profonda.

Un'altra piazza è celebre in Londra non tanto per la sua ampiezza e magnificenza, quanto per le ricordanze storiche che risveglia. Essa è la piccola piazzetta di Charing-Cross, che fa fronte agli avanzi dell'antico palazzo di White-Hall. Questo palazzo un tempo magnifico venne fatto fabbricare nel 1243 da un conte di Kent. Nel 1530 fu comperato dal re Enrico VII. che lo tenne quale sua

Digitized by Google

reggia. I suoi successori vi abitarono sino al 1697, quando questo palazzo venne quasi tutto arso dalle fiamme. Non rimase superstite che quella parte che tuttora sussiste sotto il nome di Banquetimy-house, ossia sala de' banchetti, perchè Giacomo I. la fece servire a tal uso. Il tetto di quest' avanzo di palazzo è coperto tutto di piombo ed ha una elegante balaustrata all' intorno. L' interno è vivamente arredato ed ha dei dipinti sulle soffitte condotti da Rubens. Ad una delle estremità di questo edifizio si vede tuttora la finestra per la quale l' infelicissimo re Carlo I, fu fatto discendere per condurlo al patibolo. Vivendo questo re, gli avevano eretto sulla piazza una statua, ma egli morto fu venduta all' incanto, e toccò per poco prezzo ad un coltellinaio, il quale nel comperarla dichiarò che avrebbe fatto con essa tanti manichi di coltello. Ed infatti poco dopo costui mise in mostra una quantità di coltelli col manico di bronzo, che quelli del partito regio accorsero tosto a comprare per avere

almanco una preziosa reliquia che rammentasse il loro re; e quelli del partito popolare fecero pure lo stesso, compiacendosi di possedere quei coltelli per una ragione affatto opposta: intanto la nuova merce fu sì in breve smaltita che pareva andasse a ruba, e l'accorto coltellinaio s'arricchì in pochi giorni. Scorsi alcuni anni e restaurata la sovranità in Inghilterra, il coltellinaio vide appena sul trono il figlio di Carlo I. che trasse fuora da un nascondiglio la sua statua di bronzo ancora intatta, e ne fece dono al suo re, ridendo fra sè stesso della pecoraggine di coloro che avevan fatta la sua fortuna.

Ora sulla piazza di Charing-Gross e precisamente nel luogo dove fu decapitato il re Carlo, sorge la statua di Giacomo II, l'ultimo degli Stuardi che abbia regnato in Inghilterra. Questa statua è tenuta dagli inglesi in gran pregio. Essa rappresenta questo re in abiti cesarei e nell'atto di additare il luogo ove suo padre fu decapitato.

Digitized by Google

Fra le opere pubbliche più maravigliose di questa grande città si annoverano i ponti gettati sul Tamigi. Essi non erano trent' anni sono che tre soli, ed ora ammontano a sei. È d'uopo immaginarsi le difficoltà somme che vi ha nel gettare opere di tal fatta su un fiume amplissimo, quasi sempre ricco d'acque, e tanto ricco che i vascelli di maggior portata vanno ad ancorarsi ne' suoi magnifici bacini, da cui escono al gonfiarsi della non lontana marea.

Il primo e più antico ponte di Londra, detto il ponte vecchio, venne costrutto di legno, or saranno mille anni. Nel secolo XI. fu ricostrutto di pietra con una magnificenza ed un'audacia d'archi che non si potrebbe attribuire a' tempi nei quali le arti in tutta Europa giacevano anneghittite in una seconda infanzia. Su questo ponte si eressero di mano in mano case e botteghe, per cui all'epoca del generale incendio del 1666, esso fu uno dei primi a prender fuoco ed a sfondare. Dopo quel disastro fu rifatto con nuove case, ma queste

Digitized by Google

si atterrarono nel 1756, allorchè si dovette allargare il grande arco di mezzo per rendere alle barche più agevole il passaggio: quest' arco massimo ha ventidue metri di diametro. Al di sotto di questo ponte approdano tutti i vascelli

Dopo il ponte vecchio succede quello di Westminster, incominciato nel 1739 e finito nel 1750. Esso ha 376 metri di lunghezza, e tredici archi grandi e due piccoli. È costrutto con pietra di Portland e costò nove milioni di franchi. I suoi parapetti sono muniti di alta balaustrata, ed alternati da casotti, o nicchie, che danno ricovero ai *Watchmann*, guardie di notte, ed anche ai passeggieri quando sono colti da qualche acquazzone. Si dice che siansi tenuti altissimi i parapetti per impedire ai mille ed uno matti presi dallo *spleen*, i quali usano gittarsi dai ponti di Londra entro il Tamigi per affogarvisi.

Un altro ponte di pietra è quello di *Blackfriars*, ossia dei monaci neri, il quale fu costrutto nel 1760 ed

Digitized by Google

è già rovinoso. Esso presenta bellissime arcate elittiche, decorate da eleganti colonne ioniche: conta nove archi e 335 metri di lunghezza e comodissime sono le rampe alle due estremità del ponte. Esso fu eretto in nove anni, da una compagnia di privati, a cui fu concesso il privilegio di un tenue pedaggio.

Il quarto ponte di pietra granitica, è quello di Waterloo, il quale fronteggia il lato occidentale del palazzo Sommerset e sbocca nello Strand. Questo ponte fu cominciato nel 1811, ed aperto al pubblico passaggio il 18 giugno 1817, giorno anniversario della memoranda battaglia di Waterloo. Questo ponte per la sua solidità, per l'estensione e per l'eleganza della sua forma, è forse il primo del mondo. Esso è lungo 2,890 piedi, largo 42, ed è diviso in nove grandi archi. Il disegno e l'esecuzione di questo ponte sono dovuti agli ingegneri Dodd e Rennie. Anche sovr' esso è imposto un pedaggio, e per non defraudare questo diritto è stato ideato questo ingegnoso meccanismo. Alle

Digitized by Google

quattro estremità dei due marciapiedi havvi imperniata su una colonnetta una croce di ferro a quattro braccia eguali che gira sovra sè stessa orizzontalmente. Essa si frappone al libero accesso dei pedoni, i quali per passar oltre devono far girare un braccio della croce: questo moto si comunica all' indice di un quadrante numerato, sospeso al muro dell' uffizio del custode, il quale ad ogni mossa di quell' indice s' accorge che è per passare il ponte un passaggiero, e senza muoversi dalla sua nicchia s' appresta a riscuoterne il pedaggio.

Due altri ponti ancor più recenti di quello di Waterlob, sono quelli di Soutwarch e del Vauxhall, i quali sono costrutti a fil di ferro, e sono di una sveltezza di forme e di una leggerezza siffatta che paiono due tele di ragno. Uno di questi è lungo 216 metri e l' altro 230. Vi si passa celeremente per non promuoverne troppo il dondolìo.

Oltre questi sei ponti che mettono in comunicazione il borgo di Soutwarch,

Digitized by Google

colla *city* e con Westminster, si è trovato necessario di tentare una nuova via di comunicazione al disotto del ponte vecchio di Londra, che è l'ultimo ponte della città. Ma quivi riusciva impossibile il gettare archi sì in alto da poter dar libero passaggio alle antenne dei bastimenti che vanno a fermarsi nei docks, o bacini, che costeggiano il Tamigi. Qual partito restava a prendere?

I coraggiosi britanni pensarono sino dal 1809 di emulare l'andacia degli antichi babilonesi del secolo di Semiramide. Questa regina aveva fatto erigere due palazzi sulle due opposte sponde dell'Eufrate, e per poter passare dall'uno all'altro senz'essere veduta, ordinò che si costruisse un canale sotto il fiume, lungo trecento stadi, profondo trentacinque piedi, rivestito di muro dello spessore di sette piedi e formato di mattoni commessi con cemento bituminoso. Ma per condurre ad effetto quest'opera, ella fece deviare per alcun tempo il corso del fiume ed i lavori si eseguirono a letto asciutto.

Digitized by Google

Maggiori difficoltà si presentavano agl' Inglesi, questi veri eredi della sapienza, della ricchezza e della potenza dell' antica Babilonide. Eglino dovevano aprire una communicazione sotto un fiume amplissimo, vorticosissimo, che rigurgita alle maree, che è tutto il dì percorso da vascelli, che ha una corrente che non si può menomamente deviare, e che nel luogo trascelto presenta la larghezza di mille e quaranta piedi inglesi. Ad ogni modo si volle, come dicemmo, tentar l' impresa di un accesso sottofluviale nel 1809, e la si proseguì sino al 1811, penetrando sotto il fiume a mille ed undici passi, ma sia per l' imperfezione dei mezzi meccanici adoperati, sia per infortuni casuali, tutta l' opera fu subbissata dall' acque in poco tempo e non ne rimase quasi più traccia veruna.

Nel 1823 l' ingegnere francese Brunel rese pubblico un suo nuovo progetto di *tunnel*, o via sottofluviale, nell' eseguimento della quale egli avrebbe ovviato tutti i difetti del metodo seguito nel 1809. Egli partì

Digitized by Google

dal grande principio che la natura va vinta assecondandola, e modellò il suo metodo su quello mostratogli dall'osservazione fatta su un vil verme testaceo, detto comunemente il *Teredo*, qualificato da Linneo col titolo di *calamitas navium*. Quest'insetto col suo rodere incessante s'apre la via attraverso il legno più duro e riesce a bucherellare le travi più grosse delle chiglie dei bastimenti. Col processo suggeritogli da un animaletto, e con una approssimativa stima della spesa occorribile, ch'egli fece ammontare a cinque milioni di franchi in circa, egli volle tentare l'arditezza degli speculatori di Londra, mostrando ad essi come da quell'impresa avrebbesi ricavato, in tasse di pedaggio, la rendita netta di seicento ventiquattro mila franchi all'anno. Gli speculatori in Inghilterra non mancano mai ai progetti anche i più costosi, e in pochi giorni si ebbero sottoscrizioni per quattro milioni ed ottocento mila franchi. Eglino accolsero il progetto di Brunel con queste nobili e leali parole.

Digitized by Google

« Noi non siamo in grado, gli scrissero essi, di giudicare il vostro progetto, che riguardiamo come un vostro segreto. A noi basta sapere che voi meritate la nostra confidenza, e che siete un uomo di onore. Voi avete di più la grande lezione dell'esperienza: voi conoscete come sia mancata simile impresa ai vostri predecessori e quindi siete disposto a vincere gli ostacoli che l'hanno fatta un tempo mancare. Eccovi danaro, mettete mano al lavoro e fate che il nostro paese goda presto di questo nuovo vantaggio. » — In tutt'altro paese il pensiero di Brunel sarebbe stato accolto colle beffe, o per lo meno con quell'indifferente sogghigno, che usano svolgere sulle labbra tutti quelli a cui il nome di progettista, suona lo stesso di matto, di spensierato e qualche cosa anche di peggio.

Nel giorno 2 Marzo 1825 fu posta la prima pietra del *tunnel* dal presidente del comitato degli azionisti, e nel dì successivo cominciarono i lavori.

La prima operazione fu quella di

Digitized by Google

scavare un gran pozzo cilindrico sulla sponda sinistra del fiume, il quale avesse a portare in un piano sotterráneo a circa sessanta piedi di livello sotto il letto del fiume. Per cominciar solidamente questo pozzo, l'ingegnere preparò un muro cilindrico di 50 piedi di diametro tutto cerchiato di ferro, largo tre piedi, e tagliente nella sua interna circonferenza. Tenuto sospeso questo cilindro sopra terra, fece pure disporre una macchina a vapore della forza di trenta sei cavalli, con pompa aspirante e premente, e con una catena a secchi destinata a far salire le terre dello scavo. Di mano in mano che si scavava il pozzo, si faceva entro il terreno cavato scendere la torre cilindrica, la quale per il suo peso, e per il tagliente della sua base discendeva quasi insensibilmente; a talchè ci vollero 18 giorni per farla internare 37 piedi nel terreno. Fu abbassata ancora per altri venti quattro piedi ed allora la si mantenne al suo posto designato. Pel rivestimento di questo pozzo cilindrico si

Digitized by Google

consumarono venti sei mila mattoni e mille e duecento barili di cemento, il tutto del peso di un milione di libbre metriche italiane in circa.

Giunta l'opera a questo punto, l'ingegnere fece dar principio allo scavo del passaggio sotto il fiume. Egli immaginò di dividerlo in due gallerie con marciapiedi, poste in comunicazione fra loro con parecchie arcate nel muro di mezzo, e ciò all'oggetto di porgere l'andata e la venuta dei carri e de' passeggeri senza pericolo di sorta alcuna. Per aprire questa galleria l'ingegnere Brunel mise in opera il suo metodo imitato dal rosicchiare del *Teredo*, ed ecco in qual modo.

Egli fece costruire un'armatura di ferro, larga 37 piedi, alta 32, profonda 8: questa macchina doveva sostenere come uno scudo le terre soprastanti e laterali. La fece dividere in dodici scompartimenti, piantati l'uno presso l'altro verticalmente e disposti in modo che sostenevano alternativamente la porzione di terreno che di mano in mano si andava

Digitized by Google

scavando. Mentre sei di questi scompartimenti restavano fissi, gli altri sei avanzavano entro terra da sei a nove pollici per volta. Gli operai che lavoravano a scavare erano distribuiti in trentasei nicchie, o cellette, aperte nei dodici scompartimenti. Lo sfondo di quelle celle era coperto da pezzi di tavola maneggevoli che la macchina stessa teneva compressi alle terre: il lavoratore ne levava una per volta, scavava in avanti la terra per nove pollici, e poscia rimetteva la tavola in fondo al buco scavato, e la fermava con quattro aste a vite. Questa maniera di lavoro era simultaneamenta condotta da tutti gli operai, cosicchè l'intera armatura si trovava di mano in mano avanzata per nove pollici, e la fabbrica dei muri della galleria, s'accresceva egualmente di nove pollici. Con tale metodo il terreno non restava mai abbandonato al proprio peso, e gli operai restavano al sicuro di una istantanea innondazione.

Questo grandioso e paziente lavoro si continuò per due anni dal 1.° Aprile 1825 al 24 Maggio 1827, sempre

Digitized by Google

con felice successo. In ventiquattro ore si levavano dalle nove alle dieci tonnellate di terra, impiegando circa dodici mila mattoni col servigio di duecento operai che si cambiavano a due mute. La galleria si era già inoltrata nel 25 di Maggio di quell'anno per 556 piedi sotto il Tamigi, e l'opera poteva dirsi già pervenuta ad una buona metà, quando ad un tratto il Tamigi irruppe nel *tunnel* così all'improvviso, e sì impetuosamente, che poterono a stento salvarsi i 120 operai che lavoravano, correndo a rifugiarsi nelle scalèe praticate nel pozzo di entrata. In pochi minuti l'acqua era giunta sotto alle macchine della torre, ma per buona sorte l'armatura di ferro restò fissa al suo posto, senza nè smuoversi, nè scassinarsi. Allora l'ingegnere Brunel fece dar mano alle pompe per estrarre l'acqua che innondava la galleria, e nello stesso tempo fece rimarginare il letto del fiume nel punto della rottura, facendovi calar sopra quaranta mila piedi cubici d'argilla e di pozzolana, chiusa

Digitized by Google

entro sacchi disposti a strati, col mezzo di grandi tele impeciate. In pochi giorni la rottura si chiuse ed i lavori ricominciarono, ma cinque mesi dopo, nella notte del 31 Ottobre 1827, una nuova e più grave irruzione vi fecero le acque del Tamigi, innondando tutta la galleria ed alzandosi sino al pelo dell'acqua esterna del fiume. Anche questo secondo disastro fu riparato nello stesso modo, ed i lavori di nuovo ripresero. Ma di mano in mano che l'opera progrediva, le difficoltà e gli infortuni si accrebbero. Per vincer le une e riparare gli altri fu duopo obbligare gli azionisti a rimettere per una terza volta l'ammontare delle rispettive loro azioni, per cui un'opera che fu stimata quattro milioni e mezzo di lire ne costò più di dieci ai suoi intraprenditori e mancava ancora un buon terzo al suo compimento. Alla per fine le arche d'oro de' capitalisti inglesi si chiusero alle nuove ricerche di Brunel, ed il suo *tunnel* rimase incompiuto. Già da un anno e più i lavori sono affatto sospesi.

Digitized by Google

La Galleria è però aperta alla pubblica curiosità, e chi vuol discendere a vederla deve pagare uno scellino. Con questa tassa imposta ai curiosi si ritrae quel tanto che basta per far tenere colle pompe asciutto il *tunniel* dall'acqua e per illuminarne una parte. Chi va a vedere quell'opera stupenda, non può che restare meravigliato a tanta arditezza di concepimento, ed escire col vanto di poter dire: « mi sono passati sul capo centinaia di bastimenti e le acque di un vasto fiume, ed io passeggiava sicuro sotto que' vortici come in un'aula festosa. » — E questo vanto ora sta per diventare una gloria nazionale, da che l'inglese Governo ha finalmente promesso all'ingegnere Brunel che si supplirà col pubblico denaro, perchè quella grand'opera venga nel 1834 ripresa, per essere condotta a compimento.

Digitized by Google

CAPITOLO V.

LE CHIESE DI LONDRA.

A egregie cose il forte animo accendono
L'urne dei forti.

U. Foscolo.

Un poeta britanno de' nostri giorni ebbe a dire, che egli avrebbe visitato le chiese d'Italia, non per altro che per pregare e lodar Dio, e sarebbesi rintanato ne' templi di Londra soltanto per meditare sul nulla delle cose terrene. Le chiese d'Italia ricche, magnifiche, illustrate da' riti veramente solenni, e decorate dalle opere de' più grandi artefici rappresentano degnamente la casa di Dio: i sacrari di Londra, squallidi,

Digitized by Google

affumicati, convertiti in pubblici cimiteri non rappresentano che la fralezza dell'uomo e delle sue opere. Malgrado questo però, fra le quattrocento cinquanta e più chiese e cappelle che sono in Londra aperte a quarantasette e più culti diversi, è d'uopo sceverarne almanco due, che segnano veramente un'epoca nella storia dell'arti: son queste la Badìa di Westminster e s. Paolo.

Da che il culto protestante fu proclamato in Inghilterra come il dominante nello stato, una masnada di settari fanatici levò e distrusse in tutte le chiese, tutti i dipinti e le statue, rappresentanti Dio ed i suoi Eletti, e solo vi lasciò le sepolture degli uomini piccioli e grandi che stamparono una labile, od una immortale orma su questa polve terrena. Vestminster e san Paolo, ora non sono più che due Panteon nazionali; e se tratto tratto non vi si cantasse qualche inno sacro da qualche coro di fanciulli e di leviti, parrebbero piuttosto monumenti civili, che religiosi sacrari.

Digitized by Google

Nel luogo ove ora sorge la Badìa di Westminster, che è la più grande chiesa gotica d'Europa, dopo il Duomo di Milano, vi aveva nei primi tempi del Cristianesimo una chiesetta dedicata a san Pietro, che fu profanata dai Sassoni, e distrutta nel mille dai Danesi. Essa fu ricostrutta, come attualmente si vede, dal re Eduardo detto il Confessore, nell'anno 1065. Egli la istituì in Abbazìa, da cui deriva il nome della chiesa stessa che in italiano direbbesi *la Badia del monastero dell'Ovest*, perchè situata nel lato occidentale di Londra. I primi tre abati del monastero furono Vitale, Crispino e Lorenzo, il primo morto nel 1082, il secondo nel 1114 ed il terzo nel 1176, e vi hanno di essi i ritratti goffamente scolpiti sul pavimento della Chiesa, che ora sono mezzo corrosi dal tempo ed istiacciati dai passi dei fedeli. Il Pontefice Nicola II. concesse a questa chiesa il privilegio di incoronarvi i re d'Inghilterra; privilegio mantenuto per consuetudine anche dopo lo stabilimento della riforma.

Digitized by Google

L'ultima incoronazione regia ebbe luogo or sono quattro anni quando salì al trono il regnante re Guglielmo: la penultima ebbe luogo nel 1821, quando fu proclamato re Giorgio IV. Qualche settimana dopo quella cerimonia fu tramutata la chiesa in un'accademia di musica; e per esservi ammesso bisognava spendere una ghinea, dovendosi il prodotto dei viglietti d'ingresso consacrarsi all'erezione di uno spedale. Più di tre mila persone intervennero a quella festa civile, ed i cantanti italiani furon quelli che si prestarono a celebrarla. Ecco quali sono gli attuali riti che si eseguiscono nella più antica chiesa di Londra.

Vestminster puo dirsi un aggregato di tre distinti edifici, costituiti, della chiesa propriamente detta, della cappella di Enrico VII, ossia del Deposito dei re d'Inghilterra e della gran sala di *Westminster Hall*, ove si imbandisce il regio banchetto nel dì dell'incoronazione, e dove tengono i Lordi le sedute giudiziarie quando hanno da giudicare un qualche

Digitized by Google

Pari. Questa sala è creduta la più vasta di Europa: è lunga 270 piedi, larga 74, ed alta 90. In essa banchettarono sei mila poverelli, quando Enrico III. fece incoronare la regina Eleonora, e mille e quattrocento illustri commensali vi ebbero lauta imbandigione nel dì che incoronossi Giorgio IV.

Questa sala doveva saltare in aria, al tempo di Giacomo I, per opera di alcuni cospiratori che vi avevano deposto ne' sotterranei trentasei barili di polvere: ma questa congiura che doveva costar la vita al re ed ai grandi fu in tempo scoperta e repressa. Nell' Aprile di quest' anno 1833, si raccolsero i Lordi per giudicare un Pari stato riconosciuto colpevole di truffa: per cui può dirsi che questa sala sia consacrata ad un tempo ai più solenni tripudi ed ai più solenni giudizi.

La Chiesa di Westminster è costrutta nello stile volgarmente detto gotico, o direm meglio germanico; in quello stile, cioè, che cominciò nel secolo XI. e che per bizzarria

Digitized by Google

continuò sino al secolo decimosesto. Non però tutto il corpo di questa chiesa venne compiuto nel secolo del re Edoardo, ma quasi tutti i re Britanni fino ad Enrico VII, nel 1502, vi profusero tesori, per accrescerla di mole e per arricchirla di ornati. Gli artisti che diressero ne' vari tempi quest' edificio, non ebbero la boria di certi architetti d' Italia che imbastardirono gli edifizi già innalzati, coll' aggiungervi ognuno le bizzarrie del proprio ingegno, accumulando ad esempio in una chiesa di struttura gotica, gli ordini greci e romani, e quel che è peggio contorcendola talvolta e storpiandola coi goffi cartocci del gusto Berniniano e Borrominesco. In Westminster in vece tutti gli architetti si attennero al pretto stile germanico, e ne crearono un tutto unico e mirabile nel suo genere singolare. La facciata di Westminster è ai due lati fiancheggiata da due alte torri, ornate a trafori, come è voluto dallo stil gotico, e l' interno è diviso in più arcate a sesto acuto, sorrette da lunghe ed esili colonne, a cui danno

Digitized by Google

luce immensi finestroni coperti da invetriate a colori di bellissimo effetto. Per dare un'idea dell'ampiezza di questo tempio, diremo, che la sola navata di mezzo è lunga 360 piedi, su 72 in larghezza. Da che questa chiesa fu eretta, sino ai dì nostri, venne considerata siccome un gran cimitero, ove i re, gli uomini grandi per sapere, per ricchezza e per potenza, ebbero un'illustre sepoltura. Anche l'uomo oscuro che vuole riposare sotto le soglie di questa chiesa può farvi accogliere le stanche sue ossa, quando gli eredi paghino per lui, il doppio di ciò che si deve contribuire per essere sepolto negli altri luoghi sacri.

Quantunque la legge fatale della mortalità adegui le ceneri dell'uomo grande, e dell'uomo da nulla, pure si stabilirono in questa chiesa tre grandi categorie di morti: quella dei defunti scettrati, dei defunti illustri, e dei defunti straricchi. Le ceneri di questi ultimi sono qua e là distribuite senz'ordine per la chiesa, ed ora una sola lapide sulle pareti, o

Digitized by Google

sulla soglia, ora un dispendioso sepolcro, tramandano alla posterità che si stringe nelle spalle, dei nomi, che non furono splendidi che col riflesso dell' oro e col rimbombo di vani titoli.

Gli uomini illustri hanno i loro magnifici depositi nel così detto *angolo dei poeti (poets corner)*; giacchè un tempo i re britanni permisero che chi cantava vivendo, Dio, il re e la patria, avessero sepoltura nel luogo ove riposano le ceneri dei principi. In seguito fu esteso questo privilegio a tutti gli uomini grandi che non si accontentarono di vivere cantando, ma seppero illustrare la nazione con ogni grand' opera d' ingegno, ed ogni grand' atto di cuore.

Se volessimo citare tutti gli uomini illustri che fanno di Westminster il Panteon dell' Inghilterra, non faremmo che tessere la nomenclatura di tutte le grandi celebrità britanniche. Quivi riposano le ceneri di Shakespeare, di Newton, di Milton, di Johnson, di Spencer, di Pope, di Gay, di Adisson, di Casaubono, di Richardson, di Goldsmith, di Varren,

Digitized by Google

di Prior, di Cowley, di Malbourough, di Dryden, di Chaucer, di Handel, di Arundel, di Murray, di Banks, di Chatam, di Pitt, di Fox, di Canning, di Hastings, di Wren, di De Paoli, di Garrick, di Sheridan, di Congrève, di Lavrence, e per ultimo di Walter-Scott, oltre di tanti altri di cui non ci soccorre alla memoria il nome. Questi depositi venerandi parificano Westminster a Santa Croce di Firenze, di cui furono comuni le vicende, tanto nella troppo tarda, che nella troppo immatura onoranza de' grand' uomini.

A Shakespeare tumulato in Westminster, toccò la stessa sorte di Dante, di cui ebbe eguale anche il genio. Vivendo, mendicò la vita, ora scampando dall'ire dei lordi che lo volean morto quand'era ancora giovinetto, perchè feriva i daini nelle caccie riservate, ora servendo i lordi stessi col custodire per le piazze le loro cavalcature, mentre se ne stavano poltrendo ne' teatri, ora divertendoli co' suoi componimenti drammatici, che resteranno come veri

Digitized by Google

prodigi d'ingegno. Simile a Dante, che dopo aver vagato per tutta Italia cercando pace, spirava nell'esiglio, anche Shakespeare moriva ignoto in un misero abituro a Strafford sull'Avon nel 1616. Morto il grand'uomo fu salutato qual poeta divino, ma nessuno pensò ad onorare le sue ceneri. Cento ventiquattro anni dopo la sua morte, tre uomini di gran cuore, Pope il poeta, Burlington il conte, e Mead dottore, si unirono nel generoso divisamento di far erigere a Shakespeare un sepolcro in Westminster. Ne parlarono cogli amici, si apersero sottoscrizioni, si diedero spettacoli al teatro di Drury Lane a questo scopo, e finalmente si ebbe raccolto denaro bastevole per erigergli il desiderato monumento. Esso fu compiuto nel 1740; nel qual anno si trasferirono in quel deposito le ceneri del grand'uomo, e vi si pose un'iscrizione latina, che suona così tradotta. — *A Guglielmo Shakespeare l'amor pubblico pose, cento ventiquattro anni dopo la sua morte.* Questo deposito è decorato dalla statua

Digitized by Google

di Shakespeare in piedi che s' appoggia col destro braccio ad un cippo, e colla sinistra mano svolge una pergamena ove sono scritti alcuni versi del suo dramma la *Tempesta*. Dopo l' erezione di questo monumento, la memoria di Shakespeare diventò un vero culto. Nell' anno 1769 un curato ebbe a comperare nel villaggio di Strafford la povera casetta in cui Shakespeare era nato, e per accomodarla al suo gusto fece tagliare un vecchissimo gelso che aveva colle proprie mani piantato il poeta per ombreggiare la finestretta dal cui davanzale salutava il nascere ed il tramontare del sole. Quest' atto di profanazione su un albero creduto sacro, irritò talmente la popolazione di Strafford, che accorse sul luogo, minacciò nella vita lo stordito curato, che potè a stento campare esigliandosi in perpetuo dal paese; raccolse i tronchi ed i rami di quel gelso, se gli tagliò a scheggie minute che furono distribuite come preziose reliquie, e di esse furon fatti ventagli, scatole e croci, che si

Digitized by Google

spedirono per tutta Inghilterra, non essendovi persona bennata che non cercasse di avere qualche frammento di quell'albero santificato dal solo nome di Shakespeare.

Così fu dagli inglesi riparata la nazionale vergogna di avere per più di un secolo lasciate le ceneri del loro più grande ingegno senza onor di sepolcro, come fu dai Toscani, e da Italia tutta riparata, nel 1830, l'onta pubblica, di avere lasciato per cinquecento e più anni Dante Alighieri, senza pubblico monumento nella sua patria. Quanto è mai pigro il senso della gratitudine a svolgersi nelle nazioni!

Le ceneri di Newton, come quelle di Galileo, trovarono almanco subito dopo la morte chi le onorò. Newton nasceva nell'anno istesso in cui Galileo moriva, quasi per ereditare quel suo miracolo d'ingegno, e dopo ottantacinque anni di vita era sepolto nel 1727 in Westminster, ed il re stesso d'Inghilterra faceva a sue spese erigergli il monumento. Nell'iscrizione appostagli sul sepolcro, si scolpirono

Digitized by Google

tutti i titoli delle dignità di corte conferite a Newton, cominciando dall' *Eques auratus*, sino a quella di astronomo del re; l'Inghilterra riconoscente avrebbe piuttosto fatto incidere su quel sepolcro i due seguenti versi di Pope: *Una notte oscurissima regnava sul mondo ancora sconosciuto. Dio disse: sorga Newton e l' ignoranza sparì.*

Il poeta Milton,

..... quel sommo
D'occhi cieco e divin raggio di mente.

che fu vivendo il segretario di Gromwell e morì mendicando come Omero, ha esso pure in Westminster magnifica sepoltura. Il suo poema del *Paradiso perduto* fu da lui venduto per fame al libraio Thompson, che gli diede per carità quindici doppie, colla promessa di dargliene altre quindici quando il suo poema avesse avuto, egli vivendo, l'onore di una seconda edizione. Ma quest' onore non toccò al povero Milton quando visse, e appena ei fu morto, quaranta e

Digitized by Google

più edizioni del suo Paradiso, fruttarono al libraio ed a' suoi eredi più di cento mila scudi. Se Milton fosse vissuto in Inghilterra nel secolo decimonono, avrebbe potuto farsi pagare come Byron, per ogni verso del suo poema una lira sterlina.

Tra i vati morti di fame ed illustrati dopo morte da depositi sepolcrali in Westminster, si annoverano Butler, Dryden, Spencer e Sheridan. Butler era contemporaneo di Milton, e scrisse contro Cromwell un poema burlesco intitolato l'*Hudibras*, che fu ed è tuttora il poema più popolare dell'Inghilterra. I contemporanei di Butler risero alle sue spalle e non si ricordarono di lui che quando era fredda cenere. Spencer che ebbe vivendo l'egual sorte di Butler, ebbe dopo morte l'iscrizione, *al principe de' poeti*. Le ossa di Dryden e di Sheridan furono per qualche tempo trattenute in pegno da' creditori usurai e si dovettero aprire sottoscrizioni per riscattare quelle venerate reliquie, onde deporle nell' *angolo de' poeti*.

Digitized by Google

Giovanni Gay, che fu il Lafontaine degli Inglesi, essendosi dilettato di favole, di apologhi e di poesie fuggitive, ha voluto comporre egli stesso il suo epitafio. Eccolo tradotto: *tutto ci dice che la vita è un vero giuoco da fanciulli. Io era già di questo sentimento, ma ora lo so per prova.* Quest' epitafio ci mostra che il povero Gay aveva creduto che la vita consistesse propriamente nel far balocchi da fanciulli, come erano appunto i suoi apologhi e le sue favolette: lo sgraziato non ebbe forza di mente bastevole per concepire che la dolorosa missione dell' uomo d' ingegno su questa terra, ha qualche cosa di più augusto, e di più solenne che non quella di tesser fiabe da femminette.

Nell' angolo de' poeti sorgono i monumenti eretti anche ai grandi uomini di Stato, e cominciando dai primi gran cancellieri del regno, venendo sino al celebre ministro Canning, che nel sotterraneo stesso ove giacciono le sue ossa contrasse i primi germi dell' ultima sua malattia,

Digitized by Google

quivi si trovano raccolte tutte le personali illustrazioni della storia politica inglese. Le iscrizioni però poste ai sarcofagi di questi illustri, non sono sempre le più felici: sono quasi sempre scritte con quel gergo uffiziale da gazzetta, che sciacqua le idee in un mare di parole che dicono nulla. Per averne un esempio citeremo l'epigrafe posta sul grandioso monumento innalzato al ministro Pitt: *Questo avello* (così si legge) *fu innalzato dal Parlamento a Guglielmo Pitt, figlio di Guglielmo Pitt, conte Chatham, in testimonianza di gratitudine per gli eminenti servigi pubblici e di rammarico per l'irreparabile perdita di questo grande e disinteressato ministro... Egli morì a dì 23 Gennaio 1806, nel 47.° anno dell'età sua.*

Nella badìa di Westminster non si accolgono le sole ceneri degli illustri britanni, ma ben anche quelle dei forastieri illustri che servirono l'Inghilterra. In Westminster s'innalzò a spese pubbliche un monumento all'italiano De Paoli, che tentò di

Digitized by Google

sottrarre la Corsica sua patria, dal duplice giogo genovese e francese. Quivi pure si eresse un sepolcro al poeta francese Sant Euremont, ed un altro magnifico al maestro di musica Handel. Egli è rappresentato in atto di ascoltare un angelo che suona l'arpa: l'angelo tien gli occhi fisi sopra lo spartito di Handel intitolato il *Messia*, e pare che accompagni col tocco dell'arpa il canto di quel versetto di Giobbe, *so che vive il Redentor*. Questa composizione statuaria è la più gentil cosa che vi abbia fra i mille ed uno sepolcri di Westminster.

Tra le tombe più singolari che veggonsi in questa chiesa si nota pur quella eretta a Tommaso Parr. E chi fu questo Parr? Fu un contadino di una contea d'Inghilterra, che sino all'età di cento trent'anni lavorò sempre i campi, e si mantenne da pover'uomo. Il celebre conte d'Arundel quegli che levò da Atene le statue ed i bassi rilievi dal Partenone, e che solo si occupò delle anticaglie morte e vive, raccolse in sua casa

il vecchissimo Tommaso Parr, lo mantenne lautamente per anni ventiquattro, scorsi i quali nella più che decrepita età di cento cinquanta quattro anni morì, e fu sepolto insieme ai grand' uomini d'Inghilterra. Il povero Parr fu a questi parificato non per altro, che per aver veduto passare dieci regni, e dieci generazioni innanzi ai suoi occhi. Egli vide incoronati e sepolti Eduardo IV, Eduardo V, Riccardo III, Enrico VII, Enrico VIII, Edoardo VI, Maria, Elisabetta, Giacomo I. e Carlo I. La longevità straordinaria di Parr fu fra i fenomeni dell' umana razza, una delle illustrazioni più portentose.

Non lontano dalla pietra sepolcrale del contadino Parr, leggonsi due iscrizioni, una composta da un artigiano per nome Pietro, e l' altra da un marinaio, che meritano di essere citate per la loro singolarità. La prima dice: *L' anatema scagliato contro Gerosolima, non si è mai verificato sopra di me, giacchè tu vedi qui Pietra sopra Pietro* (*Pierre sur Pierre* direbbesi in francese). *Sebben giovane,*

Digitized by Google

pure non valse la giovinezza a proteggermi dalla morte. La vita è una tela d' aragno, e la morte è una scopa che vi spazza tutti via. L' iscrizione del marinaio così è scritta: *Sebbene i venti e le onde, mi abbiano sbattuto in tutti i modi, pure a loro dispetto sono entrato in porto. Io però quantunque stia. qui all' àncora con moltissimi altri della mia flotta, ciò nulla meno spero di levarla un giorno e di raggiungere il mio ammiraglio Gesù Cristo.*

I depositi dei re d' Inghilterra sono collocati, parte nella Cappella di Sant' Edoardo il confessore, e parte in quella di Enrico VII. Queste cappelle sono congiunte alla chiesa per mezzo della gran navata che sorge presso il coro. Per entrare nella Cappella di Enrico VII, bisogna salire per una scalinata di marmo, e passare per magnifiche porte di bronzo riccamente lavorate, le quali girano pesantemente su i loro cardini, e sembrano aprir l' accesso all' eternità. Questa splendidissima cappella venne fatta erigere nel 1502, dal re Enrico, per

Digitized by Google

celebrarvi i riti solenni dello installamento dei cavalieri del Bagno: essa è lunga novantanove piedi, larga sessanta sei ed alta cinquanta quattro. È costrutta nello stile germanico il più sfarzoso. Incominciando dalla soglia ed ascendendo sino alla vôlta non si veggono che fregi, che trafori, che frascami. Le pareti laterali sono sopraccariche di ornamenti, e vanno decorate da ogni maniera d'intagli e di nicchie, ove a vicenda sporgono le statue di santi e di martiri, e i simulacri dei cavalieri del bagno in armadura, cinti da bandiere e da stemmi, ricchi d'oro e d'argento. L'ultima nicchia occupata dall'ultimo cavaliere è ancora tutta raggiante di lucide armadure, di sfolgoranti vessilli, e di emblemi ducali: questa nicchia appartiene al vivente Duca di Wellington, che fu installato cavaliere del bagno dal re Giorgio IV.

Nel mezzo della cappella si alza torreggiante lo splendido deposito di Enrico VII. e di Elisabetta sua sposa. Questo sarcofago fu ideato e condotto in marmo da un nostro scultore

Digitized by Google

italiano, detto il *Torregiano*, mentre ancor viveva il re Enrico. Egli rappresentò quel monarca e la sua consorte, come due creature che riposano su morbide coltrici. Delle ghirlande di rose attorniano que' due corpi, ed alludono all' unione delle due case di Jork e di Lancaster, rappresentate dagli emblemi delle due rose, bianca e rossa, emblemi che si confusero in un solo, quando si operò la conciliazione dei due partiti. Il monumento è di basalto, ornato da bassi rilievi, e da quattro figure allegoriche in rame dorato. È cinto all' intorno da ricchissimi cancelli anch' essi di rame, ed intagliati con una varietà di ornamenti che fa stordire. Washington Irving, scrittore americano, disse che questa balaustrata è sì finamente condotta che pare un *dentelle* traforato, sospeso in aria come per incanto; e Chantreau, viaggiatore francese, la disse in vece una specie di gabbia di rame, a cui il buon gusto non ha dato nè proporzioni, nè altro. Ecco come si accordano due scrittori, uno

Digitized by Google

del nuovo, e l' altro del vecchio mondo!

Nel lato settentrionale della cappella, entro due picciole navate, poste di riscontro l' una all' altra, si scorgono i sepolcri delle due donne che più si odiarono a questo mondo: racchiudono esse le ceneri di Elisabetta e di Maria Stuarda. Nel cantuccio ove Maria è sepolta, regna una malinconia che non è facile a pingersi. La luce si affanna di penetrare dalle polverose vetriate; e l' umidità ha già coperto i muri di una tinta bigia e verdognola. La statua di Maria è coricata sulla tomba, e sul cancello di ferro che la circonda, e già corroso dalla ruggine, è intagliato il suo stemma, che rappresenta un cardo agitato dal vento, emblema della Scozia, e mesto simbolo degli infortuni di questa regina. Il deposito della sua rivale è sfarzoso di ornati e di splendide nullità, ed annunzia l' orgoglio della virago che rappresenta. Chi pensò a raccogliere in questa stessa cappella le reliquie di Maria e di Elisabetta, fu il figlio

Digitized by Google

stesso della Stuarda, Giacomo I, che volle almanco che il mondo sapesse che la morte aveva riconciliato le due rivali. Quel dabben uomo voleva veder tutti d'accordo in questo mondo e nell'altro, ma per riuscirvi ora protesse, ed ora perseguitò tutte le opinioni, e tutti i partiti, e fu da tutti abbandonato. Il re di Francia, Enrico IV, lo chiamava con dispregio il suo *Maître Jacques*, e gli inglesi lo chiamavano *Giacomo il pedante*. Non lontano dal deposito delle due regine, riposano le ossa di Carlo II, il figlio di Carlo I, fatto perire sul patibolo. Quest'ottimo principe, perdonò a tutti e protesse tutti; e il popolo inglese va tuttora a baciare la sua tomba con quello stesso entusiasmo con cui i francesi benedicono il loro Enrico IV. Egli soleva dire, che un re d'Inghilterra che voglia essere l'uomo del suo popolo, è il maggior re del mondo; che se vuole essere altra cosa, non è più nulla. Si cita di lui anche quest'altro bel motto: s'imbattè un giorno per via con uno sgraziato che veniva condotto alla

Digitized by Google

berlina, e chiestone il motivo gli fu detto, che aveva scritto un libello contro i suoi ministri: Folle! esclamò egli, perchè non iscriverli contro di me, che non si troverebbe a tal partito.

Nel luogo stesso ov'è sepolto Carlo II, stanno pure le ceneri di Guglielmo III, della casa di Nasseu, che fu ad un tempo Statolder d'Olanda e re d'Inghilterra; e nel sotterraneo sottoposto alla cappella stessa sono collocati i sepolcri dei membri dell'ultima dinastia regnante.

Nell'altra cappella dedicata a sant'Edoardo il confessore, havvi il deposito di questo re, fatto erigere da Enrico III, ed eseguito esso pure da uno scultore italiano, Pietro Calvolini. Quivi si osservano le tombe dello stesso Enrico III, e di suo figlio Edoardo I, ed in un angolo riservato si custodisce l'antico e grossolano sedile di pietra, che serviva di trono ai re di Scozia, e la sedia pure di marmo di s. Edoardo la quale si adopera qual trono degli attuali re d'Inghilterra, quando vengono incoronati in Westminster.

Digitized by Google

Fra gli oggetti di curiosità che meritano pure di essere veduti in questa chiesa, sono i ritratti in cera dei principi e delle principesse ivi sepolte. Essi sono condotti alla grandezza del vero, sono tutti dipinti, e coperti coi vestimenti che portavano nel dì dell'incoronazione. Queste figure distese su un drappo funebre, con quelle faccie colorate, con quegli occhi cristallini, con quelle gemme, con quegli ori, mettono un senso di brivido, più che di piacere. Eppure gl'inglesi vanno appassionati a queste contraffazioni del vero: essi tenerano quelle sembianze cerulee, come gli Egizi le loro mummie.

Nei giorni più solenni, si mettono in pubblica mostra due altri oggetti curiosi: l'uno è un frammento di pietra, che si fa credere essere stata quella su cui riposò Giacobbe, nella notte in cui ebbe quel mirifico sogno della scala percorsa dagli angeli, e l'altro è un vecchio scudo normanno, che si vuol far credere essere stata la targa di s. Giorgio, quasi che questo santo fosse vissuto ai tempi dei Normanni

Digitized by Google

La cattedrale di Londra non è già Westminster, ma san Paolo. Questa è la più gran chiesa d'Europa, dopo san Pietro di Roma, e venne fatta erigere per emulare quella grand'opera di Bramante, di Michelangelo e del Bernini. Nell'area ove s'innalza san Paolo, anticamente sorgeva un tempio pagano: poi nei bassi tempi vi si fabbricò una chiesetta cristiana, che fu più volte restaurata. Nel 1632 il re Carlo I, ordinò che fosse ricostrutta sopra il disegno dell'architetto Inigo Jones: l'opera era già condotta ad una buona metà, quando avvenne l'incendio del 1666 che arse gli impalcati, le travature, e mise sossopra tutto l'edificio. Allora il parlamento ordinò che fosse distrutta dai fondamenti e diede l'incarico di rifabbricare questa chiesa al celebre architetto Cristoforo Wren, che si cita come il Palladio dell'Inghilterra; a lui dovendosi tutti gli edifici di eletto stile, come sono la chiesa di s. Stefano, il palazzo di Hamptoncourt, gli spedali di Chelsea e di Greenvich, ed il teatro di Oxford.

Digitized by Google

Per la cattedrale di san Paolo egli presentò tre grandiosi progetti: uno di essi era di una semplicità e di un'eleganza sì squisita che pareva ideato da un antico architetto di Atene; ma la scelta dei disegni doveva esser fatta dai canonici della cattedrale, ed i buoni canonici rifiutarono di scegliere il progetto migliore, perchè al loro povero giudizio pareva una cosa troppo semplice: scelsero quindi il disegno che ora si vede eseguito.

Esso presenta la forma di una croce latina, sormontata da un'altissima cupola, e fiancheggiata ai due lati della facciata da due torri da campanile. Le pareti esteriori della chiesa sono sostenute e decorate da due ordini di colonne binate, l'uno corintio, e l'altro composito. Tutto l'edifizio è lungo 500 piedi e largo 285. La facciata guarda verso ponente, ed è preceduta da un portico a cui si accede per una magnifica scalinata di marmo nero. Nel portone dell'atrio, è a basso rilievo rappresentata la conversione di san Paolo; e la statua di

Digitized by Google

questo santo, e quelle di san Pietro e di san Giacomo ne fregiano la sommità. Il coro guarda a levante, ed anche ad esso si accede dall'esterno per mezzo di un portico a scalinata, che presenta la forma di una cupola sostenuta da sei colonne di ordine corintio, che recano sull'architrave una grand'urna, con festoni di fiori e frutta. Si entra pure in chiesa dai due fianchi, nel mezzo dei quali evvi a quest'uopo un atrio semicircolare, decorato da molte statue.

Maravigliosa a vedersi è la guglia di san Paolo. Gli inglesi ingiunsero all'architetto che avesse a tenerla non meno alta di quella di san Pietro in Vaticano; e l'architetto per secondare questo pensiero de' suoi concittadini dovette vincere difficoltà grandissime. Egli aveva riconosciuto che librando una cupola ad un'altezza siffatta, non avrebbe il vano della sua tazza corrisposto all'interne dimensioni della chiesa, troppo vincendola in proporzioni. Che fece egli? Pensò di salvare l'euritmia interna dell'edificio e soddisfare ad un

Digitized by Google

tempo il desiderio de' suoi connazionali, coll' erigere due cupole, l' una compresa nell' altra, in modo tale che la prima più piccola avesse a servire all' interno della chiesa, e la più grande all' esterno. Egli quindi fece alzare la guglia interiore su un circolo di trentadue immani colonne, e poi fra la tazza di questa cupola e l' altra esteriore vi lasciò uno spazio di oltre quaranta piedi in altezza. Legò poi fra loro le due cupole con ingegnose armature le quali si sostengono a vicenda, ed incatenano le due vôlte con una solidità maravigliosa. Nel mezzo dell' interna guglia aperse una lanterna per dar la luce alla chiesa, la quale vi scende dalla sommità della maggior cupola, che si alza dal suolo per trecento venti sei piedi francesi.

Questa chiesa venne cominciata nel 1675 e finita nel 1710; per cui non durò la sua costruzione che trentacinque anni, che vuol dire un secolo meno di san Pietro di Roma. Essa costò diciassette millioni di franchi. Fu costrutta con grosse e bella

Digitized by Google

pietre di Portland, tratte da una miniera granitica che trovasi in un' isoletta che chiude la rada di Weymonth, lontana sessanta leghe da Londra. Quantunque non abbia questa chiesa che cento venti tre anni di età, pure è già sì affoscata dal fumo del carbon fossile, che è una compassione a vederla. Per sino le grosse barre di ferro della balaustrata che gira intorno all' altissima lanterna della gran cupola, si veggono carbonizzate e consunte dalla mordace azione dei vapori del carbon fossile, che sino a quell' elevata regione sono portati dal forte soffio del vento.

Un' altra sconvenienza che disgrada la veduta di questa grand' opera architettonica è la vicinanza di centinaia di casolari mal costrutti, e la mantenuta consuetudine di fare della piazza che attornia il tempio un pubblico cimitero. Le croci di legno e le piccole lapidi, di cui quel sepolcreto è seminato, presentano il più disgustoso contrasto colla magnificenza del tempio, e la statua della regina Anna che vi si mira eretta

Digitized by Google

nel mezzo, tutta nera e straffatta la fa rassembrare alla guardiana dei morti.

L'interno di san Paolo è affatto disadorno; e fu per togliere lo squallore che vi domina che venne nel 1790 decretato che in questa chiesa si avessero a deporre, come in Westminster, le ceneri dei grand'uomini, innalzando qua e là pel tempio de' magnifici monumenti. Il primo avello fu sacro alla memoria di Giovanni Howard, di quel martire della filantropia, che operò a favore dei detenuti e dei servi della pena, quello che Beccaria invocò e perorò prima di lui coi palpitanti suoi scritti. Egli passò tutta la sua vita, visitando luoghi di carcere, consolando prigionieri, e proponendo di migliorar gli uni e gli altri; e la sua vóce, se non fu sempre esaudita, fu però sempre rispettata. Sul suo monumento in san Paolo è eretta una statua in atto di calpestar ceppi e catene: nella destra tiene le chiavi di una prigione, nella sinistra un rotolo su cui sta scritto: *proposte per migliorare*

Digitized by Google

le carceri e gli spedali. Il dabben uomo morì nel 1790 di tifo carcerario.

In san Paolo si ammira pure la statua del critico Johnson, sotto cui leggesi questa semplicissima iscrizione: *o rare Ben Johnson;* e vi hanno pure i monumenti innalzati a Guglielmo Jones, miracolo di erudizione, ed a Reynolds, il principe de' pittori inglesi.

In questo secolo poi si volle far di san Paolo, anche un santuario di trofei militari, ad imitazione della chiesa degli invalidi di Parigi. Alle volte di questa chiesa, si appesero tutte le bandiere e le insegne nemiche, conquistate nelle battaglie di terra e di mare, e vi si veggono trofei guerreschi tributati dalle cinque parti del mondo. Al dissotto di questi trofei, si collocarono i monumenti innalzati ai generali, agli ammiragli ed ai guerrieri di terra e di mare, che vieppiù si distinsero al tempo delle ultime guerre. Questi monumenti sono quasi tutti in marmo di Carrara e condotti con ingente

Digitized by Google

dispendio: in molti di essi non leggonsi che i nomi dei guerrieri a cui sono consacrati, coll' aggiunta di queste semplici parole: *morì combattendo pel suo paese.*

Il più riguardevole mausoleo che adorni san Paolo è dedicato alla memoria del celebre ammiraglio Nelson, ed è lavoro dello scultore Flaxman. La statua di questo gran capitano è rappresentata in piedi, avvolta in una pelliccia, simile a quella che fu a lui donata vivendo dal gran Sultano, ed è in atto di appoggiarsi col destro braccio maestosamente ad un àncora. A mano destra di questa statua, ma più sotto, la gran Brettagna addita a due giovani marinai il loro grande esemplare; ed il leone britanno, a mano sinistra, veglia a custodia delle ceneri del grand' uomo. Sulla cornice del piedistallo sta scritto: *Copenaghen, Nilo, Trafalgar,* parole di profondo significato che rimembrano le tre più gloriose vittorie navali di Nelson. Le figure scolpite a basso rilievo ai quattro lati del piedistallo, rappresentano il mar Nordico

Digitized by Google

l'Oceano, il Nilo ed il Mediterraneo.

Pochi sono i riti che si celebrano in san Paolo. L'uso di questa chiesa è riservato alle sole cerimonie le più solenni. Nella primavera del 1789, il re Giorgio III, vi venne a ringraziar Dio per avergli restituita la ragione. La storia non offre esempio di una cerimonia tanto augusta, quale è quella di un re che va a render grazie all'Essere Supremo perchè gli venne restituito il raggio divino della ragione, a conforto de' popoli da lui governati.

In un determinato giorno di primavera d'ogni anno, si raccolgono in questa chiesa tutti i fanciulli che sono in Londra allevati, o soccorsi dalla pubblica e privata carità. In tal giorno si erige sotto la cupola un vasto anfiteatro a scaglioni, sui quali vanno a sedere quelle miriadi di fanciulletti. In mezzo si colloca una tribuna ove un oratore recita un discorso sulla carità, finito il quale i fanciulli cantano degli inni di grazie al Dio di bontà e di misericordia. Quei cantici innalzati da un coro di forse dieci

Digitized by Google

mila angioletti, strappano lacrime di commozione; e questo è l' unico dì dell' anno, in cui le vôlte di s. Paolo echeggino delle vere laudi di Dio; di quel Dio che disse ai suoi Discepoli: *io vi dico, che se non diverrete come piccoli fanciulli, non entrerete nel regno de' Cieli.*

Dopo san Paolo e Westminster non hannovi altre chiese osservabili in Londra tranne santo Stefano. Le anime pie e dabbene vanno spesso a visitare la chiesa di san Gilles Cripple Gate, ove riposano le ceneri di Enrico Welby, che fu il burbero benefico per eccellenza dei tempi di Elisabetta. Questo ricco campagnuolo viveva nella contea di Lincoln, onorato dai vicini, e benedetto dai poveri. Mentre egli era giunto a quarantaquattro anni di età, venne aggredito negli stessi suoi poderi da un suo fratello che voleva ucciderlo per succedere nelle sue fortune. Costui tentò di scagliargli un colpo di pistola, ma non prese fuoco che la polve dell' acciarino. Welby, senza sconcertarsi, si avventò addosso al

Digitized by Google

suo assassino, e lo disarmò. Intascatasi la pistola, e quegli fuggito, se ne tornò tranquillamente a casa sua. Quivi fattosi ad esaminar la pistola, trovò che era stata caricata a due palle. Questa scoperta fece sul di lui animo una tale impressione, che si determinò di abbandonare tosto Lincoln, ed intanarsi a Londra in Chiswell-street, ove comperò una casetta, dalla quale non volle più uscire che per essere portato al sepolcro. Egli si riservò tre camere a pian terreno: la prima gli serviva da sala da pranzo, la seconda da stanza da letto e la terza da gabinetto di studio. Non volle avere al suo servigio che una sola fante, la quale non doveva esser neppure da lui veduta. Quando ella allestiva la sala pel pranzo, egli si ritirava nella camera da letto; quando allestiva questa seconda camera, egli si rifuggiva nel gabinetto. Non volle costui più mangiare nè pesci, nè carni, ma solo legumi e farine. Quando volea banchettar lautamente, mangiava un torlo d'uovo. La sua bevanda abituale

Digitized by Google

non era che birra; e quando era indisposto, latte appena munto.

Egli consacrava la maggior parte del giorno alla lettura, e faceva per ciò comperare tutti i libri nuovi: non volle però mai leggere alcun libro di controversie teologiche.

Nelle feste del Natale e della Pasqua, egli ordinava che si allestisse la sua tavola da pranzo, come se avesse con lui venti e più convitati. Appena il pranzo era imbandito, egli si metteva una salvietta, benediceva le vivande, le tagliava, e poi le porzioni che faceva le mandava a distribuire a quelli del vicinato che egli sapeva che ne avrebbero avuto maggior bisogno. Per rendere questa sua liberalità più compiuta soleva aggiungervi anche del vino. In tal modo egli beneficava tutti i poveri senz'essere mai da essi conosciuto. Quarant'anni egli visse in questa sua procurata solitudine e morì il 16 ottobre 1636 nella tarda età di ottantaquattro anni. Il suo cadavere fu un oggetto di pubblica curiosità: dal suo mento pendeva una barba

Digitized by Google

bianchissima che gli cadeva sino a metà del corpo. Questo solitario di nuova stampa non fu l'unico in Inghilterra: anche all'età in cui viviamo vi hanno in quel paese di questi burberi che s'acquattano in una cella e quivi dormono come marmotte tutta la vita. Povera vita! Chi la sotterra e chi la sciupa.

CAPITOLO VI.

I PUBBLICI EDIFIZI.

E quel che'l bello e'l caro accresce all'opre,
L'arte che tutto fa nulla si scopre.

TASSO.

Chi si fa a visitare le prime capitali d'Europa, come Parigi, Vienna, Pietroburgo, Berlino, Madrid, va tosto a contemplare gli splendidi edifici ove soggiornano i re. Egli è certo

Digitized by Google

di trovare in essi compendiato il sapere architettonico di quei paesi, e di ammirare per lo meno i prodigi di una grandezza fastosa. Non è così per chi visita Londra.

Ivi la reggia è qualche cosa di meno di uno dei minimi palazzi privati. La vera reggia non è in Londra, ma a Windsor. Nella capitale, il re soggiorna nel palazzo di s. James, o in quello della Regina. Il Palazzo di s. James era una volta uno spedale per i lebbrosi ed era servito da otto frati spedalieri. Il re Enrico VIII, soppresse quell' ospizio, e siccome quel locale confinava col parco di s. James che egli aveva fatto murare in giro, così pensò di ingrandirlo e di cangiarne affatto destinazione. Egli vi fece costruire una porta fortificata, collo stil gotico il più goffo, la munì ai lati di torriccinole che paiono piccionaie e quivi stabilì di piantare la sua reggia: la più squallida reggia di tutta Europa.

Trent' anni sono era anche nell' interno meschinamente arredata. Una circostanza molto singolare diede

Digitized by Google

animo a rimettere le sale un po' sfarzosamente. In un vecchio guardarobe della corona furono trovate varie casse di bellissimi arazzi, fatti eseguire nel secolo decimosettimo per ordine di Carlo II, e con questi vennero tappezzate tutte le sale. In queste il re dà le udienze solenni *(lever)* e le grandi adunate di corte. Un tempo non si abbruciava nei cammini di questo palazzo che legno di cedro, ma ora s'è introdotto il costume inglese di far fuoco col carbon fossile, che affumica que' gabinetti e manda un ingrato odore.

Dal palazzo si passa al parco, che è un grandioso recinto ove si trovano i più bei tigli del mondo. Esso è cinto all'oriente dal magnifico palazzo dell'ammiragliato, da quello della tesoreria, e dalla caserma delle guardie a cavallo; al settentrione dal palazzo di Carlton, dalle scuderie reali e dai palazzi del duca di Malbourong e del duca di Jork; all'occidente dall'altro grandioso palazzo del duca di Bukingham, ora della regina; ed al mezzo giorno, dalla

Digitized by Google

caserma delle guardie reali a piedi. Il parco presenta immense praterie ove pascolano le mandre più belle dell' Inghilterra; è tagliato in mezzo da un largo canale d' acqua ed è qua e là intersecato da ampi viali. In questo parco è ammesso il pubblico quotidianamente. Esso però non gode altro divertimento, fuorchè quello del semplice passeggio, non essendovi, come nel *prater* di Vienna, caffè, ridotti, padiglioni per rinfreschi, luoghi di giostre, bigliardi e simili luoghi di popolare ricreamento. È un giardino severo, come la nazione britannica: vi si va a meditare e a cavalcare.

Nell' angolo orientale del giardino veggonsi due trofei militari, stati conquistati nell'ultime guerre dell'Inghilterra. Sono essi un cannone di straordinaria lunghezza, portato via da Alessandria, al tempo della guerra d'Egitto contro Napoleone; ed il gran mortaio che i Francesi adoperarono nell' assedio di Cadice e che s' assomiglia al famoso *mortier monstre*, di cui servironsi l' anno scorso

Digitized by Google

nel bombardare Anversa. Questi due immensi pezzi di artiglieria sono montati su carri giganteschi, i quali sono tutti istoriati ad intagli, e presentano fatti d'armi ed allegorie come piace agli eruditi di immaginare ed al popolo di sciferare alla sua maniera.

In fondo al parco s'innalza un edifizio di assai bella apparenza, che chiamasi *the Queen's Palace*, ossia il palazzo della regina, perchè fu dal re comperato per lei da lord Buckingham. Quivi di preferenza abitano le loro maestà, quando dimorano a Londra, non fermandosi esse nel palazzo di s. James che quel tempo che basta all'osservanza dell'etichetta di corte. Sulla principale facciata leggesi l'iscrizione latina: *sic siti laetantur lares* (così i luoghi abbellano la casa). Ed infatti non può godersi da questo palazzo prospettiva più bella. Esso dà sul canale e si domina lungo quello un orizzonte amplissimo; come però può essere amplissimo l'orizzonte fosco e nebuloso di Londra. Su una delle ale del

Digitized by Google

palazzo che dà su una terrazza leggesi l'altra iscrizione latina: *rus in urbe* (villeggiatura in città); potendo veramente dirsi e l'uno e l'altro.

Anche in questo palazzo vi hanno bellissime tappezzerie, e più che tutte dei quadri famosi ed i celebri cartoni di Rafaello che la regina ha fatti qui trasferire da Hamptoncourt. Rafaello disegnò dodici di questi cartoni per far eseguire sovr' essi de' grandi arazzi: sette sono conservati in questo palazzo, due si trovano a Parigi e due erano pochi anni sono a Torino. Al duodecimo toccò una strana avventura. Era esso posseduto da un Inglese che lo impegnò per pochi scellini presso un usuraio. Questi non valutandolo che per uno straccio da far falò, cacciollo in un angolo umido ed oscuro di un magazzeno e quivi marcì. Morto l'usuraio fu discoperto, e si potè trarne una qualche copia: questo cartone rappresentava la strage degli innocenti. Ecco la solita sorte dei capi-lavori!

Uno degli edifizi pubblici meritevoli di maggiore osservazione dèpo

Digitized by Google

la Reggia è la Torre di Londra, la quale, come notammo, può dirsi la Bastiglia degli Inglesi. Essa venne fatta erigere nel 1080 da Guglielmo il conquistatore, nel lato più orientale di Londra, ed in un luogo dove la tradizione poneva alcuni avanzi di una fortezza Romana. L'architetto di quella torre detta *Wilt Jower*, la torre bianca, fu il vescovo di Rochester, che imbrandì ad un tempo il pastorale, la spada e la squadra. Al coperto di quella torre, il re Guglielmo imperava e si difendeva dalle popolari sommosse. Nel 1140 vi si ritrasse il re Stefano, durante le guerre civili, e ne affidò la custodia in via ereditaria alla famiglia francese dei Mandeville, famiglia ora finita. Riccardo, Cuor di Leone, nel partire per la Palestina vi lasciò l'ordine di aggiungere alle fortificazioni della Torre una fossa profonda da empiersi coll'acqua del Tamigi; il che fu eseguito, ed ora di quel fossato non si mantiene che l'alveo, in cui putrefanno la melma e le alghe.

La Torre di Londra occupa dieci

Digitized by Google

neri di terreno in superficie e contiene le prigioni di stato, la zecca, le armerie, i gioielli della corona ed un serraglio di belve vive. Essa è custodita da un battaglione della guardia a piedi e da una compagnia di artiglieria. Ha su gli spalti sessanta pezzi di cannone, le di cui bocche si aprono, per incutere terrore, nei momenti più torbidi, e si dà ad esse fuoco nei giorni di qualche solenne tripudio. Oltre la guarnigione ivi stanziata, ha questa Torre quaranta speciali custodi, sotto il comando di un gran contestabile che è attualmente il duca di Wellington. Questi custodi indossano uno strano costume di trecento anni fa. Vestono una pesante e corta giubba di panno scarlatto con larghissime maniche a tromboni, tutte gallonate d'oro. Portano sul petto e sul dorso due larghi scudi d'argento su cui sono effigiati gli stemmi regi, ed in capo tengono un berretto tondo e piatto bizzarramente decorato da nastri rossi e gialli. Eglino tengono tutte le chiavi dei vari locali, di notte

Digitized by Google

vanno a riporle nel gran corpo di guardia, da cui le riprendono di buon mattino. Il deposito e la levata delle chiavi viene fatta con istrane cerimonie e con più strane preghiere dette in latino. Guai se fosse mutato un nonnulla a quel gotico cerimoniale!

L'arsenale, o a dir meglio il gran deposito di armi, occupa due piani di quest'edifizio, tanto è immensa quell'armeria. Essa fu cominciata dal re Giacomo II. e continuata sino ai dì nostri. Nella prima gran sala che è lunga 350 palmi ed è divisa in più trammezzi, si veggono forbitissime armi da fuoco e da taglio d'ogni genere, ed in tal numero che bastano ad armare compiutamente cento cinquanta mila uomini. Queste armi sono disposte in mille modi, ed in colonne, e in obelischi, e in soli raggianti, ed in teste di medusa, e in regi stemmi, e in tutte le foggie le più bizzarre. Ivi pure conservansi le bandiere tolte ai nemici, ed il curioso, straordinario cannone che i francesi tolsero ai cavalieri di

Digitized by Google

Malta e che gli inglesi ad essi ritolsero.

Ciò che è curioso di trovare fra questi trofei di guerra si è una semplice macchinetta di legno per filare la seta ad organzino. Essa fu portata dall'Italia da Tommaso Lamb e comperata dal Parlamento inglese ad uso pubblico per la somma di quattordici mila lire sterline, equivalenti a duecento cinquanta mila franchi. L'introduzione di questa macchina valse difatto per gli inglesi tanto quanto una vittoria: essa portò nella loro industria una nuova era di prosperamento.

Il deposito dell'artiglieria è a pian terreno. Ivi si veggono pezzi di cannone d'ogni tempo, d'ogni stile e d'ogni nazione. Havvene uno de' più antichi il quale è fatto come una botte: è formato di più doghe di ferro battuto, e congiunte insieme da più cerchi pure di ferro. Si vede pure il famoso cannone di Edimburgo, detto *Mount' smog*, che può ricevere un uomo nella sua cavità: l'immenso mortaio, adoperato sotto

Digitized by Google

il regno di Guglielmo all' assedio di Namur, il quale è capace di spingere una bomba di 500 libbre a due miglia di distanza: e il recentissimo mortaio a vapore inventato da Perkins, il quale getta le bombe al di là di sei miglia.

L' *armeria Spagnuola* che è in una delle ale dell' edifizio, contiene tutte le armature e gli avanzi marinareschi della famosa *armada* detta l'*Invincibile*, che nel 1588 fu inviata da Filippo II. alla conquista d' Inghilterra, e che si ruppe e si disperse sulle coste inglesi per una terribile procellá di mare. Tra quelle armature si ammirano certi grandi scudi, dietro i quali si può riparare tutta una persona, e dal cui centro sporgono alcune grossolane pistole, che si caricano dalla parte del manico, e colle quali si può tener lontano il nemico. Si veggono pure varie specie di picche, alcune delle quali munite di grossi ramponi, e alcune specie di palle a stella incatenate e ramose. Fra i vari arnesi trovati negli avanzi di quell' *armada*,

Digitized by Google

si conservano pure molti strumenti di tortura, che gli spagnuoli avevano portato seco per martoriare se vincevano gli inglesi eretici.

Nella sala vicina si fà vedere la statua della Regina Elisabetta a cavallo, arredata coll' armatura che vestiva al campo di Tilbury e si mostra pure la mannaia con cui furono decapitati Anna Bolena ed il suo conte d'Essex, e la lettera commoventissima che quella infelice regina scrisse al suo feroce marito prima di essere condotta al patibolo, per discolparsi delle atroci calunnie che le erano state imputate.

Nell' armeria della cavalleria (*the horse armoury*) si veggono appese in giro alla sala tutte le effigie dei re d'Inghilterra, da Guglielmo, il conquistatore, sino a Giorgio IV. Tutti sono armati all' antica da capo a piedi, e tutti montano de' cavalli riccamente bardati. Frammezzo a tutti quei regi in grave armadura, spicca la figura gaia e ridente di un certo Will Sommers, che fu il buffone di Enrico VIII, e che ottenne l'onore

Digitized by Google

di far parte delle illustrazioni principesche dell'Inghilterra. In questa sala evvi una raccolta di molte corazze ed elmetti presi nella battaglia di Waterloo, ed una collezione bellissima di armi indiane di forme bizzarre, ma micidiali.

La *Torre Bianca*, unica costruzione dei tempi di Guglielmo conquistatore, essendo stata mascherata da ogni parte da posteriori edifizi, si vede tuttora emergere nel centro del forte, ed è fiancheggiata da quattro piccole torri, sopra una delle quali è stabilito l'Osservatorio della reale marina. Questa gran torre è divisa in tre piani: nel primo si mirano ordinatamente disposti cento mila fucili coi corrispondenti attrezzi, che una volta servirono alle truppe de' *volontari regi*. Nel mezzo di quest'armeria è collocata la statua equestre del duca di Suffolch, celebre favorito di Enrico VIII; essa è coperta da pesante armatura. Nel secondo piano della torre è situata l'armeria della marina con altre cinquantamila armature e bellissimi

Digitized by Google

trofei. Nel terzo in fine si conservano molte antiche scritture, fra le quali una pergamena che si custodisce nella così detta *Cappella di Giulio Cesare*, e nella quale sono in gotici caratteri scritti i titoli e privilegi di questa piazza d'armi. In cima poi alla *Torre Bianca*, che è la parte più eminente della fortezza, vi ha una spaziosa cisterna, dove per mezzo di trombe aspiranti e prementi vi si rivessa l'acqua attinta sino dal Tamigi, per servirsene in caso d'incendio.

Il Tesoro della corona, (*Crowl Jewel Room*) si conserva in una sala affatto oscura, intorno alla quale girano delle grate di ferro, come nei parlatoi de' conventi. Gli spettatori vengono introdotti in una sala attigua, anch'essa oscura, si fanno sedere su un banco innanzi ad una delle grate di ferro, e poi si alza ad un tratto come una specie di sipario, che lascia vedere l'interno della sala del Tesoro. Tutti i gioielli, le corone, i ricchi vasellami di corte sono disposti sopra diversi scalini

Digitized by Google

riccamente addobbati. Un interno meccanismo fa girare sul proprio asse quella serie piramidale di gradini disposti a circolo, e si mostrano così tutti gli oggetti preziosi che si conservano. Una ricca illuminazione fa riflettere i colori d'iride di tutte quelle gemme, e rende all'occhio uno spettacolo meraviglioso. Fra le curiose rarità del Tesoro si osservano, lo scettro d'oro e la corona di Edoardo il confessore, il suo bastone e la sua saliera: tutti questi arredi servono per l'incoronazione del re. A canto ad essi si mostra la santa Ampolla, la quale contiene l'olio con cui vengono unti i re: essa è di cristallo ed ha la forma di aquila. Le corone di maggior valore sono, quella detta di Stato che viene portata dal re quando siede in Parlamento, la corona del principe di Galles, e la corona, lo scettro e il globo che portò la regina Maria all'atto della sua incoronazione. La prima di queste corone è ornata da un zaffiro grosso due pollici, da tre perle di straordinaria grossezza, dal

Digitized by Google

famoso rubino portato da Enrico V. alla battaglia d'Agincourt, oltre un gran numero di diamanti, fra i quali spicca il bellissimo, detto del Principe Reggente. Le gioie della corona sono stimate due millioni di ghinee, ossiano cinquanta millioni di franchi.

La zecca è in un luogo appartato della torre. Gli ordigni e i congegni meccanici per la fabbricazione delle monete vi furono fatti costruire dall'immortale Newton. Chi ora dirige e modella i conii di questa zecca, è un nostro artefice italiano: è Pistrucci, il fratello dell'improvvisatore. Egli ha condotto delle medaglie in acciaio di stupendo lavoro, ed ora sta terminandone una, per ordine del Governo, la quale rappresenta la sconfitta de' francesi a Waterloo: egli simboleggiò quell'avvenimento colla caduta dei giganti per opera di Giove e del Fato. Le macchine per battere moneta sono in questa zecca, tutte mosse a forza di vapore.

Prima di partire dalla torre, bisogna che il viaggiatore dia un'occhiata anche al serraglio delle belve vive.

Digitized by Google

Esso non può reggere al confronto della *Ménagerie* del giardino delle piante di Parigi, ma ha però sempre qualche raro animale. Ciò che è cosa unica in questo serraglio, è la raccolta dei leoni, delle tigri e dei serpenti. Si vedevano, anni sono, le tigri della muta di Tippo Sayb, che erano bellissime. Ora si ammirano migliaia di serpenti, di vario genere, recati dall'isola di Giava, dalle Molucche, e dall'interno dell'India. Tra questi si osservano il terribile serpente a sonaglio, ed i boa constrictor, che fanno paura al solo vederli. Essi stanno dentro grandi cassoni, muniti di graticole di ferro.

Il palazzo di città, quello del Lord Maire, la Borsa, la Banca, il caffè Loyd, la Dogana, il Museo Britannico, Temple Barr e le prigioni, sono dopo la torre di Londra i pubblici edifizi più degni dell'attenzione de' forastieri.

Il palazzo della città, detto *Guild Hall*, è di gotica struttura e di gotiche decorazioni. Non si saprebbe immaginare il motivo per cui ai due

Digitized by Google

lati della facciata siene state collocate le due statue di Mosè e di Aronne, quasi che la casa del comune, fosse una sinagoga di ebrei. Ma questo è ancor nulla: nella gran sala municipale, lunga 150 piedi, larga 48, ed alta 55, vi sono poste altre due grandi statue in legno dipinto, di grandezza più che colossale; una delle quali rappresenta un antico Bretone, con barba nera e foltissima, ed armato di un' alabarda, e l' altro un anglo Sassone, pure con barba e armato di una gran palla di ferro a punte, attaccata con catena ad un bastone. Il buon popolo inglese che ama moltissimo queste due statue, perchè hanno de' ceffi da far paura, va a visitarle ogni anno con atti di riverenza, e per non sapere come battezzarle le ha chiamate collo strano nome di *Gog* e *Magog*.

Per togliere un po' il ridicolo di queste due immani statuaccie, hanno pensato gli inglesi che rispettano il loro paese di dare alla gran sala del municipio una destinazione un po' più nobile, e vi hanno fatto in essa

Digitized by Google

innalzare le statue ai cittadini più benemeriti di Londra. Tra questi grandi cittadini primeggia sopra tutti il simulacro di sir Guglielmo Beckford. Quest' uomo celebre, che ebbe il coraggio di un antico romano, come ne ebbe l'austerità dei costumi, è rappresentato in abito consolare e nell' atteggiamento della più sentita indignazione alla lettura di un *bill*, che egli tiene a rotolo svolto nella sua mano sinistra. L' atto per cui gli fu eretta dalla città di Londra una statua è il seguente.

Giorgio III. nel 1770, dimandò di essere autorizzato a disporre della tutela di suo figlio, nel caso che fosse chiamato al trono prima dell'età maggiore, che è fissata pei re d' Inghilterra a diciotto anni. Siccome nella circostanza della minorità del successore al trono, è di diritto del Parlamento l' eleggere una reggenza, così la dimanda di Giorgio III. fu assai male accolta. Guglielmo Beckford, rappresentante di Londra, fu quegli che scrisse un energico indirizzo al re, a nome della città, perchè fosse

Digitized by Google

rivocato il bill proposto, e l'ottenne. Ad eterna memoria del fatto si fece incidere su una gran lastra di marmo, dirimpetto alla statua di Beckford, l'allocuzione che egli fece al re, presentandogli l'indirizzo della città di Londra.

Dopo la statua di Beckford, è tenuta in grande venerazione in questa sala quella erettavi a Guglielmo Pitt, quegli che fece rivocare in un sol giorno il famoso *bill* sulla carta bollata che era stato la causa di far insorgere le colonie americane, ed il *bill* sulle bevande, con cui si tentava nient'altro che di annichilare la fabbricazione degli oggetti di prima consumazione per tutta l'Inghilterra, come sono le bevande artefatte, vale a dire la birra, il porter, la cervogia, l'acquavite e simili. La città di Londra, e l'intiera nazione non misero limiti alla loro gratitudine, per avere Pitt col solo potere della sua parola, fatto rivocare le due leggi più vessatorie che la fiscalità del ministro Lord Bute avesse creato. Il corpo municipale, fece condurre in marmo

Digitized by Google

dal celebre scultore Wilton la statua di Pitt, che fu per alcun tempo pubblicamente esposta e pubblicamente venerata. Gli furono in quell' occasione coniate delle medaglie d'argento col suo busto e coll' inscrizione: *all' uomo che dopo avere salvata la Metropoli, ha colla sua eloquenza conservate le colonie.* Tutto il basso popolo che non era in istato di comperare quelle medaglie d' argento, instò perchè fossero battute anche in rame, e in sette giorni se ne comperarono duecento mila.

Intorno alle statue de' grandi cittadini di Londra, sono appesi gli stemmi dei corpi d'arti e mestieri della città, che hanno diritto di elezione, e sono i merciai, gli speziali, i pannaiuoli, i mercanti di pesce, gli orefici, i conciapelli, i sarti, i merciai di mode, i mercanti del sale, quelli del ferro, gli osti e i lanaiuoli. Queste maestranze si raccolgono nel palazzo civico, quando devono eleggere i loro deputati, e quando celebrano qualche festa cittadina: allora *Guild Hall* rassomiglia a una taverna,

Digitized by Google

Quasi dirimpetto al palazzo della città, sorge quello del *Lord Maire*. Esso è costrutto con bella pietra di Portland e fu finito nel 1752. Vi si entra per un atrio formato da sei grandi colonne d'ordine corinto che sostengono un portone decorato da bassi rilievi allegorici. Il corpo del palazzo è molto allungato e sopporta un attico smisurato a balaustrate che di soverchio prepondera sull'edifizio. Le finestre sono ricchissime di ornamenti, ma forse non bene consuonano col resto dell'opera. Si racconta che quando si volle erigere questo palazzo, venne consultato lord Burlington, uno de' migliori architetti di Inghilterra. Questi inviò al municipio di Londra uno stupendo disegno di Palladio, che egli aveva seco portato da un suo viaggio in Italia; ma i membri del municipio, veri rappresentanti della piccola boria municipale, rifiutarono unanimemente il disegno di Palladio, per due importantissime ragioni; la prima perchè Palladio non era cittadino di Londra, e la seconda perchè era cattolico,

Digitized by Google

quindi papista, e i papisti non potevano erigere nè bene, nè solidamente.

In fondo del cortile vi ha una sala alla foggia egizia che corrisponde in lunghezza alla facciata del Palazzo. In essa ha luogo l' installazione del Lord Maire che si fa ogni anno al 9 di Novembre. Appena il Maire è eletto, esce dal palazzo e va a prestare il suo giuramento di fedeltà a Westminster, scorrendo il Tamigi in una gran barca dorata e pavesata, susseguita dalle barche dei corpi d'arti e mestieri, sfarzosamente arredate.

Questa corsa per acqua ha qualche rassomiglianza colla gita che faceva ogni anno il Doge di Venezia, quando sul Bucintoro andava a sposare il mare. Di ritorno da Vestminster, il Maire di Londra dà nella sala egizia un pranzo fragoroso, a cui sono invitate più di due mila persone. Il mangiare che vi si fa è cosa inaudita ed i giornali di quei giorni sono pieni zeppi della rassegna statistica delle vivande e delle bevande in esso consumate. Uno dei piatti che vi è

Digitized by Google

carattteristico e indispensabile, è quello delle tartarughe. Questi animalacci si portano in tavola entro le immense loro scaglie, e talvolta se ne tagliano di quelle che pesano le trecento libbre. Finita la gazzarra del convito, tutti i famigli mettono a ruba gli avanzi: e poi si allestisce la stessa sala per una festa da ballo che dura sino al seguente mattino.

Il vero palazzo pubblico degli Inglesi è quello della Borsa. Nella Borsa è epilogata la vita della capitale. Ivi i commercianti, (ed un buon terzo della popolazione di Londra è dedita al commercio), conchiudono i proprí affari. La folla comincia a stirparsi intorno a quell' edifizio di buon mattino e non vi si distacca che alle quattro pomeridiane. Quest' edifizio occupa un' area di 203 piedi in lunghezza e 171 in larghezza. Esso non esisteva prima del secolo decimosettimo, e vi fu innalzato a proprie spese dal cavaliere Gresham, ad imitazione della borsa di Amsterdam; ma quell' edifizio fu distrutto nel generale incendio del 1666 e nell' anno

Digitized by Google

seguente venne ricostruito, spendendovi l'ingente somma di due milioni di franchi. Esso presenta un quadrilatero, decorato da colonnati, ed ha il principale ingresso preceduto da un portico, sopra del quale s'erge maestosa una torre quadrata, alta 180 piedi, che ha ai quattro lati il quadrante di un orologio che suona ogni tre ore. Quest'orologio è regolato con somma esattezza, e dà la norma a tutti gli orologi di Londra. Sulla cima della torre vi è una girandola che rappresenta una locusta, emblema che portava sul suo cimiero il generoso cavalier Gresham, che fondò questo edifizio.

Nell'interno del palazzo evvi una corte amplissima lunga 160 piedi e larga 140, tutta cinta intorno da porticati. Sotto questi i negozianti passeggiano al coperto e trattano dei loro affari; e perchè non ne nasca confusione ogni ramo speciale di commercio ha il suo posto assegnato. Negli intercolonni poi s'innalzano le statue dei re d'Inghilterra, cominciando da Eduardo I. sino a Giorgio IV,

Digitized by Google

essendosi sempre fatto un pregio i monarchi inglesi di farsi inscrivere come membri delle corporazioni dei mercanti.

L'interno del palazzo della Borsa si apre a mezzodì e si chiude alle tre pomeridiane col seguente metodo. A due ore si chiude uno dei battenti della porta che dà sopra Cornhill: a due ore e mezzo si chiude l'altro battente e metà dell'altra porta che dà sul Trhead-needle-street e che forma l'ingresso opposto. A tre ore tutte le porte si chiudono. Allora la folla si ritira. Migliaia e migliaia di calessi e di diligenze caricano tutti quei negozianti e gli recano alle case od alle patrie loro.

In alcune delle sale della Borsa si tengono pubbliche scuole. Ivi s'insegnano la teologia, la giurisprudenza, l'astronomia, la medicina, la rettorica, la geometria e persino la musica, e ciò giusta la volontà del cavaliere Gresham che le ha istituite. Veramente ben poche di queste scienze giovano a chi vuole avviarsi al commercio, ma così piacque al buon

Digitized by Google

Gresham e così si pratica tuttora per mera consuetudine.

Una parte delle sale esterne della Borsa è occupata dal caffè di Lhoyd e da quello della società di assicurazione. Il caffè di Lhoyd è però il più frequentato, usando i negozianti ed il pubblico raccogliervi le notizie più accertate e più fresche della giornata. Quivi si è organizzata una compagnia di seicento e più azionisti. la quale tiene corrispondenza diretta con tutti i porti d'Europa, e colle città più riguardevoli, per avervi tutte le nuove più interessanti. Per sostenere le spese di questa corrispondenza, ogni socio depone ogni anno nella cassa comune dieci ghinee. La società è sì prontamente, e sì esattamente ragguagliata di tutto, che spesse volte essa medesima dà le notizie più importanti al governo, prima che esso le riceva in via uffiziale. È tale e tanta la confidenza che la società si è acquistata, che quando anche le notizie sono le più straordinarie, purchè vengano fuori dal caffè di Lhoyd vengono tosto

Digitized by Google

credute. Essa riuscì ad ottenere questa confidenza col mostrarsi disinteressata delle notizie che dà: essa non fa traffico alcuno delle nuove che riceve, le registra su un libro esposto su un tavolino del caffè, che tutti vanno a consultare. In questo libro può chiunque notare le notizie che ha potuto ricevere nella giornata, purchè sia sicuro che esse provennero da veridica fonte. Ai forastieri, e specialmente ai francesi a cui piace trafficare di tutto, e della verità e della menzogna, fa stupore come nessuno ardisca inserire nel libro di Lhoyd qualche novelletta inventata. I leali inglesi non se ne meravigliano. Essi rispondono, che ognuno riguarda questo libro come suo, e che nessuno oserebbe infarcire quest' arca santa di verità con una bugia. Avrebbe l' anatema di tutta la nazione.

Il Palazzo della Banca è appunto un' altra arca santa per gli Inglesi. L' istituzione di questo gran deposito di denaro, e di questo gran centro del credito, data dall' anno 1694, allorchè l'Inghilterra esausta di denaro

Digitized by Google

per le ingenti spese della guerra sostenuta contro Luigi XIV, ebbe a ricorrere al sistema dei prestiti, ed ottenne dai negozianti di Londra trenta millioni di franchi a mutuo, coll'interesse dell'otto per cento, a condizione però che fosse loro conferito il privilegio di aprire una pubblica banca nazionale (*the Bank of England*). Per accogliere gli uffici di questa gran compagnia di capitalisti e negozianti fu pensato nel 1773 di erigere un apposito edificio, sotto la direzione di Giorgio Samson; edificio che fu ingrandito ed abbellito per cura del signor Sloane nell'anno 1788. Esso ha la facciata esteriore decorata da colonne d'ordine ionico, e l'interiore d'ordine corinto. In mezzo al cortile s'erge la statua di Guglielmo III, sotto il cui regno la banca cominciò. In giro al piano superiore dell'edificio sonovi le sale pei vari uffici, ed a pian terreno giacciono ammonticchiati negli empori de' cumuli immensi di verghe d'oro e d'argento, e strati altissimi di monete coniate. Chi passeggia per

Digitized by Google

quelle sale, rimane stordito al vedere tante ricchezze gettate qua e là alla rinfusa: un poveretto che non abbia quattrini, o ne abbia ben pochi, vi puo perdere la salute.

Que' monti di verghe d'oro e d'argento, vengono dalla banca fatti convertire in moneta, quando il commercio inglese sta per soffrire qualche crollo, per mancanza di denaro. Nell'anno 1818 i direttori della banca fecero coniare tante sovrane per la somma di cento cinquanta millioni di franchi: nel 1825 quando più forte stringeva la crisi commerciale inglese, la banca mise in circolazione un duecento millioni di franchi in buone valute d'oro e d'argento, ma una compagnia di scaltri raggiratori acquistava e fondeva il denaro, di mano in mano che usciva dalla banca, e rendeva nullo il vantaggio che essa recava. Così nelle grandi disgrazie vi hanno sempre coloro a cui piace pescar nel torbido.

Il palazzo della Dogana è una delle meraviglie commerciali di Londra. Esso è situato lungo il Tamigi,

Digitized by Google

e poco distante da Billings-gate che è il mercato del pesce. Ha nell' esterna facciata un colonnato d' ordine toscano, che pare più adattato ad un tempio che ad una dogana. Ciò che è proprio fatto pel maggior emporio d' Europa, è la serie infinita dei sotterranei che soggiaciono al pian terreno di questo edificio. Ivi si possono raccogliere le merci di mille e mille vascelli, senza che facciano ingombro. Uno stupendo corredo di macchine è qua e là disposto per ricevere i carichi più voluminosi e pesanti che arrivano pel Tamigi entro i bastimenti, e per trasferirli senza che si dissestino nei rispettivi empori. Tutto quivi si trasporta e si accomoda senza fracasso, senza stente. La meccanica co' suoi più mirabili prodigi è intervenuta a soccorso degli uomini, ed essa piglia, scarica e dispone le merci come se una mano intelligente tutto questo operasse. I sotterranei sono sorretti qua e là da immani pilastri, e dove il marmo pareva materia troppo fragile fu sostituita la ghisa. Un apparato di

Digitized by Google

macchine idrauliche e di gran depositi d'acqua è qua e là distribuito, per spegnere ogni qualunque incendio appena si manifestasse; per cui un negoziante, guarentito da un lato dalle compagnie di assicurazione, e assicurato dall'altro dalle provvide cure che si prendono in questo grande emporio, può dormire tranquille le notti senza essere mai funestato dell'idea che la sua fortuna possa con una favilla annichilarsi.

Passando dagli edifizi pubblici consacrati al commercio, a quelli consacrati alle scienze, è d'uopo rammentare innanzi tutto il Britannico Museo. Esso è senza dubbio il più ampio e più sontuoso palazzo che abbia Londra. Prima che il governo ne facesse l'acquisto apparteneva alla famiglia dei Montague. Jones di Montague, gran mastro di Carlo II, lo fece costruire a proprie spese, profondendovi somme immense. Egli voleva erigere uno de' più grandi palazzi d'Europa, ed a questo effetto chiamò artisti da tutta Europa per arricchirlo ed abbellirlo. Questo palazzo

Digitized by Google

sorgeva al principio del regno di Luigi XIV, ed il suo proprietario fece venire i quattro pittori più celebri della Francia, Lafosse, Lebrun, Rousseau, e Monnoyer detto Battista, perchè ne colorissero le pareti e le vôlte. Dopo averlo goduto la famiglia dei Montague sino al 1752, venne in forza di un *bill* del Parlamento, comprato dallo Stato per deporvi il Museo, regalato alla nazione britannica dal celebre Hans Sloane.

Sir Hans Sloane nacque da una famiglia Scozzese nel 1660. Nei primi anni manifestò un' inclinazione grandissima per le scienze naturali, ed ebbe per maestri que' due grand' uomini di Boyle e Tournefort. Trasferitosi a Londra studiò medicina sotto un altro grand' uomo che era Sydenham, ed a vent' anni era già eletto membro della società reale delle scienze e di quella di Medicina. Poco dopo egli recossi alla Giammaica per raccogliervi novità naturali e tornò in patria ricco di tesori botanici e minerali. A trent' anni egli aveva già compiuta la sua gran raccolta di

Digitized by Google

oggetti di storia naturale. A cinquanta sette anni era eletto Presidente della società delle scienze al posto di Newton allora morto. Egli era anche primo medico dello spedale di Cristo e lo stipendio che riceveva era da lui distribuito ai poveri. Istituì a Londra le gratuite dispense di medicine e farmachi pei poveri infermi. Tenne aperto al pubblico il suo gabinetto di storia naturale, e sino a che visse esercitò la medicina solo per sovvenire ai poveri. Morto, benedetto da tutti nella grave età di novantadue anni, egli legò alla nazione il suo gabinetto di storia naturale ed i cinquanta mila volumi della sua libreria. Il Parlamento accordò a suoi eredi un compenso di ventimila lire sterline, ossia un mezzo millione di franchi.

Questo legato di Sloane costituisce in fatto di cose naturali la miglior parte del Museo Britannico, il quale è diviso in tre grandi sezioni, in manoscritti e libri, in medaglie ed anticaglie diverse ed in rarità di storia naturale.

Digitized by Google

Nel pian terreno del Museo trovasi raccolta la così detta regia Biblioteca dei manoscritti. Essa non è nè sì ricca, nè sì svariata come quella di Parigi, ma ha le sue singolari particolarità che interessano soprattutto la storia del paese. Si contano due mila e novecento manoscritti in circa, tra i quali alcune antiche copie de' sacri libri in latino e alcune traduzioni di questi nelle lingue Orientali. Succede a questa raccolta la così detta *Biblioteca dei manoscritti Cotoniani*, i quali appartenevano al cavaliere Roberto Cotton, che all'epoca della soppressione dei conventi operata da Enrico VIII, ebbe campo di raccogliere tutti i preziosi manoscritti che in essi conservavansi. Egli lasciolli in dono al suo paese, e nel 1731 andarono a pericolo di essere distrutti dalle fiamme per negligenza di uno dei custodi. Fra le numerose pergamene di cui si compone questa raccolta si trova anche l'esemplare originale della così detta *Charta Magna*, che fu lo statuto nazionale accordato all'Inghilterra

Digitized by Google

del re *Giovanni senza terra* nell'anno 1216.

Alla Biblioteca Cottoniana, tien dietro la collezione dei manoscritti Harleiani: questi sono quasi tutti scritti in lingue orientali. Vi si ammirano esemplari preziosissimi dell'Alcorano e de' suoi principali commentatori; vi sono storie e trattati filosofici scritti da autori Persiani, Arabi, Armeni, Indiani ecc., e fra gli antichi papiri si mostrano i cinque libri di Mosè in lingua ebraica.

Vi ha poi la Biblioteca dei libri stampati antichi e moderni che è preziosissima. Oltre i cinquanta mila volumi lasciati da Sloane, havvi la libreria del maggiore Edwart la quale era una delle più compiute in fatto di letteratura straniera. Essa è ricca anche di libri antichi italiani, e quando Foscolo si era accinto ad illustrar Dante e Petrarca, trovò codici preziosi di questi due grandi autori. Questa Biblioteca si tiene in corrente di tutte le opere moderne ed attualmente si è assicurata l'acquisto di tutte le edizioni che escono

Digitized by Google

in Francia, avendo i due governi Inglese e Francese stabilito fra loro di scambiarsi mensilmente un esemplare di tutti i libri che si pubblicano nei due Stati. Le legature dei libri di questa biblioteca sono un vero gioiello: esse mostrano sino a qual punto di perfezione quest'arte sia giunta nella nazione che può dirsi la regina in ogni ramo di industria.

Il museo di rarità naturali è quasi tutto composto degli oggetti raccolti da Sloane, e specialmente la raccolta delle conchiglie che ammontano a qualche milione. Le produzioni di botanica si conservano incollate su grandi fogli, e sono bellissimi e copiosissimi gli erbari americani, oceanici, indostanici ed africani. La sezione dei minerali è anch'essa ricchissima: giunge all'infinito il numero dei fossili, delle agate, delle cornaline, dei diaspri, delle ofiti, delle elitropie, dei marmi serpentini, delle piriti, delle ambre, dei bitumi e degli asfalti. Tra le curiosità minerali si ammirano due pezzi di un

Digitized by Google

ciottolo greggio tagliato a mezzo che presenta in profilo il ritratto somigliantissimo del poeta inglese Chancer. Si conservano pure i modelli dei più grandi diamanti che si conoscano: fra questi si mostra il *Pitt*, che è un Diamante grossissimo che fu comperato da un re di Francia per la somma di due milioni e settecento mila franchi, e si fa pur vedere la forma del bellissimo diamante color di rosa che pesa 159 carati e che appartiene all'Augusta casa d'Austria.

Il museo di anticaglie è pure assai stimato. Evvi il medagliere raccolto da Sloane che ammonta a due mila medaglie appartenenti a tutte le nazioni ed a tutti i secoli. Evvi pure una raccolta di medaglie rappresentanti i Papi, incominciando dal Papa Martino V, sino a Clemente XIV. morto nel 1774. Ma piu che le medaglie si pregiano gli oggetti di antichità egizie, etrusche, romane, greche, americane, chinesi ed indiane.

Le anticaglie egizie sono numerosissime. Oltre i simulacri, le mummie

Digitized by Google

e i bassi rilievi marmorei, si trova raccolto un corredo copioso di vasi, di urne, di idoletti di bronzo, di amuleti, di strumenti di musica e di domestici arredi. Vi ha fra gli altri oggetti un vaso di terra bianca e porosa, che ha questa proprietà singolarissima: si riempie nell'interno di acqua e la vi si lascia per più giorni senza mutarla: essa s'insinua talmente nei pori dell'argilla che se si spruzza l'esterna superficie del vaso di semenza d'insalata, questa si attacca al vaso, vi si abbarbica, vi germoglia, cresce, matura ed è buona in pochi giorni a mangiarsi.

Le anticaglie etrusche contengono i soliti vasi ed urne funerarie più e meno belle, e più o meno antiche. Le più rare e preziose vennero già da più eruditi illustrate. Lo stesso si è fatto delle antichità greche e romane, di cui hannovi in questo museo alcuni oggetti molto stimati dai dotti.

Ma quello che i dotti cominciano appena adesso a stimare è la grande raccolta delle antichità americane e

Digitized by Google

sóprattutto messicane che ivi si conserva. Esse furono di recente illustrate da un dotto inglese che scrisse un' opera apposita su i monumenti del Messico, che corredò di un bellissimo atlante il quale costa l' ingente somma di diciotto mila franchi. Questa collezione stupenda di idoli messicani e di monumenti storici, aperse agli eruditi un campo nuovo di osservazioni. Sulle prime si accontentarono di trovare in esse alcune analogie colle antichità egizie ed asiatiche, sia per la somiglianza dei geroglifici, sia per l' identità di alcune mitiche rappresentazioni. Ma poi dalle analogie di confronto si passò a qualche cosa di più esteso e di più accertato, e si potè alfine trovare il vincolo primitivo che lega le tradizioni dell' America coll' Asia, per mezzo di un popolo antichissimo d' origine e di civiltà, stabilito nel gran continente dell' Oceanica, ora frastagliato in tante isole che passano sotto il nome generico di mondo marittimo e non sono che l' avanzo di un mondo subissato. Bene esaminate

Digitized by Google

le antichità messicane e le oceaniche si trovarono identiche: bene considerate queste coi frammenti delle cose asiatiche antiche si trovarono derivate da una fonte comune. Queste nuovissime illustrazioni sulle cose messicane faranno mutare affatto strada alla scienza delle antichità, e mentre noi stiamo tuttora garrendo sulle anfore romane e sugli idoli egizi, l'archeologia andrà a spaziarsi nelle Americhe e nell'Oceanica per ivi rinvenire le prime origini del mondo incivilito. Così si verificherà l'allegoria degli antichi che effigiavano il tempo sotto la figura della serpe che si attorciglia a cerchio, addentando la coda: la maturità dei tempi ha condotto la scienza delle origini a riunire i due punti estremi del globo, la vecchia Europa colla giovine América.

Per mantenere il museo Britannico nello stato di floridezza in cui si trova attualmente, la Nazione accorda a questo stabilimento un annuo assegno di circa cento mila lire. Quando nel 1833 si discusse intorno

Digitized by Google

alla continuazione di quest' assegno nella camera dei comuni, un oratore noto per la sua mania di contraddire e opporsi a tutto, sir Villiam Cobbet, ebbe a dire, che egli non sapeva nemmanco che esistesse, nè dove esistesse questo vantato museo, e che credeva non importasse il gettare un centinaio di mille franchi per mantenere delle farfalle e conservare de' frantumi di roccie. Per buona sorte a questo ululato barbarico nessuno diede ascolto e si decise che l' annuo assegno del museo avesse a continuare.

Gli altri locali consacrati in Londra allo studio, od alla illustrazione delle scienze ed arti, non sono molto osservabili per l' esteriore lor forma. Tali sono gli edifici ove tengonsi le sedute dell' Accademia regia delle scienze, della società degli antiquari, dell' accademia di belle arti e della società d' incoraggiamento. Ivi non si ammirano che belle sale, ottimamente riscaldate e riparate, corredate di molti libri, di apparecchi scientifici, e dei più accreditati giornali.

Digitized by Google

Le sedute si tengono senza fastoso apparato, ma però con tutto il decoro voluto dalla buona società.

Per essere ammessi alla *società reale delle scienze* bisogna pagare la tassa di entrata che ammonta a 1250 franchi per cui al dì d'oggi questa società, è composta più che da veri dotti, da tutti i signori più cospicui dell'Inghilterra. Il numero dei soci passa il migliaio: essi lasciano tutta la briga del decoro accademico al Presidente ed ai segretari, alcuni dei quali pensano a cavar profitto dalla loro carica. Per esempio, anni sono, vennero fatte pubblicare a spese del governo, col più gran lusso, le osservazioni astronomiche fatte nella specola di Greenvich, e l'edizione fu rimessa alla società delle scienze, perchè ne fossero dalla medesima distribuiti gli esemplari ai primi dotti d'Europa. Mentre aspettavasi ansiosamente questa distribuzione, venne scoperta l'intera edizione in una bottega di Thames-street, nella quale si rivendevano gli esemplari a peso di carta per farne cartone

Digitized by Google

di Bristol. Uno dei membri del consiglio di amministrazione si era reso colpevole di questa vergognosa sottrazione.

La *società degli antiquari*, fondata nel 1751, ha per protettore il re, e tiene la sua sede in un'assai bella casa presso Chanbery-Lane. In essa conservasi un ricchissimo medagliere, e stupende antieaglie tratte dalla Grecia, dall' Egitto e da Palmira.

L' *Accademia delle belle arti* è pure sotto la protezione del re. Il celebre pittore Lawrence fu l'ultimo suo presidente. Essa ha un'assai pregiata galleria di quadri, e recentemente inviò in Italia e nelle precipue città d'Europa una Deputazione incaricata di acquistare uno o due capi d'arte veramente originali, d'ogni grande artista italiano od europeo. Essa pure fece eseguire in smalto i ritratti dei più grand' uomini d'Inghilterra e fece copiare in porcellana i precipui capolavori di pittura che si conservano nelle primarie gallerie d'Europa.

La *società d'incoraggiamento* per

Digitized by Google

le arti e l'industria, è forse la più fiorente di tutte le accademie d'Inghilterra. Essa venne fondata nel 1754 da un privato, Guglielmo Shipley che non era che un agiato campagnuolo. Lo scopo di questa società è quello di accordar premi e sovvenzioni a tutti quelli che inventano, o migliorano qualche ramo d'arte o d'industria. Conta più di quattro mila soci, che pagano all'anno due ghinee per sostenere le spese della Società. Essa possiede un bellissimo, per non dire unico museo di macchine. In esso veggonsi epilogati tutti i progressi industriali dell'Inghilterra da ottant'anni in poi. Vi è più da apprendere in questo museo, in fatto di cose utili, che non nel grande museo britannico, ove si è pensato al solo lusso della scienza.

Ed a proposito di lusso scientifico, fuvvi, or sono tre anni, un certo Carlo Babbage, professore di matematica nell'Università di Cambridge, il quale pubblicò un libro che fece molto senso in Inghilterra ed in Europa per provare che le scienze erano

Digitized by Google

andate in assoluta decadenza nella Gran Brettagna, o per dir meglio non eransi da alcuni anni coltivate che per mera vanità fastosa, e non già per l'importante scopo di diffondere i loro benefici a tutti i gremi sociali. Egli mostrò che anche le scienze vennero come in monopolio assorbite dai soli ricchi, i quali si fecero ascrivere a tutte le accademie, rimuovendone tutti i dotti modesti, ed impedendo a questi di aver agio di poter studiare e far progredire gli studi stessi. Egli paragonò gli stabilimenti scientifici inglesi a que' giardini di piante esotiche che vengono importate e conservate a forza di serre, di stufe e di letti caldi, e le produzioni de' quali sono rare, dispendiose e stentate.

Nè forse quello scrittore aveva torto. In mezzo a tanti progressi tecnici e materiali, l'Inghilterra non conta un esteso gremio di veri scienziati. Ivi il merito letterario trovasi eclissato dal lustro dell'opulenza, ed a più alti ingegni viene contrapposta la barriera di un positivo ostinato

Digitized by Google

che rigetta qualunque razionale principio. Il predominio degli opulenti e degli ottimati, ha fatto nascere un' emulazione di preminenze, e non un'emulazione di vero sapere. E quando, cinque anni sono, le medie classi di Londra pensarono a fondare una università di cui mancava tuttora Londra per gli studi medici, legali ed economici a loro private spese, i gran ricchi ed i *torys*, per contrapposto decisero pure di fondare anch' essi un' università, ove si avessero a dar corsi d' insegnamenti che fossero in opposizione coi principj e colle dottrine che sarebbero state insegnate nell' altra università. Per cui la gara non fu di emulazione diretta al miglioramento, ma di emulazione diretta a sopraffarsi a vicenda. L' opulenza ha voluto a prezzo d' oro comperare le dottrine, per verificare il detto di quel celebre inglese, che se per caso la peste avesse a dar pensioni e favori, la peste avrebbe fautori e panegiristi. Così è dell' odierna Inghilterra.

Gli scrittori, chiamati da Cicerone

col titolo fastoso di *animali della gloria*, si possono, tranne poche onorevoli eccezioni, chiamare animali dell' ambizione; nel paese che diede la culla ad un Bacone di Verulamio, il quale fu carcerato alla Torre di Londra, e condannato ad un' ammenda di più di un milione per avere venduto le cariche, la giustizia, e persino lo stragrande suo ingegno.

CAPITOLO VII.

I GIARDINI DEL TE.

È questo il settimo giorno, il Giubileo dell' uomo. O Londra conosci tu il giorno della preghiera?

LORD BYRON.

È una gran problema come passare la noiosissima e mestissima domenica dell' Inghilterra. Questo paese tutto

Digitized by Google

moto, tutto vita negli altri giorni, è come colpito da un attacco di apoplessia nella domenica. Il forestiere per fuggire questa solenne mestizia suole arrampicarsi alle dieci del mattino su una delle immancabili vetture a quattro cavalli di Chering-Cross o di Piccadilly, e si fa trascinare fuori di Londra. Va a Richemond, passeggia silenzioso in quel bel parco, ammira il tortuoso giro del Tamigi, che gli parrà torbido od aureo, secondo è di umor prosaico o poetico, e paga carissimo un pranzo condito dagl' inchini di servi in calze di seta e vestiti a bruno in tutto punto come un avvocato di Torino. Ovvero va a Greenwich ad ammirare un altro bel parco, quell' osservatorio, quel magnifico ospizio de' marinai invalidi, e pranza alla vista dei veleggianti vascelli che ritornano dalla China e dalle Indie. Se poi ama di fare una gita più economica se ne va shadigliando sui bei colli di Hampstead, compiangendo Londra avvolta in un nugolone di fumo, e quasi rallegrandosi d' esserne scampato via.

Digitized by Google

Tutti questi sono buoni palliativi contro la noia della domenica, ma non è in nessuno di questi belli ma anch' essi melanconici luoghi, nè alla brillante e seria passeggiata di Hyde Parke in cui il forestiere potrà conoscere la nazione. *John Bull* non va a passeggiarsi all' Hide Parke, o a Kensington Garden, nè va a pascersi di bellezze poetiche e a fare idilj nella foresta di Windsor. Se volete vedere questo meraviglioso personaggio che fa stupire e ridere di sè tutta Europa da più di un secolo, che veste quasi tutto il mondo, che guadagna battaglie per terra e per mare senza molto vantarsene, che lavora per tre e mangia e beve per sei, ch'è il pignoratario e l' usurario di tutti i principi e di tutte le repubbliche, ed è quasi fallito in casa propria, e qualche volta a guisa di *Mida* muore di fame in mezzo all'oro, voi dovete cercarlo altrove. Nell' inverno dovete scendere nelle taverne sotto terra. Ivi intorno a un fuoco di avvampante bragia troverete seduti, ben vestiti e ben calzati gli operai

Digitized by Google

inglesi fumando, bevendo, tacendo e leggendo. Le scuole di mutuo insegnamento, e quelle della domenica che gratuitamente si tengono da tutti i dissidenti pei fanciulli poveri della loro setta, hanno reso il popolo inglese istrutto nel leggere, nello scrivere e nell'aritmetica. In Iscozia anche prima del mutuo insegnamento v'erano le scuole parrocchiali in cui oltre al leggere e scrivere, s'insegnarono sempre i rudimenti della grammatica latina e il canto pel servizio della chiesa. È noto che da queste scuole scozzesi uscirono molti poeti, fra i quali James Beattie poeta fittaiuolo, autore del poema il Menestrello, e Burns pur esso nato misero fittaiuolo che divenne l'impareggiabile Teocrito de' secoli moderni. Per questa classe di lettori si pubblicano espressamente dei giornali della domenica, i quali contengono in riassunto tutte le notizie e gli aneddoti annunziati dagli altri giornali nel corso della settimana. Così il ferraio e il tessitore sono al fatto delle vicende del mondo al pari dei

Digitized by Google

più eminenti oratori del parlamento. Non è ciò una cosa di picciol momento. È in queste taverne, e tra il fumo della pipa e la schiuma della birra che nasce e si ferma il primo stato dell' opinion pubblica. È qui che si pesa la condotta d'ogni cittadino; è questa la via che mena al Campidoglio, o al Tarpeo; che si prende amore alla patria, alla gloria; che si conoscono i servigi resi al pubblico dai zelanti cittadini; che nasce la lode o il biasimo; il trionfo di Burdat quando uscì dalla Torre di Londra, o le maledizioni su Castelreagh quando discese nella tomba; la censura o l'approvazione di una legge; che si preparano le ricompense o le riprovazioni pel tempo delle elezioni. La taverna è il Foro degl' Inglesi, colla differenza che qui non vi sono risse nè contese. Sia il clima, sia l'educazione, sia il temperamento, sia qualsivoglia la ragione, certo è che in queste taverne regna più quiete, silenzio e decenza che nelle stesse chiese. E questi uomini di stato dopo essere ricolmi di

Digitized by Google

liquori e di birra invece di cercar brighe, cadono assopiti sul pavimento « come corpo morto cade. »

Nell'estate *John Bull* ama nel dopo pranzo ricrearsi la vista coll'aspetto della campagna e del verde. Questo popolo ha un'affezione particolare per gli alberi e pe' fiori. Non v'è tugurio in Inghilterra che non abbia dinanzi un pezzetto di terra coltivato a fiori. Il milord ha ne' suoi parchi delle quercie di mill' anni intatte dalla scure, dei serbatoi a stufe ripieni di piante esotiche, di frutti squisiti, dei fiori i più rari; e il povero artigiano lavora al suo telaio alla vista di vaselli di fiori posti contro l'invetriata della finestra (con animo non meno ospitale dei milordi), acciocchè anche il passeggiero goda di quella vista. L'amor de' fiori è un gran segnale di civiltà. Da tempo immemorabile esistono in tutta l'Inghilterra dei sentieri per uso comune attraverso i campi de' privati. Da alcuni anni in qua i proprietari, in ogni paese quasi sempre insaziabili, tentarono di chiudere questi

Digitized by Google

passaggi, e privare il pubblico di questo sano ed innocente diporto. Che ne avvenne? In tutte le contee si è formata una società in difesa dei diritti e della ricreazione del popolo. Ciò indica abbastanza quanto questo popolo abbia a cuore i suoi diritti, e quanto ami altresì le passeggiate campestri.

Nelle vicinanze di Londra adunque vi sono dei giardini con grandi alberi ombreggianti, chiamati *Tea-gardens*, dove gli operai colle loro famiglie vanno a prendere il tè nel dopo pranzo, o a tracannare la *nut-brown ale*, la birra del color della noce bruna. Uno de' più belli è quello di Cumberland Garden vicino a Wauxhall lungo il Tamigi. Il giardino è sparso di tavolini tersissimi, intorno ai quali vari gruppi di quattro o sei operai, stanno fumando in lunghe e bianchissime pipe di terraglia che l'oste fornisce colme di tabacco per un soldo, riposando, e gettando fuori col fumo di quando in quando qualche tronca frase, appunto come leggiamo nel Tristram Sandi che facevano

Digitized by Google

il caporale Trim e il capitano. Chi non ha provato quanto sia dolce il riposo dopo una fatica di cinque o sei giorni, non può comprendere che tali uomini poco parlanti e meno moventisi, sieno in quella loro forma di statue, felicissimi. Non si ode un istrumento, non si ode una sola nota musicale; altro non si sente che un bisbiglio di persone che parlano sotto voce; i battelli pieni di gente vanno e vengono intanto pel Tamigi. Sui nostri laghi si sogliono udire strumenti, cori, canzoni villereccie. In ciò non ha colpa l'Inglese che pur ama la musica e la poesia; ma già si sa che la religione protestante non ammette divertimenti nella domenica; la vuole consacrata alla contemplazione, al raccoglimento, all'esame di sè stesso, senza però proibire il conforto della bottiglia. In Iscozia dove domina la religione del feroce Calvino la domenica è ancora più taciturna e tetra. Il sorriso è quasi riputato una profanazione. In questo giorno di assoluta inazione si permette a stento ai barbieri di

Digitized by Google

esercitare il loro mestiere sino alle nove ore del mattino. Credo per conseguenza che nessuno si tagli le unghie in domenica. È noto a tutti, che un severo calvinista impiccò il lunedì il suo gatto perchè era stato a caccia di topi la domenica. In molti luoghi il pedaggio delle barriere (per le carrozze private) è doppio nei dì festivi. Si parla molto sul continente del bestemmiare degl' Inglesi, ossia del loro *godam;* ed io credo che un gondoliere di Venezia, o un vetturino bolognese bestemmi più che mille Inglesi. D' altronde trovasi appesa in tutte le bettole la minaccia dei magistrati di condannare all' ammenda colui che pronunzia una bestemmia.

Chi si è formato un' idea degl' Inglesi dal più satanico poema di Voltaire, che non voglio nominare, sarebbe meravigliato di vedere cangiate quelle guancie fiorite, e quelle robuste atletiche forme nelle pallide faccie e nelle meschine gambe che si vedono negli operai che popolano questi giardini. La marra abbellisce

Digitized by Google

una popolazione, ed il telaio la guasta. Che differenza tra un montanaro scozzese (*un Highlander*) e un tessitore di Glasgow! Il primo conserva ancora le ben tornite e robuste forme descritte nei guerrieri di Ossian; le gambe somiglianti alle marmoree colonne del Lena, il petto alto ed ampio a guisa di corazza, sulle guance il color del vigore, in tutto il portamento, il brio e la baldanza della salute. L'operaio invece è smunto, invecchiato prima del tempo, malfatto nella persona, e mal reggentesi. Che disparità tra un cocchiere inglese e un filatore di Manchester! Il primo è il vero ritratto d'un turgido Bacco, il secondo d'un carcerato in vita. Il deterioramento della popolazione è uno svantaggio degli stati manifattori che non si è per anco considerato abbastanza. Feci ricerca di notizie statistiche sulle classi manifattrici onde conoscere le loro diverse longevità e malattie, ma non mi venne fatto di ritrovarne, e credo che non se ne sieno ancora fatte, e difficile sia il farne, atteso

la continua traslocazione da un luogo all' altro degli operai. Alcuni medici di Manchester hanno preteso far credere che la longevità è maggiore in quelle città dove le manifatture sono aumentate. Peccato che Molière non viva! Avrebbe qui avuto un soggetto da farci ridere ancora a spese di alcuni empirici. A questa loro asserzione non hanno punto prestato fede que' filantropi, che persuasi pur troppo del danno che la vita sedentaria e rinchiusa reca ai manifattori si studiarono di ripararvi. Alcuni di questi, come il sig. Brougham e il sig. Hume, hanno promosso delle scuole di ginnastica, dove nelle ore di riposo gli operai possono addestrare le loro membra in piacevoli esercizi; e il più perseverante di tutti, il sig. Owen, dopo avere introdotto nella sua stupenda filatura di cotone in New Lenark tra Edimburgo e Glascow persino la danza, ideò un nuovo piano di lavoro alternato di occupazioni agricole e manifattrici, e andò in America a farne l' esperimento. Le classi degli operai sono

Digitized by Google

più o meno brutte secondo la qualità de' mestieri. La popolazione di Birmingham e di Sheffield impiegate in gran parte nelle fucine e nelle manifatture di metalli è molto più appariscente e robusta di quella di Manchester e di Glasgow quasi tutta imprigionata ne' filatoi.

Facendo alcune di queste osservazioni ad uno dei tanti intelligenti e ben istrutti commercianti di Londra, mi rispose che nell'ultima guerra contro la Francia i reggimenti reclutati fra gli operai della industriosissima contea di Liverpool si distinsero fra tutti gli altri per valore. Sarà benissimo. Dacchè più non si guerreggia all'arma bianca, non vi è più ragione di credere che gli artefici sieno inetti soldati, come tali li reputavano i romani, e quali si mostrarono i firentini del Medio Evo. In Persia dove ancora il nerbo dell'esercito consiste in cavalleria che esige forza e singolare destrezza, gli abitanti delle città manifattrici non riescono buoni soldati. Ma la guerra dei nostri tempi si fa col valore e colla disciplina; le

Digitized by Google

armate inglesi che possono in ciò dirsi esemplari sono per un buon terzo composte di operai.

La division del lavoro tanto utile alla rapidità e perfezione delle manifatture, e tanto praticata in Inghilterra, nuoce all'intelligenza ed allo sviluppo delle facoltà mentali dell'artigiano; anzi le spegne. Di che idee volete che arricchisca la sua mente quella spola, o quella ruota, quel fuso che gli passa dinanzi agli occhi dodici ore per giorno? « Il en resulte, « dice il sig. Say, une degenerescence « dans l'homme consideré individuel- « lement. C'est un triste temoignage « à se rendre que de n'avoir jamais « fait que la dix-huitième partie « d'une épingle. » Se l'operaio non avesse l'incalcolabile vantaggio della società de' suoi compagni che nelle ore di riposo lo sveglia, lo anima, lo elettrizza insieme coi variati oggetti che presenta sempre il soggiorno d'una città, diverrebbe in capo ad alcuni anni un vero automa. Infatti invece di dire che un fabbricante impiega un tal numero di operai, comunemente

Digitized by Google

si dice che impiega un tal numero di *hands*, cioè, di *mani*, quasi gli operai non avessero la testa. I Brougham, gli Hume, i Burdett, gli Allen, infine i protettori e protetti da queste classi ben conobbero questo inconveniente, e col loro infaticabile zelo si diedero a cercarne i rimedii. Imaginarono adunque delle biblioteche pei manifattori da stabilirsi in ogni città. Esse non sono aperte che due ore nella sera; contengono storie, viaggi, disegni di macchine. La sottoscrizione per un trimestre non costa che diciotto soldi inglesi. Non paghi di questo, istituirono nelle città più popolose delle cattedre di chimica applicata alle arti, e di meccanica. In Londra più di mille e cinquecento operai contribuiscono una ghinea all'anno per assistervi. Un calzolaio quest' anno riportò il premio di dieci ghinee per uno scritto di geometria. Alcuni mesi sono si è formata una società per la diffusione dei lumi utili, che va pubblicando e distribuendo ogni mese un gran numero di opuscoli elementari su tutti i rami del

Digitized by Google

grand'albero del sapere umano. I giornali della domenica, e le frequenti pubbliche assemblee a cui concorrono gli operai, e dove le persone più eloquenti istruiscono la moltitudine negli affari pubblici, sono un alimento ed uno stimolo alle menti loro.

Ortes, il nostro economista troppo lodato e troppo censurato, pretende che il commercio non arricchisca che le classi superiori, ammassando in pochi i guadagni, e lasciando la massa de' lavoranti sempre nella stessa miseria. I *Tea-gardens*, che sto descrivendo, sono di ciò una piena confutazione. Chi li visita osserva con istupore tutti questi artigiani bene sbarbati, vestiti di buon panno, calzati in stivali, con camiscia di bucato, con brinolo in tasca, con fazzoletti di seta al collo, alloggiando in pulite case, dormendo in nitidi letti, prendendo tè due volte il giorno, mangiando sempre pan bianco e scelta carne ogni dì dell'anno. Erano essi nell'eguale condizione quando il commercio dell'Inghilterra non era nè così florido, nè così esteso? Gli anziani

Digitized by Google

del paese, le memorie, le case superstiti, molti testimoni irrefragabili vi sono, che case, letti, mobili, vestito, nutrimento, tutto era di gran lunga inferiore. La ragione di questa differenza è evidente. Quando il commercio è in uno stato progressivo, la dimanda di merci sempre maggiore è favorevole agli operai; essi possono sostenere la loro man d'opera. Ella è oramai una verità dimostrata che lo stipendio degli operai non è solo in ragion del prezzo della sussistenza, ma anche del rapporto tra la domanda e l'offerta del lavoro. Oltre di ciò, la division del lavoro, e le macchine avendo abbassato il prezzo di molti oggetti consumati un tempo soltanto dalle classi agiate, questi divengono di un consumo più generale. Il vestiario attuale di un operaio, sebbene migliore di quello che usava di portare sessant'anni fa, forse non costa in oggi altrettanto valore intrinseco.

È però vero che già a quest'ora l'introduzione delle macchine a vapore ha tolto ad alcune classi d'operai il vantaggio nella concorrenza, e

Digitized by Google

gli ha respinti nello scarso necessario di molti anni addietro. Queste macchine facendo il lavoro di più di tre milioni d' operai, sono altrettanti giganti rivali degli uomini. Infatti mentre le altre classi di artigiani, come fabbri, falegnami, tintori, vetrai, ec. ec. guadagnano dai trenta sino ai sessanta e più scellini la settimana, i filatori e tessitori lavorando dodici ore al giorno appena possono guadagnare dai quindici ai diciotto scellini nei tempi di commercio attivo. Essi non sono solamente inferiori nel fisico agli altri operai, ma sono esseri infelici. In un' adunanza tenuta nel gennaio del 1825 in Manchester dai filatori di cotone onde deliberare sui mezzi di raddolcire la loro sorte, uno di loro si alzò a dire che nei primi tempi dei filatoi di cotone, i lavoranti godevano di un maggior agio e d'una maggior libertà, ma che in questi ultimi quindici anni i padroni per l'introduzione delle macchine a vapore avevano ammassate ricchezze, accresciuti i loro agi, mentre i lavoranti gradatamente erano discesi nella ruota

Digitized by Google

de' viventi, il loro salario diminuito, il lavoro accresciuto. Poscia dopo avere descritta la sciagurata vita che menano in una calda soffocante atmosfera, e le varie malattie a cui sono soggetti esclamò: « Guardate intorno e mirate questi squallidi volti, e questi scheletri di corpo. Guardate me stesso che ho appena venticinque anni, e sono già più vecchio di questi che mi sta qui a lato; il quale è un marinaio di cinquant' anni. Vedete a che triste condizione siamo condannati. Dall' età di sei anni la maggior parte di noi è sepolta nel polverio del cotone in una soffocante malsana atmosfera; sofferenti per gli estremi del caldo e del freddo, privati del sonno per le addolorate nostre membra oppresse da estrema fatica; a trentacinque anni di età noi tocchiamo già una misera vecchiaia. I nostri figli appena possono crescere, e la nostra indipendenza sostenuta da un' incerta industria si riduce in alcuni a chiedere la limosina sull' angolo della contrada col cappello in mano al più meschino dei passeggieri! »

Digitized by Google

Questo lamento (in cui v'è molta esagerazione, come ve n'ha sempre nelle arringhe dei capi-popolo antichi e moderni) di operai morenti di fame in mezzo a una nazione zigurgitante di oro, ci fa risovvenire quel motto dei nudi romani che per bocca di Gracco si querelavano di non avere dopo tante provincie conquistate alla repubblica un palmo di terra ove seppellire le loro ossa.

Ma torniamo ai giardini del tè ove i buoni operai di Londra dimenticano periodicamente i patimenti di una lunga settimana di penoso lavoro. Oltre il giardino di Cumberland Garden che abbiamo citato, vi ha quello di *Dog and Luck* nel San *Georges fields*, il quale è alla portata di tre ponti sul fiume ed è il più frequentato: vi hanno pure il *Bagnigge Wells*, la *Florida*, il *White conduit-house*, e quello che chiamasi il Giardino di Shakespeare, ove sono in tante nicchie dipinti i principali tratti dei drammi di questo immortale poeta. Il popolo inglese trae a questo giardino, come per visitarvi un amico; e questo

Digitized by Google

amico è il suo Shakespeare, giacchè a Londra la fama di questo grand'uomo è sì popolare che si recitano dagli artigiani i suoi squarci migliori, come nel trecento a Firenze i fabbri cantavano, battendo sull'incudine, le rime ardite di Dante, e nel seicento a Venezia i gondolieri cantavano le belle ottave del Tasso.

Mentre il basso popolo di Londra lietamente si gode il giorno del riposo nei giardini del te, il ceto de' possidenti e de' negozianti qua e là si disperde nei casini di campagna, o nel giardino di Wauxhall. Esso è posto al mezzo giorno del Tamigi, due miglia distanti da Londra e non lungi dal palazzo dell'Arcivescovo di Cantorbery. Viene aperto alle sei ore della mattina e non si chiude che alle dieci della sera: per entrarvi si paga uno scellino. Questo giardino presenta alla sua entrata un ombroso viale di olmi che s'intrecciano a vôlta, e dai cui rami pendono di sera migliaia di lampade trasparenti qua e là bizzarramente disposte, a guisa di mazzi di fiori e frutta giù penzolanti a cornucopia.

Digitized by Google

A questo immenso viale, che presenta in fine un alto obelisco, mettono capo cento vialetti fiancheggiati da folte piante, coperti di fina e lucida sabbia e frammezzati da eleganti padiglioni all'uso chinese. Dal gran viale si passa ad un piazzale quadrato, nel cui mezzo è disposta un'orchestra ove si danno concerti di buona musica. I concerti durano tutta la sera. Quando scoccano le nove ore, s'alza una tela, e si presenta agli spettatori la veduta di una gran cateratta trasparente di brillantissimo effetto. Il simulato gorgoglio dell' acque operato da mezzi meccanici, ed i torrenti di luce che si spandono da quella dipinta cascata rendono all' occhio uno spettacolo imponentissimo. Quando il tempo è cattivo, i concerti si danno in una rotonda coperta, del diametro di settanta e più piedi, tutta precinta da colonne di egregia proporzione. Nel centro della rotonda pende una lumiera di enorme grandezza che diffonde sì viva luce che quasi l'occhio non può sopportarla. Le pareti sono decorate in giro da busti d'uomini illustri, da

Digitized by Google

grandi vasi di alabastro e da immani specchi che riflettono le luci della sala.

La folla che trae al Wauxhall è immensa. Le famiglie e le brigate di amici si raccolgono ne' padiglioni del giardino ove banchettano e passano la giornata in eletti tripudi. Il pregio di questo giardino è quello di essere stato il primo inventato in Europa. Esso fu tosto imitato a Parigi dai fondatori del Giardino di Tivoli, e quarant'anni sono anche la nostra Milano volle avere il suo Vauxhall, che con tal nome chiamavasi un pezzo di pubblico giardino. Ed è certo una bella e buona idea quella di chiamare di tempo in tempo gli abitanti delle città ai ricreamenti campestri: formano per essi un passatempo che ravviva la vita. Gli Inglesi in questo hanno dato e continuano a dare l'esempio a tutte le altre nazioni.

Oltre i divertimenti del passeggio ne' giardini, i ricchi *gentleman* di Londra, amano appassionatamente di assistere nei giorni di domenica alle corse dei cavalli, che per lo più si

Digitized by Google

fanno sulla spianata di New Marcket. Queste corse costano ai buoni inglesi molte miglia di lire sterline, non tanto per la spesa dei cavalli e pei premj dei vincitori, quanto per le forti scommesse che fanno sulla probabilità delle vincite. Molti straricchi s'impoveriscono in un sol giorno con questa strana manìa delle scommesse: essa equivale a quella dei Parigini che amano in una notte di perdere il loro intiero patrimonio coi loro giuochi di azzardo. Così sono fatte le grandi capitali! chi in esse guadagna, sudando, de' milioni, e chi gli perde in un attimo o sulla fede di una bestia che non sa correre, o di una carta che non sa vincere.

Digitized by Google

CAPITOLO VIII.

I TEATRI.

Urto e fragore
Di rote, di flagelli e di cavalli
Che vengono, che vanno, e stridi e fischi
Di gente che domandan, che rispondono,
Assordan l'aria all'alte mura intorno.
Tutto è strepito e luce.

PARINI.

Quando gli inglesi sciupano la domenica nelle taverne e nei giardini del tè, i teatri sono chiusi. Così vuole il rigorismo protestante.

Immaginatevi un milione e mezzo di abitanti costretto a tuffare nel vino o nell'ozio ventiquattro ore che si vorrebbero consacrate al raccoglimento ed alla preghiera. Guai a chi in

Digitized by Google

un giorno di festa si facesse udire suonando il piano-forte, lo cantarellando qualche romanza! Avrebbe ad affrontare tutta l'ira de' Puritani. Nei dì feriali almeno è permesso ai ricchi, ai forestieri ed al popolo di passare la sera nei tredici teatri che sono in varie stagioni dell'anno aperti nella Capitale.

Fra questi tredici teatri, quelli che sono i più frequentati, e che meritano di esserlo, non sono che tre: il *King's theatre* (teatro del Re), quello di Drury-lane e quello di Covent-Garden. Nel primo di questi si dà l'opera italiana, e negli altri due si danno a vicenda rappresentazioni drammatiche, mimiche e musicali.

Il teatro del Re venne arso dalle fiamme nel 1790, e fu tosto riedificato, tranne la facciata che vi fu compiuta solo nel 1818, e che a dir vero non avrebbe la pover'arte architettonica perduto gran fatto se fosse stata del tutto ommessa. L'interno del teatro è di buono stile ed arredato con molta ricchezza. La sala

Digitized by Google

è di forma semicircolare ed a cinque file di palchi, come nel nostro gran Teatro alla Scala, al quale si avvicina in ampiezza. Esso contiene tre mila spettatori, mentre il teatro di Milano ne può contenere un quattro mila. Il palco scenico è lungo 60 piedi e largo 80. Le sceniche decorazioni sono discrete. Ho detto discrete, perchè a confronto di quelle che noi vediamo, o almanco vedemmo sulle scene de' teatri d'Italia dipinte dai Gagliari, dai Perego e dai Sanquirico, quelle di Londra son poca cosa. Lo stesso Sanquirico però che fu a Londra nel 1833, ebbe a dire, che in fatto di paesaggi i pittori sceniei di quel paese non la cedono ai nostri, ma in fatto di architettura... che Dio loro perdoni, se non sanno fare di meglio.

Quello che spiace ad un italiano nelle scene de' teatri di Londra, si è di vederle eseguite non di getto, non in un pezzo, ma condotte con infinita pazienza su tanti frammenti di tela che poi si congegnano insieme. Deve esporsi una scena di marina?

Digitized by Google

Tu vedi dall'alto calare un brano di tela su cui è dipinto il cielo, dal basso sorgere un altro brano di tela su cui è dipinto il mare, e poi qua un facchino che ti porta in mezzo alla scena un pezzo di marosi e di flutti, là un altro che ti porta un pezzo di scoglio e di terreno, e questi aggiusta il mare sotto il cielo, e quegli reca sul palco tanti canaletti su cui strascinare le scene laterali, ed uno corre co' lampioni a dar luce ad una pianta, e l' altro ve li leva tutti, e ti lascia la scena affatto al buio: questo affaccendamento di gente per disporre sul palco un mussaico di tele che non vogliono rappresentare che il mare, è un travaglio per la vista e per la mente che toglie allo spettatore ad una ad una tutte le sue illusioni e lo fa restare coll' anima gelata in corpo. Quale differenza fra questo lavorìo meccanico ed il fischio improvviso dei nostri capi-scene che in un attimo presentano all' occhio la reggia, il bosco, il mare! Il fischio del nostro capo-scene è il *fiat* della creazione teatrale:

Digitized by Google

il tramestio de' carpentieri inglesi che preparano a brani a brani le loro scene è lo stento dell' umana industria quando vuole imitare qualche grand' opera della natura.

Imaginatevi come avrà riso fra sè il valente Sanquirico quando avrà veduta tutta quella pressa, tutta quella faccenda sulle britanniche scene per far calare una tela! Siamo però sinceri. Gli stessi Inglesi conoscono la loro inferiorità sotto questo rapporto, e cercano di correggersi. Non è a dire la festa che i buoni artisti di Londra fecero al nostro Sanquirico, in lui riverendo il primo pittore scenico del nostro secolo: eglino chiesero da lui lume, guida, istruzioni, e noi abbiam fede che il nostro bravo italiano non sarà stato avaro delle sue cognizioni: egli avrà corrisposto gentilezze per gentilezze. La visita di questo nostro pittore sulle scene di Londra avrà certamente giovato, come ha giovato alle scene dei teatri della stessa Vienna, se non foss' altro per aver incoraggiato que' valenti pittori a continuare

Digitized by Google

sulla buona strada su cui sono da alcun tempo avviati.

Ma dalle sceniche decorazioni passiamo agli spettacoli. Quello che si dà al teatro del re è presso a poco lo stesso di quanto si rappresenta ne' teatri primari d'Italia: sono le stesse opere, sono gli stessi cantanti. La sola differenza sta in ciò che nei teatri d'Italia si tollerano talvolta anche gli artisti mediocri, e sul real teatro di Londra non si vogliono che i più distinti. Questa scelta non è propriamente voluta dal buon gusto del paese, ma dall'ambizione che ivi si ha di voler far conoscere che si è in caso di pagare i cantanti meglio di tutti gli altri, e voglionsi perciò fame europee. I dilettanti di Londra che pagano i loro dieci scellini per passare la sera al teatro dell'opera, amano di applaudirvi quegli artisti che hanno già riscosso gli applausi da tutto il mondo musicale. L'orgoglio britannico vuole avere questa soddisfazione di credersi destinato a confermare per ultimo giudicato la celebrità de' buoni cantanti,

Digitized by Google

ed è per questo che gli paga generosamente. Gl' impresari dell' opera italiana vanno a cercare gli artisti da tutte le nazioni, e da tutti i più cospicui teatri forastieri: promettono grossi stipendi, e promettono anche dippiù di quello che posson dare: in tal modo assicurano la voga del loro teatro. Essi mettono tutto in opera per aprire ogni anno gli spettacoli musicali colle produzioni di tre o quattro nuovi *leoni*. Mi si perdoni questa parola bestiale, ma essa è consacrata dall' uso inglese. Ivi si chiama *leone*, l' uomo o la donna rara, che dev' essere all' ordine del giorno, di cui i *dandys* devono del continuo occuparsi, e che formar deve per Londra l' ottava meraviglia del mondo. Di questi nuovi *leoni* si spacciano le grandi cose su i giornali, prima che arrivino, perchè si possa fermar sovr' essi l' attenzione del pubblico: in tal modo si punge la svogliatezza dei ricchi lordi e delle schizzinose *ladys* perchè decider si possano a prendere in affitto de' palchi e far l' abituato al teatro. Si va finalmente

Digitized by Google

in iscena, e si sceglie qualche opera che abbia avuto altrove un esito fortunatissimo, giacchè a Londra non si fanno mai scrivere opere nuove: i *leoni* compaiono, cantano meglio che possono, e se cantassero male poco importa: i buoni gustai sono pochissimi, e per la generalità purchè si faccia mostra di saper cantar bene, l'applauso è certo. L'applauso degli inglesi, più che alle soavezze del canto, a cui poco sono fatti per gustarle, è dato alla bellezza della persona, alla dignità del portamento, ed alla mimica espressiva e veramente teatrale. Agli spettacoli in musica l'italiano è tutto orecchi, e l'inglese è tutt'occhi: l'italiano applaude alla cabaletta, al trillo, alla volata; l'inglese manda un *bravo* frenetico alla mossa tragica, alla cadenza vibrata, agli empiti di voce che mettono un palpito in cuore: la musica per l'inglese dev'essere un gemito ed un fremito.

Lo spettacolo dell'opera italiana è lo spettacolo del maggior lusso; vi va il fior del mondo, perchè l'uso

Digitized by Google

della buona società così vuole, vi si va ad urlare od a piangere, perchè tal dev' essere l'effetto che deve fare su un uomo del nostro secolo, la musica italiana: vi si va per giudicare un'intiera nazione, perchè ha ben diritto di essere giudicato un paese che ha dato al mondo teatrale un Rossini, un Paganini, una Pasta, un Rubini. I giudizi dell'orgoglioso Britanno sono talvolta fieri, pregiudicati, ma spesso svelano in una parola il difetto od il pregio di tutta un'epoca, di tutta una scuola. Rossini, Paganini e la Pasta che ebbero ed hanno in Italia gli ammiratori più entusiasti, non ebbero e non hanno che in Inghilterra i giudici più magistrali. Sotto questo nome di giudici non comprendiamo già l'intiero pubblico di quel paese, il quale, come osservammo, non è il meglio fatto per conoscere il bene e il male dell'arte musicale, ma vogliam solo intendere i pochissimi buon gustai che dettano i loro giudizi nei giornali e nelle riviste. Nessuno ha più profondamente giudicato i nostri grandi

Digitized by Google

geni musicali quanto gli scrittori inglesi: essi gli giudicarono da filosofi che pensano, mentre noi gli giudichiamo da poeti che sentono.

Quantunque il teatro dell' opera italiana sia de' più frequentati, non bastano però i suoi introiti ed i sussidi che riceve dal Re a compensare le ingenti spese che costa. Ogni anno l' impresario fallisce, ed il fallimento di un impresario di Londra non è già di qualche centinaio di mille franchi, ma è di qualche milione. Quando i poveri cantanti sono abbandonati dall' impresario, si fanno a dare accademie che loro fruttano più che il teatro. Lo sa Paganini che si guadagna per ogni accademia una trentina di mille franchi, lo sanno i primi cantanti d' Italia, che quando trovansi al verde, si rimettono in sesto con un paio di accademie. A queste non vanno che i lordi e gli straricchi, che pagano per l' entrata una lira sterlina almeno (25 franchi) e poi lasciano sul bacile, o mandano a casa dell' artista splendidi regali.

Nel teatro dell' opera italiana non

Digitized by Google

si cominciarono a produrre i balli mimici come si usano in Italia che nell'estate del 1833. Ivi fu chiamato Cortesi uno de' nostri coreografi colla Pallerini e Ronzani, e fu prodotto uno de' balli storici rappresentati or sono due o tre anni sulle scene della Scala: questo nuovo genere di spettacolo fu vivamente gustato ed applaudito, ma sgraziatamente l'impresario fallì sul più buono, e addio coreografo e ballerini. A questi non restò nemmanco il solito scampo de' cantanti e suonatori che vanno a dare accademie. Chi dar potrebbe un'accademia di mimica, se non è un ciarlatano od un buffone? Così rimase nel suo bel principio sospeso un esperimento che poteva aprire a' nostri virtuosi italiani un nuovo campo su cui farsi onore e far denaro.

Il vero spettacolo nazionale per gli inglesi non è già l'opera italiana, ma l'opera inglese e più che tutto il loro dramma. A questo genere di divertimento sono consacrati i due grandi teatri di Drury-lane e di Coventgarden. Essi sono aperti solo

Digitized by Google

nell' inverno, cioè dal novembre a tutto aprile, giacchè nell' estate e nell' autunno, Londra è abbandonata dai ricchi oziosi che vanno a strascinare il tedio della loro vita nei loro rurali castelli. Il teatro di Drury-lane è il più antico teatro di Londra. Esso ha una elegante facciata di ordine Dorico, la quale è però vinta in bellezza ed in perfezione di stile da quella che presenta il teatro di Covent-garden, che dà il suo nome alla piazza che lo circonda, ed è di quella piazza il più splendido ornamento. Quest'ultimo teatro venne abbruciato nel 1808. In ventiquattro ore si aperse una sottoscrizione di cento azionisti per cinquecento lire sterline ognuno, e in pochi mesi venne riedificato colla magnificenza che attualmente si ammira. Entrambi questi teatri possono contenere quattro mila spettatori. Il prezzo di entrata per la platea è di sette scellini, che equivalgono a nove lire austriache e dieci centesimi. Quantunque siffatto prezzo paia soverchio per noi italiani che non ispendiamo pel

Digitized by Google

teatro più di tre lire, pure questi teatri sono sempre affollatissimi. Ivi si cantano opere in musica inglese, ed opere drammatiche. Queste ultime vincono in merito le prime. L'opera musicale inglese, non è uno spettacolo cantato, ma gracidato: più che suoni s'odono ululi, più che melodie s'odono guaìti, e più che musica si ode un arduo congegno di accordi armonici. Da che però Rossini ha sfolgorato nell'opera italiana, i raggiustatori degli spartiti musicali inglesi hanno pensato di vivere alle sue spalle: è un tal gigante Rossini che può pur reggere senza fastidio un mondo di pigmei che gli rode sul capo le frondi d'ulivo che lo precingono. Per supplire alla monotonìa della musica inglese si è da qualche tempo accolto il metodo di adattare a vari pezzi della musica rossiniana e di qualche altro maestro italiano, dei versi inglesi che insieme collegati formano un melodramma, ed in tal guisa con note italiane e con parole britaniche si fanno le opere dette in musica inglese. Questi pasticci più o

Digitized by Google

meno ben fatti accontentano i dilettanti che vogliono anche a dispetto della natura avere una musica loro nazionale, ed in tal modo quest' arte va progredendo a spese nostre.

Per buona ventura alla mancanza di musica nazionale, gli inglesi suppliscono colla loro drammatica nazionale. E per dir vero, il paese che ha dato la vita a Shakespeare, ha ben diritto di vantare il primato nella drammatica. Noi italiani non possiamo imaginarci sino a quale altezza abbiano gli inglesi portato il dramma. Parliamo del vero dramma, non delle invenzioni sataniche e spensierate che pur troppo di tempo in tempo insozzano il teatro inglese. Il dramma è per gli inglesi tutta la vita ne' suoi più splendidi fasti e nelle sue più grandi miserie: la storia di tutti i popoli è per essi un dramma: la vita di un grand' uomo è un dramma, e quella di un povero oscuro lo è pure. Gli autori inglesi, parlo de' più valenti, da Shakespeare in poi hanno ognor più ingrandita l' idea che far ci dobbiamo del dramma, e dell' ufficio

Digitized by Google

sapiente che esercitar deve a ricreamento od a conforto della società contemporanea. I personaggi dei loro drammi, appartengano all' età antica o alla moderna, non sono gli eroi come ce gli descrivono i professori dalle cattedre, o come ce gli dipingono i tragici che calzano il coturno alla greca, sono uomini, ma veri uomini colle loro grandi passioni e colle loro piccole debolezze, colle loro grandi virtù e co' loro piccoli vizi: sono gli uomini della storia, e non quelli della sola poesia. Eglino parlano, agiscono, soffrono, come si parla, si agisce, si soffre in questo mondo doloroso: non sono nè Dii, nè Demoni, ma rappresentano l' umanità come è, o come potrebbe essere. Prescindendo dai drammi di Shakespeare che ormai tutti conoscono, o almanco si può presumere che lo siano, tutti quelli che sono anche ai dì nostri prodotti sulle scene di Drury-lane e di Coventgarden sono una continua prova dell' alta idea che si fecero gli inglesi della drammatica. Noi possediamo distinto, per

Digitized by Google

non dire separato affatto, il genere tragico dal comico. Degli inglesi in vece si può dire che abbiano fuso questi due generi in un solo, nel dramma. Ciò non esclude però che essi abbiano anche vere tragedie e vere commedie, ma la loro predilezione è portata verso quel genere che le confonde e le accomuna. Essi non amano veder nella vita un solo aspetto, o la sola gioia od il solo pianto: vogliono vederli insieme, vogliono che la lacrima ed il sorriso si succedano nello spettatore: e non sono questi i due grandi affetti che reggono tutta la vita?

I nostri italiani avranno potuto formarsi un' idea del genere drammatico attualmente coltivato dagli inglesi, leggendo la tragedia di Knowles, *il Virginio*, stata nel 1829 tradotta e pubblicata in Milano dall' ora defunto Virginio Soncini. Se essi l' avranno confrontata colla Virginia di Alfieri, avranno potuto accorgersi della differenza che passa fra i tragici inglesi e gli italiani. I nostri accolgono nella tragedia il solo sublime, gli inglesi invece ci famigliarizzano

Digitized by Google

un po' più i loro personaggi, li cingono un po' più dell'atmosfera del mondo, e più degli italiani gli innalzano, gli ingigantiscono nelle passioni energiche e profonde. La Virginia di Alfieri è una fiera romana, che ha sensi di dignità morale, come aver gli potrebbe una Lucrezia, una Camilla: la Virginia in vece di Knowles è una semplice, ma affettuosa fanciulla che ama il suo Icilio con tutta la forza fantastica d'un primo amore, ama il padre con tutta l'intensità di un affetto misto ad una timida riverenza: ella si mostra estranea alle politiche gare e solo vive per implorare assistenza, protezione, amore: le sue parole ingenue, soavi, virginee mettono la pace ove è l'ira, infondono l'affetto ov'è lo squallore. La Virginia di Alfieri è una vittima cinta di fiori che a passo dignitoso s'avvìa all'ara: quella di Knowles è una vergine che spira l'aure perspicue della giovinezza e sa di amare, sa di patire, ma la sua vita è una speranza. Il Virginio d'Alfieri è guerriero e padre, ma è più

Digitized by Google

guerriero e cittadino che padre: quando vede la sua figlia esclama

.... Donne; non duolmi esser marito e padre.
Grande è dolcezza ancor che amaro molto
A scontar l'abbia. Se a misfatto in Roma
Ai cittadini l'aver figli è ascritto,
Reo ne voglio esser primo: esserne primo
Emendatore io vo'. Libera Roma
Era in quel dì ch'io diveniati sposo;
Libera il dì, ch'unico pegno e certo
Di casto amor Virginia mia mi davi;
Mia, sì; pur troppo! Delle patrie leggi,
Nata e cresciuta all'ombra sacra, o figlia,
Eri mia sola speme: eran custodi
Dell'aver, delle vite, ed onor nostro,
I magistrati allora: or ne son fatti
I rapitori? Ah! figlia... il pianto frena
Deh! non sforzarmi a lagrimar.

Il Virginio di Knowles è vedovo ed è più padre che cittadino, e guerriero. Quando egli rivede la figlia non pronunzia che queste semplici parole:

— « Io non ti vidi giammai tanto somigliante alla madre tua!... L'anima sua, l'anima sua vera ha scherzato in questo punto intorno al viso

Digitized by Google

della figlia, e le ha data quella meravigliosa somiglianza. — La prima volta che ella ti pose nelle mie braccia! — Lo rammento come cosa di ieri! Io sperava, mi diss' ella, che fosse un maschio. — Ebbene, rispos' io, ella sara madre di gagliardi maschi, e pagai il suo dono con un bacio. — Ah! quella bocca è fredda ora! Oh! se potesse rianimarsi, con che alte voci ti sosterrebbe suá! »

Alfieri fa uccidere da Virginio la sua creatura, e poi con questo fiero anatema fa dar fine alla tragedia

..... Agli infernali Dei
Con questo sangue il capo tuo consacro.

Knowles va più avanti ancora. Dopo la morte di Virginia egli vi aggiunge un ultimo atto. In esso il poeta ci rappresenta Virginio delirante dopo l'uccisione della figlia che corre qua e là furibondo a cercare del Decemviro Appio, e trovatolo in carcere lo uccide. In quest' atto egli esaurì tutto quanto può una fantasìa potente immaginare di più forte nell' ordine

Digitized by Google

morale degli affetti. Virginio che trasogna sul cadavere di sua figlia presenta una scena veramente stupenda: essa fu imitata da Vittore Hugo nel suo *Roi s'amuse*, quando nel suo ultimo atto il buffone Triboulet toglie dal sacco omicida l'esanime corpo della sua figlia. Eccovi in prova uno squarcio della scena di Knowles:

Virginio. — « Un po' di riposo! Un po' di riposo! Ah sì, sta bene! Qui c'è quiete! una dolce quiete! che sogno ho mai fatto! Voglio vedere mia figlia. — Mandate qua la figlia mia!

Numitoria. « Ah! pur troppo il suo senno è perduto! Al veder questa casa già sì dolce per lui e sì felice, egli mise uno strido e cadde tramortito. Poi tornò in sè; ma!... in questo stato! Cognato mio, come stai?

Virginio. « Come ho da stare? bene: la nostra lite è giusta: dimmi, pensi tu che Roma starà colle mani alla cintola a vedere rubarsi una figlia ad un padre? È vero che siamo un branco di pecore, ma

Digitized by Google

tuttavia questo strazio è troppo! Ebbene? avete chiamato mia figlia? Che significa questo suo tardare? È solita quando vengo a casa di venirmi incontro — darmi un bacio — ed oggi . . . oh come tarda! Chiamatela di nuovo! Raccogliete gli amici . . . Narrate loro l' assassinio di Dentato: mettete fuori voci di rabbia, intuonatele alto, alto, alto. — Il mio non è più mio! *(ride smascellatamente)* Sarebbe lo stesso che affermare che queste polpe non son mie. Perchè non dice anche al mio cuore, il tuo sangue non è tuo? Sarebbe lo stesso *(ride ancora)*. E mia figlia non viene. »

Volli citare questo squarcio per provare quanto sia diversa e tutta caratteristica la maniera seguita dagli inglesi nei loro drammi. Ma dagli autori passiamo agli attori.

Questi sono obbligati a sollevarsi all' altezza dei componimenti drammatici che devono rappresentare. Colla voce e col gesto debbono rendere le più forti concezioni poetiche: e la voce ed il gesto diventa per gli

Digitized by Google

attori inglesi un secondo mezzo di creazione. Essi non gridano come certi attori francesi, non cantano come molti attori italiani, ma parlano come la natura vuole che parli chi è destinato a lasciare su questo mondo un'orma che così presto non si cancella. La declamazione degli attori inglesi è robusta, energica, potente: non si cura gran fatto della grazia e del vezzo, ma si cura della spontaneità e della perspicuità che non è dell'arte ma della natura. La lingua stessa a monosillabi or fuggenti, or marcati, spunta dalle loro labbra come dardo che ferisce, come saetta che avvampa. Un attore inglese crederebbe di mancare di rispetto a sè ed al pubblico se insoavisse la parola a modo di uno svenevole, o la strillasse garrendo a modo di un cantimbanco: egli cerca di esser vero, di ingrandirsi con esso. L'uomo del popolo, e l'uomo del gentil mondo trovar devono nelle sue parole quello che essi stessi proverebbero e direbbero se fossero nelle medesime circostanze dell'attore che

Digitized by Google

è sulla scena. La mimica va di pari passo colla declamazione: essa non è già l'arte di muovere braccia e gambe a modo di telegrafo, è la pittura delle idee e degli affetti, è per gl' inglesi una seconda lingua ideografica. Gli attori del teatro britannico non si sbracciano come i francesi quando urlano la *tirade*; non fanno lo stecchito, ed il goffo come i mediocri attori d'Italia, quando recitano la tragedia o la commedia; essi riproducono co' loro gesti la scienza scrutatrice de' pensieri e degli affetti umani, come l'hanno trovata l'Hegel e Lavater. I moti della loro persona sono tanti tratti caratteristici del personaggio che rappresentano: nulla è perduto, nulla è sciupato. Sul loro viso sta magistralmente improntato il passato, il presente e l'avvenire della persona che prendono a ritrarre: un dipintore potrebbe dalla loro maschera cavare ogni sera una raccolta di svariati ritratti. L'attore inglese deve far parlare lo sguardo, la bocca, tutte insomma le parti del viso e talvolta persino una ruga. Sino

Digitized by Google

a qual punto di perfezione abbiano portato gl' inglesi l' arte mimica ve lo diranno tutti que' vecchi che poterono vedere su quelle scene Garrick, Sheridan e i due Kemble; ve lo diranno tutti que' giovani che hanno potuto vedere a Parigi ed a Londra madamigella Smitson che è la Mars degl' Inglesi, e sir Kean che è il loro Talma; se pur non è (o per dir meglio se non fu, giacchè egli è morto in quest' anno) qualche cosa di più perfetto. Gli stessi Parigini che sono tanto schifiltosi ed appassionati per le loro illustrazioni sceniche, hanno dovuto dar la palma a Kean quando si presentò sulle loro scene. Eglino si rammentano ancora con entusiasmo di lui, quando rappresentava il Virginio di Knowles: si rammentano di quella gran scena dell' ultimo atto, quando delira sul corpo della figlia: veggonsi ancora innanzi agli occhi quella sua immobilità d' uomo impietrato dal massimo degli affanni, quei suoi occhi torvi, furibondi, accesi di una luce che non è di questo mondo, quelle

Digitized by Google

sue labbra sfiorate da un sorriso satanico, quelle sue braccia stanche, convulse, irrigidite, come quelle di un sagrificatore che ha immolato la più bella, la più cara delle vittime: si ricordano di tutto questo, e tuttora ne palpitano, ne impallidiscono.

Gli attori inglesi si meritano veramente il titolo di artisti, perchè sono tali. Parlo dei grandi attori, giacchè l'aurea mediocrità è diffusa dappertutto, ed è, se non foss'altro, necessaria per far emergere i veri grandi. Non vi ha un illustre attore inglese che non sia stato ad un tempo anche celebre autore. Garrick scrisse commedie, ed onorò con queste la memoria di Shakespeare: Sheridan scrisse commedie, scrisse drammi, e fu persino oratore facondo al Parlamento: Giovanni Kemble pubblicò un repertorio teatrale ove inserì molti suoi componimenti, e n'ebbe dal suo paese una stima sì grande, che quando nel 1817 chiuse la sua carriera teatrale col Coriolano di Shakespeare, tutti i suoi amici vollero qualche lembo del vestiario che indossò quella

Digitized by Google

sera, e si tennero care quelle reliquie come un' augusta memoria di sì grande attore ed autore. Kean non mancò di dare alla luce poesie e composizioni drammatiche celebratissime, ed ora i suoi mille ammiratori spendono più di un milione di franchi per erigergli in Westminster un sepolcro degno del suo gran nome.

La fama dei grandi attori comincia a formarsi su i piccioli teatri di Londra, e fra questi ad Hay-marcket, detto il teatrino (*the little theatre*) ed al teatro di Coburgo. Il teatro di Hay-marcket non è aperto che nei quattro mesi dell' anno in cui gli altri primari teatri rimangono chiusi. Esso venne eretto, or saranno settant' anni, e il primo a dargli voga fu il celebre Foote. Questi era contemporaneo di Garrick e suo rivale, tanto come autore, che come attore. Il suo genere prediletto era la satira: egli metteva in iscena i suoi contemporanei e gli esponeva alle pubbliche risate, senza però far uso nè di livore, nè di calunnie: i suoi sali spiravano quel brioso atticismo che

Digitized by Google

fa sorridere e non deridere, che punge ma non lacera, che dice il vero ma non vitupera. Foote sceglieva i fattarelli del giorno e gli metteva in commedia: il popolo sentiva di vivere nella propria atmosfera, di vivere nella propria vita udendo que' suoi drammi: esso lo salutava come il suo Aristofane. Garrick temeva Foote più che tutti, e questo suo timore valse a perfezionarlo: Foote colla sola minaccia dei suoi frizzi fece di Garrick un grande attore: così i grandi ingegni si aiutano anche quando si fanno paura.

Nei piccioli teatri di Londra, oltre i drammi, si danno certi singolari componimenti che chiamansi *entertainment* (trattenimenti). Essi sono un misto ingegnoso di dialoghi, di canti, di balli, di evoluzioni militari, di esercizi ginnastici e di cavallerizza: sono in somma un po' di tutto. E questa mistura di tutte le arti, quest' epilogo di tutti i generi, è il divertimento più accetto a *John Bull*. Egli non si accontenta di soli gesti, o di sole parole, vuole che il

Digitized by Google

teatro sia come il mondo, varie, bizzarro, sublime, burlevole, tragico, ridicolo. Questa maniera di spettacoli, la più difficile per chi la pensa e per chi la eseguisce, riesce il più delle volte uno strano guazzabuglio, un' *olla putrida*, un vero vaso di Pandora in cui stanno insieme il bene ed il male alla rinfusa.

Uno fra questi *entertainment*, che tutti gli anni si riproduce sulle scene di Londra, è intitolato l'*Anniversario di Shakespeare*, ed è stato inventato da Garrick. La scena si apre a Strafford patria del gran poeta. Vi si presenta innanzi tutto una lunga serie di quadri che rappresentano con somma varietà e vivacità singolare gli usi ed i costumi di quel paese. Qua vedete un casolare di contadini ove le vecchie fanno veglia, e filando raccontano le più strane novelle: là scorgete una strada piena di maschere che si divertono, suonando, ballando, cantando e motteggiando: poi succede un mercato con gruppi di gente d'ogni condizione e d'ogni età: qui da un canto una masnada

Digitized by Google

di *boxers* (pugillatori) fanno ai pugni: lì de' cantimbanchi fanno ballar l'orso, cantano la canzone, fanno i loro lazzi, cavano persino i denti; e in un angolo una taverna ove una brigata di bevitori seduti all'ombra del gelso di Shakespeare, bevono alla salute della sua anima. Finalmente la scena cangia: al mercato succede la vasta piazza di Strafford. Una chiesa gotica occupa il fondo della scena, ed una grossa campana sospesa ad una torre chiama il popolo a stormo; e il popolo esce a torme da ogni parte, e perchè sia vero popolo si usa raccogliere per le strade di Londra tutta la ciurmaglia che meglio piace e la si fa salire sul palco scenico. Quand'esso è stipato dalla folla, comincia a sfilare per la piazza uno strano corteggio. Esso rappresenta in tanti distinti gruppi tutti i componimenti drammatici di Shakespeare: qua le streghe del *Mackbet* armate della loro enorme caldaia: là *Coriolano* nella sua tenda co' Volsci; poi *Giulietta* che sorge dalla sua tomba e bacia il suo *Romeo*; indi succede

Digitized by Google

lo spettro che atterrisce *Amleto*; *Bruto* che mostra il pugnale insanguinato tolto dal petto di Cesare; ed il re *Lear* in preda a' suoi deliri, e *Riccardo III.* che cade trafitto da Stanley e cento altri personaggi di Shakespeare, che di mano in mano che si succedono sulla scena rappresentano qualche squarcio del dramma che gli riguarda. Il corteggio è chiuso dalla bara di Shakespeare recata dai geni della tragedia che piangono sulla sua salma. L'ultima scena dello spettacolo rappresenta il Tempio dell'immortalità, ove Shakespeare viene incoronato dalle Muse e dalle Grazie, ed un coro di cento e più voci canta un inno alla sua gloria, mentre s'intrecciano giulive danze da ninfe e da silfi che trasvolano leggieri come se lambissero lo stelo de' fiori.

Questi trattenimenti non si limitano a' soli spettacoli allegorici, ma ben anco a spettacoli storici: tu vedi rappresentata l'intiera vita di Napoleone, e quella di Giorgio III. re d'Inghilterra. Guerre, battaglie, paci, la reggia, il campo, il tugurio,

Digitized by Google

l'Europa, l'Asia, l'Africa, tutto questo ti passa innanzi all'occhio come se fosti trasportato sopra una nuvola e di là vedessi svolgerti sotto i piedi tutto quanto succede sulla gran scena del mondo.

Questi spettacoli macchinosi, e che non possono essere gustati che dai soli inglesi, perchè vi vedono dipinta la loro vita politica che si mesce di tutto e su tutto, e sono portati alle stelle, o cadono inabissati fra le melarancie, le bottiglie di birra, e fra le panche persino della platea. Giacchè bisogna pur dirlo, in fatto di decenza e di indulgenza, gl'inglesi non sono maestri, almeno in teatro. Per una soverchia deferenza alle consuetudini del paese non si è mai introdotto ne' teatri di Londra l'intervento degli agenti del pubblico ordine. Gli spettatori non vogliono essere vegliati da nessuno: si ammazzeranno fra loro, ma la pubblica autorità non deve interporsi che a cosa finita: allora rispondono come quei di Firenze, *cosa fatta capo ha*. Ecco il motivo per cui i Teatri di

Digitized by Google

Londra, parlo di quelli ove il basso popolo va di preferenza, sono così poco frequentati da chi ama di essere rispettato. Il pubblico va a collocarsi alla rinfusa negli ordini delle loggie disposte ad anfiteatro, e nella platea che è ad esse sottoposta. Quando è finito il primo atto dello spettacolo si può entrare in teatro pagando la sola metà del prezzo; per cui la platea e le loggie sono quasi sempre invase a spettacolo incominciato da una turba di gente che va per assalto a trovarsi un posto. Quest' orda che si accalca, e che a flutti si rovescia sugli spettatori già tranquillamente seduti fa sempre nascere de' vivi alterchi, che finiscono con buone busse, e danno intanto campo ai monelli, che mancano mai, di rubacchiare. Verso la fine poi dello spettacolo tutti gli anditi e gli atri de' teatri si stipano di certe creature che appartengono al gentil sesso, e che vanno a cercarvi la loro buona o mala fortuna, e si dispongono ad aggredire gli spettatori quando escono, per ghermir loro se occorre o la

Digitized by Google

borsa o la salute. Ed è per questo che non in tutti i teatri di Londra i padri di famiglia vi vanno co' loro figli: vi scapiterebbe troppo la buona morale.

Ma omettendo anche il pericolo a cui la morale può esporsi, il peggio si è che spesso va a pericolo anche la vita. Sono pur troppo noti i gravi tumulti che scoppiano tratto tratto nelle platee di Londra: sono vere zuffe all'ultimo sangue, sono guerre di distruzione. Una volta si volle al teatro di Drury-lane levare la consuetudine di far pagare metà prezzo a spettacolo cominciato. Nella prima sera di questa nuova riforma il teatro era pieno zeppo di gente: il pubblico si mantenne tranquillo sino all'alzar del sipario, ma appena fu questo alzato la procella incominciò. Si gettarono sul palco scenico proiettili di ogni genere e si mandarono urli da forsennati: invano i più moderati cercarono di metter pace: essi furono battuti a colpi di pugno e di bastone, per cui dovettero ritrarsi tosto dalla tenzone e i vincitori

Digitized by Google

spacciatrei degli oppositori levarono le panche dalla platea e le cacciarono sulla testa degli attori, demolirono le loggie, stracciarono le cortine, levarono gli stemmi dal palco regio, e carichi di questi trofei se ne andarono tutta notte per le strade di Londra gridando e schiamazzando. Il teatro fu riaperto un mese dopo ed il costume del mezzo prezzo fu ristabilito. Un' altra volta un giuocoliere al Teatro di Hay-matket, promise al pubblico che avrebbe fatto veder Londra in un fiasco di birra; il popolo trasse a stormi al nuovo spettacolo, ma aspetta e aspetta, passarono due ore e il giuocoliere non compariva. Il malandrino se n'era scampato per le poste col danaro raccolto alla porta. Accortosi alfine il pubblico della burla, perdette la flemma: invase da furibondo il palco scenico e trovò due vuoti fiaschi di birra su un tavoliere e il giuocoliere sparito. Allora uno della folla propose di distruggere il teatro, e tosto la folla si pose all' opera. Le donne e i vecchi cercarono di fuggire, ma mentre

Digitized by Google

cercavano la via di uscita, da' ribaldi spensero i lumi, e tutti rimasero all'oscuro. In questo disordine la sala di Hay-market diventa una casa del diavolo: ognuno vuole salvarsi, ognuno grida, ognuno calpesta il vicino od è da lui calpestato. Un gorgoglio di gente che si accavalla l'una sull'altra, una tempesta di voci, di busse, di panche e di loggie che si rompono e che piombano da per tutto: finalmente quel mar di popolo trova un'uscita e fuori come torrente. In quel terribile commovimento tre donne ed un vecchio vi lasciarono la vita, e centinaia di persone ferite, lacere, ammaccate resero grazie alla loro buona fortuna di aver potuto scampare colla testa ancor sugli omeri.

I pericoli che si corrono entro i teatri di Londra, non sono mineri quando si esce. Non v'è alcuna disciplina nel corso delle carrozze: esse vengono, vanno, si urtano, si rovesciano, e nessuno dà legge nè a' cocchieri nè a' padroni: i passeggieri cercano proteggersi la vita, scantonando spicci spicci rasente i muri, e

Digitized by Google

si difendono dai cavalli cogli stocchi, e cogli ombrelli. Per poter rinvenire in quel tramestìo d'inferno la propria carrozza, ogni signore usa avere al suo servigio un *Shakespeare's Boys*. Questi sono poveri omicciattoli che fanno il mestiere di andare in cerca delle carrozze e condurle all'atrio del teatro. Appena un nobile Lord od una Lady esce dalla sua loggia, pronunzia ad alta voce il suo nome titolato: allora lo *Shakespeare's Boys* si staccа dalla folla degli staffieri che aspettano sotto l'atrio, si avanza con una lanterna scura e sporca, passa sotto le carrozze, fra le gambe de' cavalli, e va a riconoscerne una in mezzo a cento e ritorna correndo a piè della scala per far lume al signore, od alla signora, e ricevere i loro comandi. Questi omiciattoli succidi e deformi, sono spesso i confidenti dei misteri della patrizia galanteria: essi fanno la parte dei nani delle antiche corti feudali. Cosiffatta marmaglia aggiunge al suo titolo quello di Shakespeare, perchè in lui riconosce il suo fondatore. Quando egli, come

Digitized by Google

osservammo, prima di fare il comico, custodiva fuori de' teatri i cavalli dei Lordi, aperse la prima carriera a questa professione di valletti di piazza; ed è per riconoscenza, o forse piuttosto per boria che i suoi successori si fecero e si fanno tuttora chiamare i *Shakespeare' s Boys*.

Oltre i teatri che abbiamo già citato, havvene in Londra nove altri di minore considerazione, ove si rappresentano drammi, farse e burlette d'ogni genere. Tra questi godono molta voga i circhi d' equitazione, e quelli per gli esercizi acrobatici: molta gente del popolo va pure alle sale ove si danno i combattimenti dei galli, che si azzuffano armati di lame di coltello alle gambe e barbaramente si ammazzano, mentre gli spettatori ghignano e scommettono forti somme su i vincitori ed i vinti.

Nella stagione carnevalesca si danno pure ne' pubblici teatri de' veglioni con maschere: ma sono la più schifa cosa del mondo. Le maschere per lo più sono impertinenti e indecenti: le signore vengono soprattutto bersagliate

Digitized by Google

dai loro motti triviali e dai loro lazzi da piazza. Non veggonsi maschere di carattere, ma paltoni vestiti da marinaio, da truffaldino, e persino da morto risuscitato. Non si esalano che emanazioni di *punch* e di *porter;* non si odono che vituperi. Il veglione degli Inglesi è un vero baccanale, è un orgìa da ubbriaconi.

A queste indecenze trovano un rimedio gli inglesi bene educati col non andarvi, e invece preferiscono di divertirsi nei loro palazzi con feste da ballo a maschere storiche, ove il bello e il gentil mondo può far spiccare tutte le sue grazie, ed i doni brillanti di uno spirito ben coltivato.

Digitized by Google

CAPITOLO IX.

IL PARLAMENTO.

Aeterna auctoritas esto.
XII. Tavole.

Non possiamo chiudere questa compendiosa descrizione di Londra senza fare una breve parola del Parlamento. Esso forma per sei mesi dell' anno l' anima della capitale, ed è quello che dà l' impulso e corregge i movimenti della gran macchina sociale inglese. Il Parlamento, come tutti sanno, rappresenta due grandi ordini dello Stato: il ceto degli ottimati ed il popolo. Il primo è rappresentato dai lordi nell' alta camera, ed il secondo dalla Camera dei Comuni. A queste due Camere spetta, d' accordo col re, il potere di far le leggi e di

Digitized by Google

determinare le imposte. Nessuna legge è promulgata senza il concorso di questi tre ordini dello Stato: essi propongono, discutono e dispongono.

Questo ordinamento di poteri venne definitivamente attivato col famoso *bill dei diritti* promulgato nel 1688. Per esso venne al re affidato il supremo potere esecutivo, il diritto di far guerra e pace, quello di conchiudere trattati e quello di proporre leggi e ritirarle anche se occorre dalla discussione del Parlamento. Alla Camera dei lordi, detta anche dei Pari, spettano gli eguali diritti e prerogative della Camera dei Comuni, tranne che a quest'ultima spetta più propriamente la facoltà di rigettare o modificare il bill delle pubbliche spese e delle imposte, e le sue deliberazioni in questa parte non si possono mutare se non col suo espresso assenso: alla Camera de' Pari in vece spetta un primato di prerogative e di alta giustizia in cose di Stato, ed è perciò che si chiama la Camera alta.

La Camera dei Pari è composta dei lordi spirituali e temporali: i primi

Digitized by Google

sono i due arcivescovi di Cantorbery e di Yorch, ed i ventiquattro vescovi che costituiscono la gerarchia della chiesa Anglicana: il clero cattolico, quantunque conti nell' Irlanda più milioni di fedeli, non ha rappresentanza. I lordi temporali sono tutti i Pari del regno, a cui spetta questo diritto o per successione di primogenitura, o per creazione del re.

La Camera dei Comuni è composta dei deputati delle varie contee dei tre Regni uniti, dei deputati delle città, di quelli dei borghi e di quelli infine eletti dalle due Università di Oxford e di Cambridge. Da un anno in poi la rappresentanza dei Comuni venne portata su nuove basi elettive, in seguito al bill di riforma stato proposto da John Russel. Dapprima era concesso a centoquarantaquattro pari del Regno il diritto di eleggere cento e più deputati; sedici ne nominava il governo; quattrocento settant' uno erano nominati da duecento tredici ricchi possidenti che avevano acquistato terreni su cui un tempo sorgevano borgate; e cento settant'uno

Digitized by Google

deputati soltanto erano eletti dal ceto dei possidenti e dai capi delle arti e del commercio. Ora colla nuova legge tutte le città ed i distretti, tutte le contee e tutti i borghi che hanno dai due mila ai quattro mila abitanti, non che i paesi di Scozia ed Irlanda, nominano complessivamente cinquecento novantasei deputati che compongono l'attuale Camera dei Comuni. Per giungere a questo sistema di equabile rappresentanza vi volle una lotta parlamentaria, viva, focosa, tenace che durò più di ottant'anni.

Le sale dove siede il Parlamento sono poste nel locale vastissimo di Vestminster. La sala destinata per le adunanze dei Pari è di gotica struttura, di figura bislunga, ed ha le pareti coperte da vecchi arazzi che rappresentano la disfatta dell'armata detta *invincibile*, quando fu spinta dal re delle Spagne a rompersi contro le coste britanniche. Questi arazzi richiamano alla mente il potere marittimo dell'Inghilterra, e si rassomigliano in ciò ai grandiosi dipinti che coprono le pareti delle sale delle

Digitized by Google

Procuratie, ove si adunavano i rappresentanti della Repubblica Veneta. I pari seggono su più ordini di banchi coperti di panno scarlatto, e non vi è alcuna distinzione nè di lato destro, nè di sinistro: dirimpetto a queste file di panchi è posto un gran tavolo su cui si depongono i rotoli delle carte e le petizioni de' privati che spesso portano cento mila e più firme, e sono recate sulle spalle di più facchini. Presso il tavolo siede il presidente che si chiama l'oratore (*speacker*) il quale è costretto a sedersi sopra balle di lana. Questo sedile simbolico è fatto per rappresentare che tutta la possanza dell'Inghilterra risieder deve nel commercio, il di cui precipuo ramo era appunto ne' passati secoli quello delle lane, ed a cui ora si potrebbe sostituire per simbolo balle di seta e di cotone. In capo della sala vi è il trono, ove il re si asside quando viene ad aprire le tornate del Parlamento, o a prorogarle. Nella Camera dei Pari non vi sono tribune pei curiosi: ma questi possono essere ammessi nella stessa

Digitized by Google

sala quando loro lo permetta il Presidente.

Dalla Camera dei Pari si passa a quella dei Comuni per un porticato di recente costrutto. Le adunanze dei rappresentanti dei Comuni si tengono in un' antica cappella che apparteneva alla chiesa di santo Stefano stata soppressa da Eduardo VI. Allorchè nel 1800 si riunì il Parlamento d' Irlanda alla Camera dei Comuni, fu d' uopo allargare la sala, ma si ebbe cura di conservare la vecchia soffitta che è tutta a rosoni. Il Presidente ha il suo seggio in una gran nicchia gotica, e gli onorevoli membri vanno a sedere sopra cinque ordini di sedili coperti di pelle verde e disposti a scaglioni. Nel primo ordine che tocca il pavimento seggono i ministri ed i membri della pubblica amministrazione, e chiamasi il *banco della Tesoreria*.

I deputati vanno vestiti con abito cittadino e tengono il cappello in testa. Essi vengono ad uno ad uno introdotti dai sergenti d' armi, e ad uno ad uno sono salutati dal Presidente.

Digitized by Google

Prima che un nuovo deputato sia ammesso a sedere in Parlamento deve nelle mani dell' oratore prestare il giuramento di mantenere intatte le pubbliche franchigie, di essere fedele al re ed ai trentanove articoli del culto riformato (la quale clausola venne solo da tre anni modificata) e di opporsi alle insidie che potrebbe tendere il pretendente esigliato dall' Inghilterra, quantunque da cento e più anni questo pretendente esigliato sia morto in Francia.

Ai due lati della sala hannovi delle gallerie sostenute da esili colonnette in acciaio decorate da capitelli corintii indorati: in esse è ammesso il pubblico, e i giornalisti, escluse le donne. I figli dei pari, i forastieri distinti, e i membri del corpo diplomatico sono ammessi, come nella Camera dei lordi, nella stessa sala.

Le adunanze nelle due Camere si aprono alle quattro pomeridiane, e quando cominciano è sempre notte fatta. Sino a che non si trovino quaranta membri nella sala dell' adunanza, questa non si dichiara aperta.

Digitized by Google

Prima di dar principio alla discussione, gli onorevoli membri si alzano e recitano una lunga preghiera. Il cominciamento della seduta è ordinariamente consacrato alla discussione e sanzione di *bill* (progetti di legge) che riguardano interessi particolari, come l'autorizzazione per la fondazione di nuove grandi società di commercio, per scavare nuovi canali, per erigere strade di ferro, per bonificare sterili lande e paludi ecc. Si aprono quindi le discussioni sulle leggi generali. I bill si leggono tre volte, in tre giorni distinti. La prima volta non lo si fa che per dare alle Camere la comunicazione ufficiale del nuovo progetto di legge: alla seconda lettura incomincia la discussione generale e poi la particolare: alla terza si delibera su tutto l'insieme della legge. Quando la discussione è aperta, tutti i membri che desiderano parlare si alzano dal loro posto, e rivolgono sempre la parola all'oratore (*speacker*). Anche le più virulenti risposte e personali invettive sono sempre a lui dirette. Il povero oratore

Digitized by Google

è come il capro degli Ebrei : si lascia volgere contr' esso tutti i peccati della tribù di Giuda. Egli però è compensato di questa rassegnazione coi magnifici onori che gli vengono resi. L' Oratore della Camera dei Pari è sempre di diritto il Lord gran cancelliere (il Ministro della giustizia). Seduto sulla sua balla di lana, con un enorme parruccone incipriato sulla testa, rappresenta l' ottimate degli ottimati. L' Oratore della Camera dei Comuni è alloggiato nello stesso palazzo del Parlamento, ha un annuo assegno di cento mila e più lire, ma viene ad ogni tornata del Parlamento eletto o confermato dall' ordine dei Deputati. Molti sono i poteri, molte le prerogative annesse alla carica di oratore nelle due Camere. La precipua è quella di dirigere i dibattimenti, e di esercitare un potere disciplinare su tutti i membri del Parlamento. Se un membro perde di rispetto ad un altro od all' intiera Camera, viene per la prima volta chiamato all' ordine dall' oratore : se è recidivo viene obbligato a chieder

Digitized by Google

pubblica scusa al collega che ha offeso, od alla Camera: se l'ingiuria da lui pronunciata è di una non ordinaria gravezza, viene condannato a chiamar scusa in ginocchio. Si racconta a questo proposito l'aneddoto di un membro della Camera dei Comuni, che osò chiamar corrotta e venduta l'intiera Camera; e all'epoca in cui egli pronunciava questo severo giudizio non diceva che il vero: ma l'oratore lo condannò per quest'ingiuria a chieder perdono alla Camera genuflesso. Piegò il condannato di mala grazia le ginocchia, pronunciò la sua scusa, ma quando rialzossi si fece col fazzoletto a pulirsi le ginocchia, esclamando con amara ironia: « sul mio onore non ho mai veduto camera sì sporca. » Questo frizzo invelenito fu accolto dalle pubbliche tribune con unanimi applausi: in tal guisa egli fece servire il suo atto di umiliazione a raddoppiare le ferite che egli faceva ad un corpo roso da una corrotta cancrena.

Tanto gli onorevoli Pari che i Deputati non si fermano tutte le ore,

Digitized by Google

in cui durano le sedute nelle sale delle adunanze, che talvolta continuano sino alle sette e persino alle nove del mattino, ma vanno e vengono come se assistessero ad uno spettacolo teatrale. Quando un qualche interesse gli sprona a rimanere nell'adunanza vi stanno seduti, o per dir meglio sdraiati, chiaccherando, leggendo, russando: altrimenti vanno ne' corritoi, nelle anticamere, ne' loro privati gabinetti, e spesso anche in una trattoria posta nello stesso locale, ove s'imbandiscono tutta notte immensi *beefstackes*, e si dispensano *punch*, liquori e vini squisiti. Mentre si discutono alcune volte i più gravi interessi del paese, gli onorevoli membri a crocchi, a bande, se ne stanno mangiando e bevendo alla salute di chi perde il suo fiato coi banchi deserti. Appena qualche oratore stucchevole intuona la canzone di voler parlare, una buona metà dei suoi colleghi si fa passare all'orecchio la parola *è giunto il Bell* (suona la campana del pranzo, e a torme si ritirano dalla sala. E sino a che

Digitized by Google

la campana del pranzo seguita a suonare (che così chiamano gli oratori sonnolenti) nessuno più ritorna nella sala. Quando invece qualche oratore distinto chiede la parola, gli uscieri corrono ad avvisare gli onorevoli membri assenti, ed in un attimo la sala si stipa, si affolla, da ogni banda si odono le esclamazioni *hear! hear!* (udite, udite) ed un silenzio solenne accoglie le parole dell'uom facondo che ragiona de'più cari interessi dello Stato. Nel parlamento inglese, non si tollerano come in Francia, le letture di discorsi scritti: tutti devono parlare all'improvviso. E di questi improvvisatori havvene sempre di quelli che fanno della loro eloquenza una potenza terribile che appiana tutti gli ostacoli e giunge al grande scopo di mantenere inviolate le pubbliche franchigie, o di metterle nella via del progresso. Quando sir Brougham era ancora membro della Camera dei Comuni rappresentava in essa una missione tribunizia. Egli era, per così dire, succeduto nel gran vacuo che aveva lasciato Fox. Ora tiene il

Digitized by Google

suo posto O'Connell, il grande agitatore dell'Irlanda. Questi grandi oratori dell'opposizione sono uditi con rispetto, e direi quasi con paura. Essi possono parlare quanto vogliono e come vogliono, e nessuno loro si oppone se non per rispondere con magnifici discorsi alle loro magnifiche esagerazioni. Singolare è la pazienza e la longanimità dei membri delle due Camere nell'assistere per tante ore, e di notte mentre tutta Londra è nel sonno, a quelle pubbliche discussioni. Essi odono colla stessa perseveranza un discorso di splendide forme oratorie, come una relazione tutta irta di cifre e di calcoli. Il ministro Huschisson, morto or fa un anno sotto le ruote di un carro a vapore, pronunziò nel 12 maggio 1826 un discorso sullo stato della navigazione in Inghilterra che durò otto ore, e quantunque fosse per sua natura aridissimo, pure fu udito collo stesso fervor di attenzione, come si udivano un anno fa gli splendidi discorsi sulla riforma parlamentaria pronunciati da Brougham, da O'Connell, da Grey e da Cobbet.

Digitized by Google

In Inghilterra non si ride, nè si impedisce col bisbiglio, come si fa in Francia, un discorso di un rappresentante. Quand' anche uno parlasse di un' inezia, pure si accolgono le sue parole come quelle di un galantuomo. Due anni sono, uno di quei membri che si chiamano del *sì* e del *no*, perchè non parlano mai, e solo usano di votare, chiese la parola e gli fu tosto accordata. Tutti attendevano con silenzio cosa volesse dire, ed egli si fece con tutta semplicità ad esporre che uno dei vetri della finestra, presso la quale egli per solito sedeva, era stato da due giorni rotto dal vento, e l' aria passando a sbuffi per quelle rotture gli venìa per le spalle a rischio di pregiudicarlo nella salute. Pregava adunque la Camera a voler prendere in considerazione la cosa, ed ordinare che il vetro fosse rimesso. La Camera non zittì, non rise, e lo *Speacker* dall' alto del suo seggio rispose, che la dimanda di quell' onorevole membro era troppo giusta e che sarebbe stata incontanente esaudita. Nelle

Digitized by Google

Camere di Francia un incidente di tal natura avrebbe fatto ridere quegli onorevoli come fanciulli: ma in Inghilterra i pubblici rappresentanti sono uomini ed uomini di stato.

In Inghilterra, a differenza della Francia, si usa apprezzare gli uomini secondo la loro pratica capacità. Un membro del Parlamento che non abbia dalla natura ricevuto il dono di grande Oratore, non può cessare per questo di rendersi utile colla sua pratica consumata negli affari, e più che tutto colla sua coscienza e probità. Quelli stessi deputati ed i lordi detti del *sì* e del *no*, perchè non fanno che deliberare e non sostengono con discorsi improvvisati le lotte parlamentarie, sono proficuamente consultati nei comitati di indagini e nelle interne discussioni delle Camere. Essi riveggono i progetti di legge, gli esaminano, gli migliorano, e poi scelgono qualche loro facondo amico perchè difenda le modificazioni da essi introdotte durante i pubblici dibattimenti. Questi facondi amici, o sono sostenitori dei progetti voluti dai

Digitized by Google

Ministri, od oppugnatori dei medesimi. Ordinariamente un deputato od un lord che sorta dalla natura il dono di ben parlare in pubblico, comincia col farsi oppositore, ed in tal modo si rende rispettabile o terribile dal contrario partito. Col tempo poi s'egli mostra forza straordinaria di mente e d'animo viene accolto nel seno dell'alta amministrazione pubblica, ed allora cede il suo posto a nuovi oratori dell'opposizione. Così è accaduto recentemente ai membri che compongono l'attuale ministero. Lord Brougham, Lord Grey, Sir-Hobbouse, Lord Durham e Lord Palmerston, erano oratori nelle due Camere che sostenevano la causa dell'opposizione nel senso del così detto partito dei *Wighs*. Questo partito la vinse su quello dei *Torys*, e lo rimpiazzò nella pubblica amministrazione.

I talenti oratori di questi membri del ministero, spiccarono eminentemente nell'occasione del dibattimento del bill di riforma elettorale. Lord Grey, primo lord del tesoro che equivale all'ufficio di Presidente dei

Digitized by Google

Ministri, si è fatto a prendere per modello il celebre Pitt. Egli spesso lo eguaglia nella dignità della facondia e de' modi, e in quella tranquilla e quasi sdegnosa gravità che gli Inglesi tengono dalla natura, ed affettano volontieri. La sua potenza oratoria specialmente consiste nell' espressione perspicua di una buona fede specchiata, di una lealtà schietta, placida e dignitosa che a sè attira l' affetto dei buoni, e il riverente rispetto degli avversari. Ogni parola da lui pronunziata è autorevole, perchè vi si sente la franchezza di una integrità sempre eguale a sè stessa. La sua voce è monotona, ma possente: altero è il suo contegno, ma è una proba alterezza non è alterigia insolente: nulla è in lui di servile o di leggero nei pensieri e negli atti. Hannovi, senza dubbio, oratori più ingegnosi di lui: ma di più rispettati nessuno. Egli è un uomo sessagenario, di picciola statura, ha occhi vivacissimi, ed un contegno che previene gli animi a suo favore.

Il più grande oratore dell'Inghilterra

Digitized by Google

odierna, è il compagno di Grey, è Lord Brougham, ora gran cancelliere (ministro della Giustizia) e presidente della Camera dei Pari. Egli può citarsi come un modello di pazienza invincibile e di calda perseveranza: egli è il più sapiente distributore del tempo: avvocato, ministro, oratore, autore instancabile. Quando in quest'anno fu rimproverato da un Pari perchè tardava a sedersi sul suo sacco di lana, gli fe' conoscere che mentre il suo rimbrottatore sonnecchiava od assisteva alle corse di Neu-Marckett, egli aveva difeso al foro la vedova ed il pupillo, aveva conferito col Re per le cose di alta amministrazione nella giustizia, aveva lavorato ne' suoi uffici, aveva preparato un progetto di legge, aveva presieduto una società filantropica, e delle ventiquattro ore d'ogni giornata ne aveva spese diciannove nel lavoro, e cinque sole pel sonno, per mangiare e per ricrearsi. Quest'uomo è il vero tipo del dotto non che specula, ma che opera. Ha faccia brutta ma viva, sguardo irrequieto, gote

Digitized by Google

rugose, fronte larga, quadrata, prominente, non alta, ma vasta; naso lungo, schiacciato alla cima, e che nell'ardore della maditazione si dilata per fremito quasi convulsivo; lungo il labbro superiore, la bocca ad angolo acuto quasi sempre chiusa; pallore costante, sopracciglio folto, sporgente, minaccioso, fisonomia tutta vita, e come d'uomo cresciuto fra le lotte giuridiche e legislative, senza un lineamento di mansuetudine e di tenerezza.

Brougham si è fatto il propugnatore della civiltà, e come tale egli ha un nome storico: come avvocato, come giureconsulto, come oratore, come uomo di Stato egli è parte nobilissima della gloria del suo paese.

Noi abbiamo voluto citare fra i tanti oratori del Parlamento, questi due soli siccome quelli che poggiano più alto di tutti, l'uno per la sua peregrina lealtà, l'altro per lo stragrande suo ingegno. Se volessimo far parola degli altri dovressimo tessere piuttosto un dizionario biografico che non uno schizzo brevissimo di Londra e dei suoi abitanti.

Digitized by Google

Sarebbe pur cosa assai difficile il voler porgere un' idea precisa e finita del carattere che presenta l'eloquenza civile che si usa dai grandi oratori inglesi. Essa non è foggiata ad alcun tipo scolastico od accademico, non ha maniere costanti, caratteristiche, architettate. È quella che dev' essere in ogni paese in cui non sia spento il fomite della civiltà progressiva. Gli uomini, e le circostanze formano l'eloquenza: le scuole ed i precetti non formano che i sofisti e i cattedratici. L' eloquenza parlamentaria inglese è come il Proteo della favola: ogni volta che alza il capo minaccioso o sereno dal grembo delle onde, essa si mostra con un aspetto diverso: gli stessi oratori sono sospinti dalle circostanze a cangiar stile, e l'eloquenza di Brougham membro dell' opposizione non è più quella di Brougham lord-cancelliere. Egli non ha già mutato idee, pensieri, affetti, ma gli ha raffinati, gli ha moderati, gli ha resi insomma più veri e più potenti.

L' eloquenza parlamentaria è la storia politica degli inglesi.

Digitized by Google

Digitized by Google

ALCUNI CENNI BIOGRAFICI

DEI

PRINCIPALI SOGGETTI

NOMINATI IN QUESTO LIBRO.

NEWTON (ISACCO), il creatore della filosofia naturale dietro le tracce già segnate da Galileo Galilei, ed uno degl' ingegni più straordinari che fossero stati mai, nacque ai 25 decembre 1642 a Woolsthrope nella contea di Lincoln; mostrò fin dall' infanzia un raro gusto per tutte le invenzioni fisiche e meccaniche, e si diede con grande amore allo studio delle scienze avendo finalmente superati gli ostacoli che gli opponevano i suoi, fu mandato da prima alla

Digitized by Google

grande scuola di Grantham fino all'età di 18 anni, poscia all'università di Cambridge. Quivi sotto la direzione del dottor Barrow, uno dei più grandi matematici del suo tempo, fece progressi tali che a 24 anni era già autore delle tre importanti scoperte che gli fanno onore, cioè 1.° del metodo delle flussioni, a trovare il quale era riuscito per mezzo della sua celebre formula conosciuta sotto il nome di *binomio di Newton*, e che undici anni più tardi inventato di nuovo da Leibnizio e presentato sotto altra forma, costituì il metodo del calcolo differenziale impiegato oggidì; 2.° della teoria della gravità universale; 3.° della decomposizione della luce. Queste dotte ricerche erano già compilate e raccolte in uno scritto intitolato *Analysis per aequationes numero terminorum infinitas*, il quale non fu pubblicato che nel 1711. Nel 1669 essendo stato incaricato di dar lezioni di ottica, le sue esperienze sopra la rifrazione della luce a traverso i prismi lo condussero ad una infinità di osservazioni importantissime

Digitized by Google

ch' egli seppe connettere l' une all' altre in modo da ordinare un intero corpo di dottrina in cui le proprietà della luce trovansi la prima volta stabilite sopra esperimenti senza veruna mistura d' ipotesi. Nel 1679 consultato dalla società reale intorno ad un sistema di fisica propose di verificare il movimento della terra; le sue osservazioni lo condussero a scoprire le leggi della gravità ed attrazione universale la quale espose nella sua celebre opera dei *principj della filosofia naturale*, pubblicata intera nel 1687; passarono più di 50 anni prima che la grande verità dell' attrazione universale donde derivano i fenomeni del sistema del mondo fosse pur compresa dal comune dei dotti. Molti altri lavori fisici e matematici fece Newton fino che giunse agli anni 80, indi attese in riposo la morte che lo raggiunse il 20 marzo dell' anno 1727.

MILTON (GIOVANNI), uno dei maggiori poeti che abbia dato l' Inghilterra, nacque a Londra il giorno 19 Decembre del 1608. Suo padre

Digitized by Google

esercitava la professione di notaio, era amante delle lettere coltivandole con qualche frutto, e massimamente la musica; nulla trascurò per promovere le buone disposizioni che il figlio manifestava fin dall'infanzia. Gli diede egli stesso le prime istruzioni, poi lo affidò ad ottimi maestri. Il giovine rispose con ardore alle paterne cure, consacrando anche parte delle notti allo studio, e la sua soverchia applicazione gl'indebolì assaissimo la vista, di cui più tardi lamentò la perdita in versi sublimi. All età di 18 anni cominciò a studiare nell'università di Cambridge nè tardò a farsi lodare per poesie latine di un'eleganza ed armonia non comuni allora nel settentrione d'Europa. Ritornato presso suo padre continuò a darsi allo studio con massimo ardore, abbracciando la maggior parte delle più importanti cognizioni umane, la storia, la filosofia, le matematiche, la teologia, la politica e le lingue; la poesia latina e l'inglese erano il solo suo divertimento dalle gravi meditazioni. Nel 1636 ottenne da suo

Digitized by Google

padre la facoltà di partire per l'Italia, passò per la Francia, dove conobbe in Parigi il celebre Grozio ed altri chiari personaggi, e recossi a Firenze dove potè vedere più volte il Galilei. Visitò Roma e vi fu accolto dal cardinale Barberini. Istrutto della lingua e della letteratura italiana compose versi toscani ch' egli lesse in varie accademie. Egli trovavasi a Napoli dove conobbe il marchese Manzo, stato amico e benefattore del Tasso, e già disegnava di percorrere la Sicilia e la Grecia, quando riseppe i primi tumulti della rivoluzione d' Inghilterra. Le sue massime lo indussero a rivedere la patria. Abbandonò l' Italia lentamente visitando di nuovo Roma, Firenze e per la prima volta Milano e Venezia. Ritornato a Londra nel 1640 ebbe parte quasi subito nelle dispute politiche e religiose ch' erano insorte, e in cui lo spirito repubblicano si nascondeva sotto argomentazioni di altro genere. Dopo molte vicende e quando la disfatta dell' esercito reale e la cattività di Carlo I resero Cromwell

Digitized by Google

più audace nelle sue ambiziose mire, Milton pubblicò sotto il titolo di *Areopagetica* uno scritto in favore della libertà della stampa che quel generale voleva distruggere, perchè essa difendeva lo sventurato Monarca. I suoi talenti e lo stesso ardore delle sue opinioni prevalsero presso Cromwell in modo che lo nominò segretario interpetre del consiglio di stato per la lingua latina. Dopo la morte di quell' usurpatore Milton stette qualche tempo nascosto al ritorno del Re e fu finalmente arrestato il 13 settembre 1660 per ordine straordinario della camera dei comuni, e rilasciato due mesi dopo per intercessione di Davenant, al quale egli aveva prestato lo stesso servizio 10 anni prima. Milton fatto libero ma cieco e povero si applicò allora con tutto lo zelo alla composizione del suo poema *Il paradiso perduto* ch' egli aveva già cominciato verso il fine della dittatura di Cromvell, quando lavorava ad un tempo per un Dizionario latino e per una storia d' Inghilterra. Egli aveva fatto imparare alle sue figlie

Digitized by Google

leggere il greco e l'ebraico, e ciascun giorno levandosi ascoltava la lettura di un capitolo della bibbia ebraica, poi vari passi di Omero, Platono, Euripide ec, e nutriva così il suo spirito con le bellezze di quei grandi esemplari, poi dettava i suoi sublimi versi alla moglie, o talvolta ad un amico o altra persona che venisse a visitarlo. Dopo aver terminato il *Paradiso perduto* ne vendette il ms. (nell'anno 1667) per venti lire sterline, pagabili a certe condizioni che mostravano la troppa diffidenza dell'editore. Questo poema non ebbe verun grido da principio; ma la riputazione dell'opera a poco a poco fu stabilita. Milton aspettando senza impazienza le vicende dell'opinione, proseguiva intanto i suoi lavori, e tre anni dopo la pubblicazione del *Paradiso perduto* diede in luce il *compendio della storia d'Inghilterra* che si termina alla conquista de' Normanni; e nello stesso anno *Sansone tragedia* mista di cori ad imitazione degli antichi, e inseguito pubblicò altre opere, e morì nel 1674 il 10 di novembre.

Digitized by Google

Molti furono i traduttori del *Paradiso perduto*, fra gl' italiani il Rolli, e recentemente Lazzaro Papi lo tradussero in versi.

IOHNSON (BENIAMINO) nato l'anno 1574. Essendo assai povero e nutrito presso sua madre, che erasi rimaritata ad un muratore, si diede da prima al mestiere di quel suo patrigno, poi si arrolò come semplice soldato. Ritornato dopo qualche tempo in Inghilterra si fece commediante per vivere; ma non essendo atto a tal mestiere dovette abbandonarlo. Insultato da uno de' suoi colleghi lo provocò a duello e lo uccise. Uscito di prigione dov' era stato cacciato per tale azione, si ammogliò e per sovvenire a suoi bisogni si diede a comporre commedie. Una di queste che fu mal gradita dal pubblico, fu pure ascoltata dal grande Shakespeare, il quale ravvisando in quel lavoro del giovane autore i germi della sua abilità futura, prese ad amarlo ed a proteggerlo. Iohnson compose altresì tragedie, le quali però furono meno applaudite delle commedie; ma il suo

Digitized by Google

Seiano ed il *Catilina* sono pregevoli per più riguardi. Verso il fine di sua vita ebbe grado e titolo di poeta laureato, con pensione di 100 lire sterline, ciò nonostante egli morì povero nell' anno 1638.

GAY (GIOANNI) Poeta Inglese, nato nella contea di Deoon l' anno 1688, morto nel 1734, fu amico del celebre Pope, e il favorito compagno della più parte dei begli ingegni del suo tempo. Le sue opere sono: il dramma lirico del *Mendico* (Beggar's opera) 1727 composizione bizzarra e licenziosa che fu mirabilmente gradita in Londra e nelle provincie; Polly o sia la continuazione del mendico, dramma non mai rappresentato, ma più volte ristampato; una tragedia burlesca intitolata: *come la chiamate?* molte altre tragedie, commedie e *Favole* 1726 che si riguardano come le migliori delle sue composizioni: due poemi in tre canti, il *Ventaglio e Trivia,* o sia l'arte di passeggiare per le contrade di Londra; ec. ec.

ADDISON (GIUSEPPE), nato a

Digitized by Google

Milston nel Wilthsire il primo di maggio 1672, ebbe la sua prima educazione a Salisbury; nel 1687 fu ammesso nel collegio della regina a Oxford, dove cominciò ad acquistar fama con alcune poesie latine. Nell'età di anni 22 indirizzò alcuni versi a Dryden, e poco dopo pubblicò la sua traduzione di una parte del 4to libro delle georgiche di Virgilio come saggio intorno a tal genere di poesia. Inviò un lavoro in versi al re Guglielmo, che gli donò 300 lire sterline perchè facesse un viaggio nella Francia e nell' Italia. Tornato in patria rientrò nel favore di lord Godolphin ed anche della corte per il suo poema la battaglia di Blentheim. Prese parte a molti altri lavori letterari, e nel 1713 la sua tragedia *Il Catone* fu rappresentata e generalmente applaudita. Disegnò un' altra Tragedia la *morte di Socrate*, ma non la proseguì per attendere ad un'opera molto più importante, la *difesa della religione cattolica* una parte della quale comparve dopo la sua morte. Egli morì nell'anno 1719.

Digitized by Google

CASAUBONO (MERICO), nato a Ginevra nel 1599 seguì suo padre in Inghilterra, proseguì gli studi a Oxford ed ottenne poscia alcuni benefizii ecclesiastici che perdette poi alla morte dello sventurato Carlo I. Cromwell gli offrì una pensione, per iscrivere l'istoria di quel tempo, promettendogli inoltre di lasciarlo interamente libero nel modo di compilarla e di restituirli la libreria di suo padre, che era stata sequestrata. Merico rispose di non volersi incaricare di un lavoro che ripugnava alle sue opinioni e rifiutò la pensione che il *protettore* gli concedeva senza alcuna obbligazione. La regina Cristina non potè neppure essa riuscire nel desiderio di avere alla sua corte l'integro Casaubono, che alla ristaurazione degli Stuarts essendo stato riposto in possesso de' suoi benefizii li conservò sino alla sua morte avvenuta nel 1671.

Tra le molte sue opere primeggiano; *Della credulità e dell'incredulità; La causa prima dei beni e dei mali che accadono sulla terra; Trattato*

Digitized by Google

dell' entusiasmo; Difesa della orazione domenicale, ec.

ARUNDEL (TOMMASO OVARD, conte d'), maresciallo d' Inghilterra sotto Giacomo I e Carlo I, fu il protettore dei Dotti e degli artefici, diresse gli abbellimenti di Vestminster e gli edifizi di Lincoln. Egli fu il primo che raccogliesse in Inghilterra una collezione di monumenti antichi. Arundel spedì vari dotti a Roma e nel Levante, i quali gli recarono nell' anno 1627 i marmi ora chiamati d' Arundel o d' Oxford, che contengono la celebre cronaca di Paros e vari trattati ragguardanti a Priene, Magnesia e Smirne. Nel 1642 la guerra civile lo costrinse a spatriare. Morì a Padova nel 1646. La migliore edizione de' *marmi d' Arundel* è quella di Maittaire, Londra 1732 in foglio.

RICHARDSON (SAMUELE) celebre romanziere Inglese nato l' anno 1689 nella contea di Derby, era figlio di un povero falegname il quale non potè procurargli che pochissima istruzione, poi lo mandò a fare

Digitized by Google

il suo noviziato presso uno stampatore dove il giovine rimase per sette anni impiegato in umili funzioni. Ma l' applicazione costante ai propri doveri, l' amore dello studio, la regolarità dei costumi e in fine l' intendimento di cui era dotato lo fecero trionfare di tutti gli ostacoli. Divenne genero del suo padrone, ottenne lettere di cittadinanza in Londra, e si vide ben tosto a capo di una ragguardevole stamperia; ma fino allora non si era distinto come scrittore. Prefazioni ed epistole dedicatorie composte pe' librai al tempo della sua povertà erano stati i soli saggi della sua penna. In età di 53 anni diede in luce la sua *Pamela*, la quale ebbe tosto uno straordinario grido, ma divenne pure oggetto di amare critiche. Richardson volle rispondere ai suoi censori con la sua *Pamela in high life* ossia *Pamela maritata*. Per mala sorte, questo lavoro assai inferiore al primo non potè ottenere lo scopo che l' autore si era proposto. Allora lasciò passare otto anni prima di pubblicare altra cosa; ma Clarissa

Digitized by Google

Harlow e sir Carlo Grandison che vennero poi successivamente in luce, ottennero, a malgrado di tutti i difetti che vi si possono trovare, un tanto gradimento che furono superate le sue speranze, ed egli fu annoverato da indi in poi fra i migliori romanzieri del suo tempo. Morì nel anno 1761.

GOLDSMITH (OLIVIERO), celebre scrittore inglese, nato nel 1728 a Pallas, contea di Longford in Irlanda; erasi dato da prima allo studio ed alla pratica della medicina, ma ben tosto si rivolse alle lettere ed ai lavori letterari. Morì nell'anno 1774, lasciando fra altre opere sovente stampate, il *Vicario di Wakefield*; il *Villaggio abbandonato* ec.

PRIOR (MATTEO), poeta e diplomatico Inglese, nato nell'anno 1664 a Winburn, era figlio di un falegname che esercitava il suo mestiere in Londra. Egli dovette la sua fortuna ed elevazione al conte Dorset che lo collocò nel collegio di San Giovanni, di cui divenne membro, e lo presentò poscia alla corte del re

Digitized by Google

Guglielmo dove i suoi talenti lo fecero ben tosto distinguere. Nominato nel 1690 segretario di ambasciata all' Aia, sostenne successivamente lo stesso impiego al congresso di Ryswick e presso la corte di Francia ec. ec. morì nel 1721 le sue opere furono raccolte e pubblicate a Londra nel 1733 in 5 vol. in 12.°

COWLEY (ABRAMO) celebre poeta inglese nato nel 1618, si distinse fino dalla più fresca età per il suo valore poetico, seguì la parte di Carlo I, servì la Regina di Francia, ritornò in patria al seguito di Carlo II. e morì nel 1667. Egli ha lasciato un gran numero di poesie inglesi e latine; egli avea nome di primo poeta dell' Inghilterra prima che comparisse Milton.

COWPER (GUGLIELMO), uno dei migliori poeti inglesi del secolo 18.°, nato nel 1732, lasciò il foro e la carica di segretario della camera dei Pari, perchè provava una invincibile timidità nel parlare in pubblico. Morì nel 1800. Le sue opere sono: un poema in sei canti intitolati. *La macchia*

Digitized by Google

pubblicato nel 1785 e seguito da un altro poema che ha per titolo *Tirocinium*, ovvero *rivista delle scuole* e dell' istoria di *Giovanni Gilpin;* una traduzione in versi sciolti dell' *Iliade* e dell' *Odissea.*

DRYDEN (GIOVANNI), nato in Aldwincle nella contea di Northampton nel 1631, mostrò fino dalla giovinezza un ingegno fecondo, e facile e grande talento per la poesia. Egli si fece cattolico nel 1688, sotto il regno di Giacomo II, alla corte del quale fu sempre bene accolto. I nemici che gli avevano suscitato il suo talento, la sua indole, ed il suo cangiamento di religione si aggirarono molto per rovinarlo. Il re Guglielmo lo privò delle sue pensioni, e questo poeta che tanto ha illustrato la sua patria morì miserabile nel 1707. Dimenticato e negletto da tutti sino a quel momento, allor quando si trattò di seppellirlo le cose cambiarono di aspetto e la premura dei concorrenti produsse varie scene stravagantissime. Il vescovo di Rochester ed il lord Halifax si contesero l' onore di seppellirlo.

Digitized by Google

Il vescovo nella sua qualità di decano di Westminster offrì di seppellirlo in quella chiesa. Halifax, come amico delle muse, dimandò la preferenza e promise di spendere cinquecento lire sterline per il suo mausoleo.

FOX (CARLO GIACOMO), uno dei più grandi oratori che mai s' illustrassero nei parlamenti della Gran Brettagna, esercitò tale ascendente sopra le politiche opinioni de' suoi contemporanei ed ebbe sì cospicua parte e sì importante nei più notabili avvenimenti dello scadere del secolo 18.° e del principiare del 19.° che il suo nome divenne quasi celebre quanto quell' epoca medesima. Carlo Giacomo Fox, nato il 13 gennaio 1748, era il più giovane figlio di Enrico Fox, stato poi lord Holland. La sua educazione a Eton, poscia all' università di Oxford fu interrotta da più assenze e viaggi da lui intrapresi; ciò nonostante egli faceva maravigliare i suoi maestri del suo profitto e sapere; e per tutta la vita le opere di Omero, di Eschilo, di Demostene ec. furongli grato passatempo

Digitized by Google

nelle sue ore di ozio. In età di venti anni mostravasi già soverchiamente amante del giuoco, dei cavalli, ec. e si faceva ammirare pel lusso e pel troppo studio dell' abbigliamento. Avendolo però suo padre fatto nominare, circa a quell' età, deputato alla camera dei comuni, egli non si mostrò punto schivo dei serii lavori legislativi, e il suo primo discorso lo fece conoscere oratore e degno di essere un giorno ministro. Le cariche ed i meriti di lord Holland agevolarono a suo figlio la via agli impieghi ministeriali; talchè quando una nuova amministrazione venne formata sotto gli auspizi del marchese di Rockingam, Fox ebbe la segreteria (il ministero) degli affari esteri. Quando poi quella amministrazione fu sciolta, Fox si collegò con lord North, e continuò ad essere impiegato quando North riuscì ne' suoi progetti. Ma già l' istinto dell' opposizione traspariva in Fox a traverso i discorsi dell' uomo impiegato al servizio del re. La sua voce si aggiunse più tardi a quella di Wilberforce per gridare

Digitized by Google

contro la tratta dei negri, ed egli meritò che la scultura collocasse sopra il suo mausoleo l'effigie dell'America riconoscente. La rivoluzione trovò in Fox un avvocato entusiasta; ma vuolsi pur confessare che nel 1793 fu egli che propose al parlamento d'interporsi tra la convenzione e Luigi XVI. Nel 1795 il ministero cedette alquanto all'opinione di Fox, ma solo nel 1800 si pensò seriamente a terminare la guerra. Dopo la morte di Pitt nell'anno 1806, Fox riprese per poco tempo il governo delle pubbliche faccende; ma passati appena alcuni mesi, andò a raggiungere il suo rivale nelle tombe di Westminster.

PITT (GUGLIELMO), celebre ministro inglese, secondo figlio del conte di Chatham nato l'anno 1759 a Hayges nella contea di Kent, e non in Francia come taluno pretese, eredò tutti i talenti di suo padre. Allevato fino all'età di 14 anni sotto gli occhi di lord Chatham, contrasse di buon'ora l'abitudine di parlare con facilità, ed acquistò in sommo grado quella fermezza e prontezza di spirito che

Digitized by Google

sono necessarie ad un uomo di stato. Dopo terminati i suoi studi nell'università di Cambridge fu ricevuto avvocato nel 1780, e i suoi primi successi nell'aringo forense annunziarono quanto era da aspettarsi da lui; fu eletto l'anno seguente alla camera dei comuni dal borgo d'Appleby e si mise dalla parte dell'opposizione formatasi contro lord Nosth. Era per lui un grave peso il sostenere la memoria e il nome di lord Chatham; ma se bene fosse in età di soli 22 anni, pure si mostrò degno figlio di quel grande, e si acquistò fin da principio tal riputazione che un anno dopo fu eletto a cancelliere dello scacchiere. Nel maggio 1783 rassegnò il suo impiego e recossi in Francia, dimorò qualche tempo a Reims, poscia a Parigi e ricevette per tutto onorevole accoglienza. Ritornato in Inghilterra quando Fox presentò il suo progetto di legge sopra l'amministrazione dell'Indie, parlò con veemenza contro quel progetto, e provò che era contrario ai diritti della corona; la legge fu rigettata dai pari,

Digitized by Google

i ministri si ritirarono e Pitt fu nominato primo lord del tesoro, cancelliere dello scacchiere, e trovossi per queste due cariche alla testa del nuovo ministero. In età di 24 anni egli non avea che poche aderenze e poche sostanze; e gli era forza lottare contro la maggioranza di una camera dei comuni composta d'uomini avveduti, potenti e di consumata esperienza; ma non si lasciò punto abbattere per tali ostacoli e ritenne il ministero fino alla morte che seguì il 23 Gennaio 1806. La sua spoglia fu deposta a Westminster.

BUTLER (SAMUELE), poeta inglese nacque nella signoria di Voscester nel 1612. Il suo *Hudibras* potrebbe esser chiamato il don Chisciotte del puritanismo. Selden lo avea impiegato in qualità di copista; visse poscia con ser Samuele Luke, puritano zelante e comandante sotto Cromvell. Nella casa di questo repubblicano Butler concepì il disegno del suo poema, di cui era protagonista lo stesso ser Samuele. Dopo la restaurazione fu segretario del conte

Digitized by Google

di Carberry, ed allora sposò miss Herbert. Nel 1663, pubblicò la prima parte del suo Hudibras, la seconda nell' anno seguente, e l' ultima nel 1678. Morì in Londra nel 1680. Nel secolo 18.° gli ammiratori di Butler innalzarono ad esso un monumento nella badia di Vestminster.

GARRICK (DAVID), celebre attore ed autor drammatico inglese, nato a Hereford nell' anno 1746, si diede prima alla professione del foro, poscia al commercio; ma abbandonò l' uno e l' altro per darsi al mestiere del teatro, al quale lo traeva una irresistibile inclinazione, e dove lo aspettavano onori, gloria ed una immensa fortuna. I suoi primi saggi furono per lui trionfi. L' ammirazione che destò in Dublino il talento di Garrick parve giunto alla frenesia, e tale fu in una state delle più calde la calca del popolo per udirlo, che dicesi nascesse una epidemia, la quale fu chiamata la *febbre di Garrick*. Lo stesso Pope già vecchio e ritirato dal mondo si partì da Twukenham per recarsi ad ammirare questo celebre

Digitized by Google

attore nel personaggio di Riccardo III. (tragedia di Shakespeare). Garrick diresse con felicissima riuscita vari teatri d'Inghilterra e fra gli altri quello di Drury-Lane al quale esso procurò per lungo tempo uno straordinario credito e fortuna. Nell'anno 1776, stanco dalle fatiche e afflitto da malattie, dovette abbandonare il teatro e ritirarsi in villa, dove attese più che mai a comporre opere drammatiche; il che non avea pure trascurato di fare nel corso della sua vita teatrale. Morì il 25 gennaio 1779 il suo corpo fu recato con pompa a Westminster e quivi deposto a piè del monumento di Shakespeare.

HAENDEL (GIORGIO FEDERICO), celebre compositore di musica, nominato in Italia il *Sassone*, nato a Halla in Sassonia l'anno 1684. In età di 10. anni egli aveva composta una serie di suonate che trovansi oggidì nel gabinetto del re d'Inghilterra. Dopo avere insegnata la musica in Amburgo il giovane Haendel si recò in Italia, poi ritornò in Germania,

Digitized by Google

dove fu eletto maestro di cappella dell' Elettore di Annover. Recossi quindi in Inghilterra non tralasciando mai di lavorare per il teatro, e morì nel 1759 già cieco da 8 anni.

CANNIG (GIORGIO), ministro d' Inghilterra, nacque in Londra nel mese di agosto 1771. Avendo Cannig perduto il padre mentre era nelle fascie, uno zio prese cura della sua educazione e lo inviò al collegio di Eton e quindi ad Oxford. I suoi rapidi progressi in quella università annunziarono ciò ch' egli sarebbe. Il suo primo lavoro che menò rumore fu la sua *lamentazione* intorno al servaggio della Grecia. Lo zio del sig. Cannig ricco negoziante di Londra era uno degli avversari del famoso Pitt ed accoglieva in sua casa Fox e Sheridam. A malgrado di questi vincoli; il giovane Cannig parteggiò sempre per Pitt; a 23 anni entrò nella camera dei comuni come deputato del borgo di Newtown. Nel 1796 fu nominato sotto segretario di stato per le relazioni estere che erano dirette da lord Granville. Cannig accettò la

Digitized by Google

carica di tesoriere della marineria, ma la rassegnò alla morte di Pitt nel 1806. Nel 1807 Cannig diventò ministro delle relazioni estere. Il primo atto della sua autorità fu la spedizione di Copenhague, il cui risultamento fu la presa della flotta danese. Nel 1822 fu nominato governatore generale dell'Indie, ma nell'anno medesimo fu chiamato a più sublime carica. Egli si trovò alla testa del ministero nella qual carica morì nel 1827 agli 8 di Agosto in età di 56 anni.

Digitized by Google

Digitized by Google

SPIEGAZIONE

DELLE

COSE PIÙ RIMARCHEVOLI

contenute in questo volume.

CASTORI.

Il Castoro è assai meno osservabile per la singolarità della sua struttura che pel suo istinto sorprendente, che alcuni autori hanno riguardato come una specie d' intelligenza. Ha la coda piatta larga e scagliosa, essa gli serve come di timone; le sue dita dei piedi sono congiunte insieme da una membrana, il che fa sì che nuoti con maggior facilità che non cammini.

Digitized by Google

La lunghezza del suo corpo è di circa tre piedi e quella della coda di undici pollici, ha i denti incisivi taglienti e forti, le orecchie corte, il muso ottuso. Di questi animali se ne trovano nelle parti settentrionali dell'Europa, dell'Asia e dell'America; è però particolarmente nelle regioni meno frequentate di quest' ultimo continente che le abitudini ed il vero istinto del Castoro sono più fortemente marcate. Nel nord dell' America i Castori si radunano in primavera e formano delle società di più di 200 individui. Il luogo di riunione è sempre sulle rive di qualche fiume o di qualche lago, ove fabbricano abitazioni con ammirabile previdenza e regolarità. Le costruiscono con rami di alberi, che così piccoli animali non si crederebbero capaci di trasportare, e che intrecciano in guisa da formare una diga atta a rompere la violenza della corrente. Intonacano le pareti delle loro capanne, separate da una spece di smalto assai bene impastato e disteso con tutta intelligenza; dimostrano

Digitized by Google

tante cognizioni in tutte le parti dell'architettura, da potersi dire che gli antichi naturali del paese non siano che ignoranti in loro confronto. Ivi i Castori depongono i loro parti e vivono in famiglia. Sino a che sussiste la società, regna fra loro un ordine ed un accordo che danno emulazione a ciascheduno individuo, e li fanno concorrer tutti al bene comune.

Le pelli del Castoro formano un ramo di commercio lucrosissimo. Ma non è soltanto la pelle che espone questo animale a pericolo per parte dell'uomo che gli dà caccia. Alcuni ne trovano buona anche la carne, ed è dalle sue glandole inguinali che si estrae quella preziosa droga denominata *castoreum*, tanto stimata in varie malattie, e massime in quelle dei nervi.

Digitized by Google

TONNELLATA.

La Tonnellata pesa libbre mille metriche che corrispondono a 2780 libbre nostre.

IOHN BULL.

Iohn Bulle nome scherzevole che si applica ad ogni cittadino di Londra e può equivalere a Gianni Toro, oppure a gran divoratore di carne.

PATACHE O PATASCE.

Patache sono vetture con le quali si viaggia in Francia con poca spesa,

Digitized by Google

e che avendo i sedili infissi sulle stanghe, scuotono talmente i poveri viaggiatori, che le loro ossa durano fatica a stare al loro luogo.

Digitized by Google

Digitized by Google

Die 13. *Augustis* 1837.

IMPRIMATUR

PHILIPPUS BERTOLOTTI O. P. Vic. Gen. S. O.

Die 29. *Augustis* 1837.

IMPRIMATUR

JOSEPH C. PASSAPONTI Pro-Vic. Gen.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google